L'AVVENIRE D'ITALIA

LOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVII - N. 31 - C. C. colla Posta

nt. 20 copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,- - SEMESTRE L. 27,- - TRIMESTRE L. 14,- Estero . . . . : ANNO L. 140,- - SEMESTRE L. 70,- - TRIMESTRE L. 35,- Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali egual prezzo che per l'interno

Domenica 7 Febbraio 1932 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 2,50. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-909. Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Cavenaghi 8 - Telefono 65-141.

ECENNIO

ieci anni! Il 6 Febbraio 1922, XI, — cioè, allora, il Card. ille Ratti — veniva innalzato ertice della Gerarchia, della alta spirituale potestà e uma- cattedra di governo e di ma- stero.

questo evento, si avrà tosto sione di riparlare e con l'am- za dovuta — quando, il 12 feb-



o, con l'anniversario della In- nazione, celebrerà il mondo o influsso e il suo fastigio. Ma da ora, all'inizio, per dir così ciclo decennale esso non può portare un silenzio. egli anni! Di qualunque spa- si ragioni, su qualunque mi- di tempo o di storia, due lu- sono un quoziente rispettabi- un intervallo sufficiente al piersi di situazioni nuove, al rare di grandi eventi. Ma al- o in cui ci troviamo, nel seco- elle più intense successioni e pitazioni politiche, economi- nazionali; in questo primo ca- o della fine del XX centena- cioè del secondo millesimo era cristiana; il tempo è assai che un battito misurabile; è ipazione simultanea, brucia- o di tappe, baleno. E due lu- equivalgono a un secolo.

* * *

questo panorama epico e matico, quale l'opera di S. S. XI? Diciamo subito: imponen- che per chi solo abbia sensi itica e avvertimento materia- asta fare un calcolo di forze, are i progressi esteriori, ri- cere le conquiste numeriche lla Chiesa nel mondo; o, tro terreno, apprendere ciò attolici, come organizzazio- i, istituti, scuole e anche ni di influenza e di autorità o realizzato o contestato alle zate del male. Su tutto, in o terreno visibile ed esterio- opera di S. S. Pio XI è alta erabile. E si potrà riconosce- he essa ha esortato, reso pos- , sollecitato, con istituti, ri- udio, alle organizzazioni del to; dall'impulso missionario eminari; ai numerosi Concor- dai Giubilei alle Encicliche; insegnamento sociale a quel- teriore e teologico; al rinno- nto sempre sapiente dell'E- pato e del Sacro Collegio; al- randi celebrazioni ed esalta- di glorie centenarie, di mo- enti di dottrina, di santi, di ri, di apostoli e di confesso- sortato — dicevo — e reso bile immense conquiste, fer- i provvidenziali.

è grande ed è molto. Ma è dire che non è ancor tutto? opera di S. S. Pio XI — nella provvidente molteplicità — re ispirata da una ferrea, su- profonda unità. Quella so- naturale. Non è solo nella plicazione delle assistenze e ori che Pio XI ha posto il se- del suo governo, del pro- della Chiesa, dell'avvento Cristianità. E' in un alto soprannaturale, in un culto ordinario della vita interiore: mmirabile vita e insegna- to di Fede e di preghiera che più nella « riforma dell'uo- , (cioè nella sua più perfetta ione al Cristo Modello e Re- ore, alla sua Grazia in noi, nostra vita in Lui); in questi che in ogni altro mezzo il se- dell'avanzamento e della vit-

date agli atti pontifici. Dalla Arcano Dei» alla «Lux Veri- , dai documenti ai discorsi. questo principio individuale. esta radice umana e divina Il Papa si ricollega.

E perciò il motto più caratteristico di questo decennio è: richiamo allo spirito, primato del soprannaturale, impulso alla vita di Grazia, e, — sul terreno pratico — formazione di strati eletti, germinazione di celestiali fermenti, progresso in qualità.

Tutti i valori della società moderna sono in discussione. Siamo in un periodo di trapasso, in una fase di riforma e di rifazione. Quale tratto più decisivo che quello di alimentare un cristianesimo così esemplare e travolgente che abbia potere di incantare il mondo?

In una fase di decadenza, questa vita che si rinnovella, questa Fede che sempre ricomincia, quest'onda di irresistibile fresco impulso, è lo spettacolo più commovente e significativo che si possa dare.

Di esso noi andiamo grati a Pio XI che in sè incarna l'ispirazione segreta del disegno provvidenziale. E in questo preannuncio del decennio che scade, prima che rintocchi anniversaria la data della Incoronazione, umiliamo, esaltandola, la nostra devozione.

r. m.

Un pontificato storico

CITTA' DEL VATICANO, 6

Si compiono oggi 10 anni dal giorno dell'elezione di Pio XI. Ricordando il fausto avvenimento l'*Osservatore Romano* rammenta l'ondata di gioia che accolse l'annuncio dell'elezione in un mondo sconvolto ed assetato di verità e di luce. La speranza non fu vana.

« Portare il regno di Cristo dappertutto perchè ovunque regni la sua pace divina: ecco il programma tracciato a grandi linee dal nuovo Papa all'aurora del suo pontificato e Pio XI lo supera integrando nelle sue opere il pensiero, il desiderio, lo sforzo costante di quattro grandi predecessori da Pio IX a Benedetto XV. Lo guida il « Fiat unum ovile et unus pastor »; l'augurio di Cristo e l'aspirazione degli apostoli quando correvano tutte le strade imperiali per guadagnare anime al Crocifisso Pensa alle missioni dove la guerra ha frantumato il lavoro di secoli; soccorre tutti, ricostruisce come nella Chiesa nascente all'indomani della Pentecoste. Chiama l'Azione Cattolica a cooperare coi Vescovi e i sacerdoti perchè sia ridato a Cristo il trono e lo scettro che Gli compete nella vita individuale, famigliare e sociale.

Ridesta la pietà con gli innumerevoli discorsi stupendi dell'Anno Santo e del suo giubileo sacerdotale; con le encicliche su Cristo Re e sugli esercizi spirituali e sul centenario efesino; ristora la santità famigliare con la *Casti connubii* e l'Enciclica luminosa intorno all'educazione dei giovani; aggiorna l'opera sociale di Leone XIII con la *Quadragesimo Anno* e con l'appello alla Crociata della Carità che tanta luce di scienza getta sulle tenebre paurose che si sono addensate sul mondo. Riordina gli studi ecclesiastici con disposizioni che sono la misura della sua alta sapienza; innalza il prestigio della Chiesa ai vertici più alti, a fastigi non mai toccati nel corso della storia; compone il dissidio che da sessanta anni turbava la coscienza nazionale e teneva lontana dal convito del Padre la nazione più vicina al suo cuore.

« E chiude il secondo lustro di Suo governo della Chiesa di Dio mentre stende la mano paterna a sollevare infinite miserie note e ignote, segno esteriore di un cuore aperto a tutte le clemenze sensibile a tutte le sventure.

« Anche solo un pallido cenno delle manifestazioni più evidenti della grande anima di Pio XI sembra illuminare un secolo di storia: ed è opera che in soli 10 anni Iddio ha tessuto intorno al Suo Vicario per cui l'ammirazione del mondo si sveglia spontanea e con essa la devozione illimitata, l'amore più ardente ».

Lo stato d'assedio proclamato ad Harbin

"La Cina continuerà la resistenza contro l'aggressione armata del Giappone,, - La serie dei combattimenti ancora aperta a Sciangai

LONDRA, 6 pom.

La notizia dell'ingresso ad Harbin delle truppe nipponiche è ufficialmente confermata. I soldati giapponesi, comandati dal generale Hasebe, hanno dovuto vincere una tenace resistenza cinese. Hanno partecipato all'azione aeroplani giapponesi, che hanno bombardato dall'alto le posizioni. L'avanzata nipponica è stata ostacolata dal fatto che la ferrovia, per lunghissimo tratto, era stata interrotta.

E' nota l'importanza strategica e commerciale di Harbin, punto di congiunzione delle due ferrovie siberiane da Porto Arturo a Vladivostok, con la ferrovia cinese orientale. In essa è la chiave di tutta la Manciuria del Nord.

Oggi ad Harbin il comandante delle forze giapponesi ha istituito un Governo provvisorio che si trova, come è noto, nella zona di influenza sovietica. I funzionari sovietici non escono dalle loro abitazioni.

In città è stato proclamato lo stato d'assedio.

Si ha da Sciangai che il bombardamento di ieri ha provocato l'incendio del teatro Sing-Huen-Kan. Trecento feriti cinesi sono curati attualmente nell'ospedale di Chana-Hau. Cinquemila profughi sono partiti per Hang Chow. Il numero dei cinesi rifugiati nella Concessione internazionale ammonta a 57 mila. Ottomila donne e fanciulli giapponesi hanno lasciato Sciangai.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da un nuovo attacco giapponese alla stazione Nord e ai forti di Woo-sung.

Nuovi scontri sanguinosi

Alle 11 la conclusione della battaglia sembrava imminente. Dieci aeroplani con pieno carico di bombe ad alto esplosivo sono partiti uno dopo l'altro dalla nave porta aerei Notoro, *dirigendosi sulle trincee cinesi lungo la strada di Pao Shin a sud del cimitero. Gli apparecchi volando a bassa quota hanno raggiunto le posizioni nemiche ed hanno attaccato con raffiche di mitragliatrici e lancio di bombe. I cinesi hanno resistito valorosamente. Altri aeroplani sono partiti da un'altra nave porta aerei, la* Hosho.

Alcuni giornalisti, risalendo ieri il fiume Yangtze a bordo del piroscafo giapponese Dairen Maru, *hanno potuto assistere assai da vicino al bombardamento del forte di Wu-Sceng, otto miglia ad oriente della città. Ad esso hanno partecipato tre incrociatari leggeri e cinque cannoniere con la collaborazione di aerei per la correzione dei tiri. Le batterie cinesi sulla riva del fiume hanno risposto assai debolmente e con scarso successo, chè i proiettili cadevano a metà distanza fra la riva e le navi. Evidentissimi invece erano da bordo del* Dairen Maru *gli effetti del tiro delle navi sui fabbricati vicino al forte.*

Un combattimento aereo

Dopo l'accanito bombardamento, distaccamenti di fucilieri della marina giapponese sono stati sbarcati ed hanno occupato il forte.

La posizione servirà come base, dalla quale verrà sferrata un'offensiva contro le linee cinesi presso Wu-Sung-Chen, linee che sono state rafforzate con trinceramenti e postazioni di artiglieria.

Si ritiene, a quanto ha dichiarato l'ammiraglio giapponese, che i cinesi si trovino nascosti in numero considerevole nella zona di Wu-Sung dove esisterebbero parecchie linee di trincee mascherate.

Oggi è arrivato il trasporto giapponese Maniya *ed ha sbarcato un altro contingente di fanteria di marina composto di mille uomini in pieno assetto di guerra con artiglieria da campo e mitragliatrici. E' arrivato anche l'incrociatore inglese* Kent, *che reca a bordo l'ammiraglio Kelly. L'incrociatore era accompagnato da sette cacciatorpediniere americani.*

Entro sera si prevede che arriverà nelle acque di Sciangai anche il trasporto americano Chaumont *che ha imbarcato a Manilla il 31.o reggimento fanteria e 400 marinai. Domani sabato arriverà da Koruma la 12.a divisione giapponese. Queste truppe occuperanno Hang-Kew per partecipare all'offensiva.*

Un combattimento aereo si è svolto nel cielo di Sciangai tra due « caccia » cinesi e sei aeroplani da bombardamento. Uno di questi ultimi durante la fuga è precipitato su Cia-Pei.

L'armata aerea cinese è stata rafforzata stamane dall'arrivo di una squadriglia, composta di 18 apparecchi, da Nanchino.

Nella caotica situazione politica che si viene creando si delineano anche diversi movimenti tra i condottieri cinesi, ma le voci che corrono intorno ad essi sono ancora difficilmente controllabili. E' così da segnalare, però con riserva, la voce secondo la quale il maresciallo Ciang-Liang si preparerebbe a proclamarsi imperatore della Cina settentrionale. Ciò avverrebbe col caloroso aiuto del giapponesi col quale si crede che il maresciallo sia in rapporto. Effettivamente il maresciallo Kiang ha tenuto in questi ultimi mesi un atteggiamento singolarmente passivo di fronte alle operazioni militari giapponesi in Manciuria e si è rifiutato di rimanere a Nanchino.

Nuovo passo americano a Tokio?

Intanto si ha da Washington che in quegli ambienti ufficiali si ritiene che la situazione a Sciangai sia sensibilmente migliorata. La risposta data dal Giappone al passo collettivo delle Potenze non precluderebbe — così almeno si ritiene — la possibilità di nuovi interventi conciliativi delle medesime. Stamane si prevedeva prossimo un nuovo passo a Tokio, anche perchè quel Governo, nel documento trasmesso ieri alle varie Cancellerie, dichiara pur rifiutando la mediazione, che i suggerimenti delle Potenze saranno sempre graditi.

Il Segretario di Stato, Stimson, ha convocato improvvisamente ieri nel pomeriggio l'ammiraglio Prati e il generale Douglas Mac Arthur. La riunione è stata dedicata ad un esame della situazione cinese, soprattutto ai passi che sono stati fatti per la protezione della zona internazionale di Sciangai e alle nuove azioni che sarebbero necessarie per difendere tale zona nel caso in cui le forze giapponesi inviate a Sciangai potessero tentare ancora di occuparla.

La campagna anti-nipponica della stampa tende nel frattempo a diminuire di intensità, anche, pare, in seguito all'azione moderatrice svolta dal Governo.

In quanto alle forze americane inviate a Sciangai, si ritiene che esse bastino per ora alla bisogna di tutelare gli interessi nazionali.

Dalla nuova capitale cinese, Lo Yang, si telegrafa che Wang-Ching-Wen, presidente del Yuan esecutivo, vale a dire Primo Ministro della Cina, ha dichiarato in una intervista che la Cina invia in tutta fretta rinforzi di materiale a Sciangai.

Wang-Ching-Wen ha aggiunto che la politica del Governo cinese è basata sui due principii seguenti: 1) non firmare mai trattati che implichino una perdita di sovranità; 2) continuare la resistenza contro l'aggressione armata del Giappone.

Valori cattolici in gioco nella partita nippo-cinese

L'Oceano Pacifico, contraddicendo al suo nome, sta preparando al mondo la sorpresa di una nuova guerra?

Riserviamo ad altri il facile gusto di lasciarsi andare a previsioni apocalittiche.

Speriamo che i profeti del pessimismo siano delusi dagli avvenimenti in maturazione.

E' certo che il Pacifico, fin da parecchi anni addietro, era indicato dall'autore di *Avverrà il crollo della nostra civiltà?* come uno dei focolari di inquietudine internazionale.

Il merito della scoperta di questo pericolo non spetta neanche al Comandante inglese che scrisse il documentato e fortunatissimo libro ricordato sopra.

Il pericolo del Pacifico e la coscienza della sua gravità nel mondo risalgono a una data molto più lontana, cioè all'epoca in cui il Giappone, vittorioso sulla Cina nel 1894-95 e sulla Russia dieci anni più tardi, entrò in scena, nella gara degli interessi incardinati sull'Estremo Oriente, con una parte di primissimo piano.

Gli attori, i concorrenti di questa gara si raggruppano in due categorie: i *cittadini* e gli *ospiti* del Pacifico. Tra i primi sono i paesi bagnati, ad oriente o ad occidente, dalle acque dell'Oceano incriminato (Cina, Giappone, Stati Uniti, Canadà, nazioni dell'America latina); mentre fra i secondi sono compresi gli Stati europei che hanno in quella zona possedimenti coloniali di maggiore o minore estensione ed importanza: in primo luogo l'Inghilterra, la Francia e il Portogallo.

Ma l'Europa, che per mezzo dei suoi uomini responsabili ha già tentato, sia pure con frutti molto inferiori alle speranze, di interporre i suoi uffici conciliativi fra i protagonisti della sanguinosa lotta che minaccia di scompaginare quel poco di ordine sopravvivente nell'Asia, non ha laggiù soltanto dei valori materiali, economici ma anche degli interessi spirituali da difendere, da garantire.

Tali interessi spirituali sono rappresentati dalle opere di conquista religiosa e civile realizzate da un piccolo, audace esercito di pionieri del cattolicesimo

E' sopratutto nella Repubblica sorta dalla rovina dell'Impero celeste, — dominato per lunghi secoli dalla dinastia mancese la quale sembrava recentemente alla vigilia della restaurazione — è sopratutto nella Cina che i missionari di Cristo, disseminati su un territorio enorme in cui s'addensa il formicolio di quattrocento milioni di uomini, hanno attuato e vanno attuando il loro programma di penetrazione apostolica, affrontando e vincendo tutto un complesso di passività, di resistenze, di ostilità.

L'Impero del Sol Levante — il Giappone —, che pure in questi ultimi cinquant'anni ha spalancato le porte alle influenze politiche, culturali, industriali, militari del mondo occidentale raggiungendo un grado di progresso meraviglioso, ha conservato finora le caratteristiche di un terreno arido, refrattario alla evangelizzazione. Su 80 milioni di anime la minoranza cattolica, quasi schiacciata dalla massa dei seguaci del shintoismo e del buddismo, tocca appena la cifra di centomila. I missionari segnalano ora, tuttavia, una sintomatica evoluzione dell'opinione pubblica, anche ufficiale, in favore del cattolicesimo.

Sembra, dunque, che le sementi sparse dai missionari del Sec. XVI e quelle diffuse negli ultimi decenni non debbano rimanere sterili.

Nel momento attuale, però, l'organizzazione cattolica cinese detiene ancora di gran lunga il primato su quella nipponica.

L'interessante *Annuario*, ora pubblicato per la prima volta dall'Unione Missionaria del Clero (Roma, Via di Propaganda 1-c), esponendo il panorama dell'attività apostolica nelle varie parti del mondo, dedica un capitolo, assai nutrito di dati statistici, alle Missioni cinesi e rileva che a metà del 1930 i cattolici abitanti nella repubblica del maresciallo Ciang-Kai-Scek erano 2 milioni 490.392. Anche attraverso il periodo più tempestoso del brigantaggio, della propaganda moscovita e del risveglio nazionalista, particolarmente rabbioso nelle regioni del Sud, il cattolicesimo ha mantenuto laggiù le vecchie posizioni e, a prezzo di sangue, lungi dall'essere travolto, ha compiuto altri passi avanti, sia pure con un ritmo meno rapido di quello riscontrato negli anni anteriori alla bufera rivoluzionaria.

La metà dei cattolici cinesi abita nella Cina settentrionale con la Manciuria e la Mongolia; il 40 per cento vive nella zona centrale, mentre nelle regioni meridionali si trova il rimanente decimo della popolazione cattolica

La rete più robusta delle missioni Cattoliche si dirama nella Cina Nord-Orientale.

Fiorentissime sono le comunità cattoliche nelle provincie di Hopeh, di Shantung e di Ciang-Su.

Quali sono i quadri dell'esercito missionario nel più vasto paese del Continente giallo?

Secondo le statistiche dell'anno scorso le forze dell'apostolato cattolico sono rappresentate da un'ottantina di Vescovi, di cui sette indigeni, e da 3536 sacerdoti di cui 2090 sono europei.

Calcolando anche i fratelli laici e le Suore, i religiosi che lavorano nel campo missionario sono ottomila, coadiuvati da 10 mila catechisti e da 12000 maestri laici.

L'Italia occupa un posto d'onore nello stuolo dei Religiosi (591) ed è preceduta solo dalla Francia (986), mentre è seguita dalla Germania con 436, dalla Spagna con 322, dal Belgio con 296 e dagli Stati Uniti con 281.

I 71 Vicariati apostolici, le 26 Prefetture e le 13 Missioni indipendenti che formano la suddivisione amministrativa della Chiesa Cattolica in Cina fanno capo all'italiano S. E. Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico.

Parecchie delle 110 Missioni cinesi sono affidate esclusivamente allo zelo dei Missionari nostri connazionali.

Gli Stimmatini di Verona dirigono la Missione indipendente di Yihsven; i Minori francescani lavorano nei Vicariati di Tayuanfu, di Sianfu, di Laokokow, di Pankow, di Changha, di Hangchow e nelle Prefetture di Yutze e di Sanyuan oltre che nelle Missioni indipendenti di Tungchow e di Hwangchow; alle Missioni Estere di Milano sono affidati i Vicariati di Hanchungfu, di Weihweifu, di Kaifeng, di Nanyang e di Hong-Kong; l'attività apostolica nella Prefettura di Loyang e nel Vicariato di Chengchow è esplicata dai missionari dell'Istituto di Parma, mentre i Gesuiti, i Salesiani e i Lazzaristi rispettivamente consacrano le loro energie ai Vicariati di Pengfu, di Shiuchow e di Kianfu. I Conventuali, ai quali apparteneva l'eroico Mons. Sotgiu — uno della schiera gloriosa costituita da Mons. Versiglia, da mons. Ricci, da Padre Angelico Melotto e da tanti altri valorosi — fecondano con i loro sacrifici la Prefettura di Hinganfu.

E' anche per testimoniare la vigile, materna solidarietà della Patria verso questi suoi figli lontani, volontari dell'apostolato che i marinai del « S. Marco » accorrono a Sciangai. Li accompagna il pensiero affettuoso e ammirato di tutti gli italiani.

Su tutto il tesoro di civilizzazione cristiana accumulato dal tenace, generoso lavoro dei Missionari, grava ora, con la possibilità di un allargamento del conflitto mancese e della battaglia di Sciangai, la minaccia di una disastrosa dispersione.

Dinnanzi a questa deprecabile eventualità si fa più fervido l'augurio che le violenti esplosioni della rivalità nippo-cinese abbiano a placarsi. Il mondo ne ha già abbastanza!

E. CABIANCA

I lavori di bonifica nell'Agro Pontino

ROMA, 6 pom.

Il Presidente dell'Associazione nazionale combattenti on. Amilcare Rossi si è recato insieme con l'on. Valentino Orsolini Cencelli, Commissario del Governo dell'Opera nazionale per i combattenti a visitare gli imponenti lavori di bonifica che quest'istituto sta eseguendo nell'Agro Pontino e che si svolgono con fervida alacrità. Infatti sono già, in via di ultimazione le costruzioni di numerose case coloniche nonchè il vasto sistema di canalizzazione e tutti gli altri lavori inerenti alla bonifica ai quali è attualmente adibito un forte nucleo di operai ex combattenti. L'on. Rossi si è compiaciuto per l'ottimo trattamento fatto a questi ex combattenti, ornendoli di alloggiamenti costruiti con moderni criteri corrispondenti alle più razionali norme igieniche e sanitarie ed ha espresso la propria ammirazione all'on. Orsolini Cencelli per la vasta opera bonificatrice, che l'opera svolge e che rappresenta la prova migliore del suo attrezzamento tecnico, che le ha consentito di compiere una impresa grandiosa nella storia della redenzione agraria

Il partito economico sassone passa al social-nazionalismo

BERLINO, 6 pom.

Il partito economico della Sassonia è passato con armi e bagagli al partito nazionale tedesco.

ASPETTI DELLA GERMANIA IN CRISI

Gli Hohenzollern ritorneranno?

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BERLINO, febbraio

Qualche settimana fa, un giornale parigino, e non dei meno autorevoli, pubblicava una serie di articoli sulla Germania tendenti ad accreditare la leggenda che Hitler fosse soltanto un uomo di paglia del Kromprinz e tutto il movimento nazional-socialista non avesse altro compito che di preparare la via ad un ritorno degli Hohenzollern sul trono tedesco.

Un certo giorno il figlio primogenito dell'ex-Kaiser avrebbe riunito presso di sè Ludendorff, von Kluk, Hofmann e qualche altro gran capo militare della vecchia Germania, e avrebbe escogitato questo machiavellico piano: trovare un uomo nuovo, non compromesso nella causa monarchica, capace di agitare le masse facendo appello agli istinti di rivincita, all'amor proprio nazionale umiliato, di trascinarle col prestigio delle formule e del fascino della persona all'assalto della Repubblica in nome di un ordine nuovo, dittatoriale, atto a liberare la Germania dalle catene di Versailles e a restituirle forza e dignità di grande nazione.

Una volta al potere, tuttavia, quest'uomo, scelto rigorosamente su misura, abile tribuno ma mediocre uomo di Stato, visionario audace ma povero realizzatore, si rivelerebbe impotente a tenere le promesse fatte al popolo e si attirerebbe l'ostilità dell'estero, spaventato e irritato dai suoi imprudenti disegni. Allora sarebbero intervenuti i partigiani del Kromprinz e la restaurazione degli Hohenzollern sarebbe apparsa ai tedeschi come la salvezza e all'estero come una garanzia di ordine e di moderazione.

Detto e fatto: qualcuno propose il nome di Hitler e.... l'hitlerismo nacque di lì!

Tant'è vero che quando la stampa francese si occupa delle cose di Germania smarrisce la bussola e il buon senso.

Un pericolo inesistente

Il ridicolo semplicismo di questa ipotesi che fa uscire da un concilio di generali un movimento che ha le sue origini profonde nell'immenso marasma politico e sociale in cui la Germania si dibatte da molti anni, salta agli occhi. E non vi è nulla di più puerile di questa attitudine mentale che presta ad ogni gesto vero e supposto dell'avversario diabolici fini reconditi. E' così che ci si creano pericoli imaginari e si perdono di vista quelli veri.

Non sappiamo quale pericolo possa rappresentare domani per la Francia il nazional-socialismo al potere; ciò che sappiamo è che un mese di soggiorno in Germania è sufficiente per rendersi conto che il pericolo di una restaurazione degli Hohenzollern con o senza il concorso di Hitler non esiste. La nuova Germania pur così divisa su tutte le questioni politiche e sociali, sembra unanime su di un punto: l'impossibilità di un ritorno della Casa ieri regnante. Più che essere; resa impopolare in tutti gli strati della popolazione tedesca, la dinastia è dimenticata in Germania come se dei secoli fossero trascorsi dalla precipitosa e ingloriosa partenza di Guglielmo II.

I principali cinematografi di Berlino presentano in questi giorni un nuovo film intitolato Yorck, che incontra significativo successo. Ne è l'eroe il celebre generale tedesco von Yorck che ad onta della politica del suo sovrano, Federico Guglielmo II e del suo ministro di Stato, von Hardenberg, si oppose a Napoleone e, alla testa di un corpo d'armata prussiano si alleò alla Russia. La grande voga di questo spettacolo va attribuita più che alle sue qualità artistiche piuttosto mediocri, alla sua attualità invero un po' sforzata!

Nessuna meraviglia che un pubblico politicamente eccitato, pronto in ogni circostanza a cogliere la più velata allusione ai fatti che lo appassionano per dare in qualche modo sfogo ai propri sentimenti prorompenti, trovi certe grossolane analogie tra la vicenda del film e la situazione della Germania attuale. Così per esso York non sarebbe altri che Hitler, cioè l'uomo che lotta contro gli usurpatori stranieri. La alleanza russa, poi, darà oggi il colpo di grazia al trattato di Versailles come allora rappresentò un fattore decisivo contro l'onnipotenza napoleonica.

Un film sintomatico

Se il grande successo di questo film di propaganda politica si spiega assai facilmente, riesce invece meno comprensibile il fatto che la casa produttrice Ufa, che è presieduta dal capo dei monarchici tedeschi Hugemberg, si sia prestata a lanciare uno spettacolo nettamente sfavorevole agli Hohenzollern che in questo film sono ridicolizzati, derisi, rappresentati sotto l'aspetto invero ben poco brillante dell'ineffabile re Federico Guglielmo II. Nè il re, nè i principali personaggi della sua corte quali ci appaiano nel Yorck, contribuiranno certo ad accrescere in Germania il prestigio degli Hohenzollern.

La risposta è tuttavia semplice: Hugemberg, capo del partito monarchico, in quanto uomo politico, si ritiene obbligato, in quanto produttore cinematografico, a conformarsi al gusto del gran pubblico. Ora, nel gusto e nel giudizio del gran pubblico, il prestigio della Dinastia è completamente sfumato. Il pubblico desidera vedere gli Hohenzollern spogliati della leggenda e del culto che, durante tanto tempo, furono il loro appannaggio.

I tedeschi fra loro non parlano mai dell'antica Dinastia. I monarchici più ostinati riconoscono in Germania che non vi è più alcuna probabilità per l'ex-Kaiser, per il Kromprinz o qualcuno dei suoi fratelli di tornare sul trono. Tutt'al più nutrono la speranza che una terza generazione di Hohenzollern possa riprendere la corona dopo che il tempo avrà fatto dimenticare al popolo tedesco le sofferenze della guerra e del dopo guerra.

Ognun sa che, fra tutti, il vecchio Kaiser è il più tenace a conservare le illusioni di un possibile ritorno sul trono. Dal suo esilio di Doorn, ove mantiene rigorosamente l'etichetta dell'epoca in cui era ancora l'Imperatore, egli tende ansiosamente l'orecchio verso la patria tedesca in attesa che la voce potente del popolo si levi a reclamare di nuovo il suo sovrano simbolo vivente, com'egli si ritiene, della vecchia gloriosa Germania.

Rassegnazione di principi

Quanto agli altri membri della famiglia imperiale, quasi tutti sentono la fatalità del loro nuovo destino e i più giovani lavorano coraggiosamente a fabbricarsi, moralmente e materialmente una nuova vita e ad apportare alla società, come cittadini e come produttori, quella collaborazione che non sperano ormai più di poter dare come principi.

Così, dei due figli del Kromprinz, Guglielmo che ha ora 25 anni studia diritto all'Università di Koenigsberg; mentre l'altro, Luigi Ferdinando, ripudiando volontariamente la sua origine e i suoi titoli, ha preferito emigrare in America per esercitare bravamente nelle Officine Ford la professione di ingegnere. Il terzo figlio, il principe Huber, frequenta regolarmente i corsi della scuola agricola di Posdam; e infine, il quarto figlio del Kromprinz, che conta 20 anni, è impiegato come il rampollo di una qualunque modesta famiglia borghese, presso una Ditta di navigazione di Brema.

Fra i numerosi altri principi delle case tedesche spodestate, l'ex-Kromprinz di Sassonia si è fatto Gesuita sotto il nome di R. P. Giorgio e, in un convento olandese, ricerca nel servizio del Signore una gloria ben più pura e reale di quella che avrebbe mai potuto procurargli nel mondo il suo alto lignaggio. L'ex-principe ereditario di Reuss Gera è divenuto intendente dei teatri nazionali del suo stesso ex-principato.

Numerosi sono gli ex-principi regnanti tedeschi che, dopo la rivoluzione, hanno concluso dei matrimoni borghesi facendosi in tal modo i fondatori di nuove dinastie, ma queste, industriali o mercantili. Fra essi si trovano dei mercanti in vini, un mercante di legnami, dei droghieri, degli antiquari.. La buona volontà dimostrata da questi principi nel consacrarsi ad occupazioni talvolta così contrastanti col loro rango e le loro abitudini è tanto più meritoria in quanto quasi sempre, la Rivoluzione ha pagato loro cospicue indennità che potrebbero consentir loro di vivere in un ozio dorato. Molti hanno rivelato un vero talento commerciale e si sono messi nella condizione di succedere brillantemente ai loro suoceri mercanti; dopo che non potranno più succedere ai loro padri sul trono degli avi.

RENZO PISANI

I buoni del Tesoro a 101

Nuova prova di fiducia dei risparmiatori verso la finanza dello Stato

ROMA, 6 pom.

In questi ultimi giorni i buoni novennali del Tesoro hanno dimostrato una notevole sostenutezza ed una decisa tendenza a migliorare il loro corso. Si nota infatti che i buoni 1934 hanno registrato la quotazione di 101.05 e quelli 1940 hanno raggiunto il corso di 101.65 segnando quindi una notevole plus valenza al di sopra della pari e guadagnando oltre sei punti sul prezzo di emissione.

A tale proposito la *Tribuna* osserva:

«Alla fermezza veramente ammirevole della lira, al contegno sostenutissimo del Consolidato e della rendita, si affianca in tal modo il fatto quanto mai sintomatico che il pubblico risparmio e la fiducia dei risparmiatori si manifestino in modo talmente spiccato verso queste «cambiali dello Stato» che sono i Buoni del Tesoro da ricercarle a prezzi superiori al loro valore nominale. Migliore dimostrazione non si potrebbe desiderare della fiducia che la finanza dello Stato risuote fra il pubblico, fiducia che si esprime con fatti così eloquenti come sono quelli che risultano da una semplice lettura dei listini di Borsa ».

IN ARGENTINA

La cerimonia del passaggio dei poteri al nuovo Presidente

BUENOS AYRES, 6 pom.

Grandi preparativi si stanno facendo per la cerimonia del passaggio dei poteri al nuovo Presidente della Repubblica generale Justo, che avrà luogo il 20 corrente. Vi sarà tra l'altro un corteo di cinquemila persone che si recherà a rendere omaggio prima al Presidente uscente generale Uriburu e quindi al nuovo Presidente.

LA PAROLA D'ORDINE della burocrazia inglese: eroicamente economizzare

LONDRA, febbraio

(S.I.C.) - In questi giorni tutti i Ministeri e gli uffici governativi britannici hanno ricevuto la parola d'ordine che fino a disposizione contraria dovrà essere la suprema regolatrice di qualsiasi attività: economizzare in qualsiasi modo su tutte le spese.

E così il Ministero della Guerra ha preso una serie di provvedimenti intesi a far risparmiare sulle uniformi e sull'equipaggiamento della truppa, il Ministero dell'Aviazione ha deciso di prolungare leggermente, in modo da non intaccare i limiti di sicurezza, il periodo di durata di ogni aeroplano, completato il quale l'apparecchio deve essere eliminato dal servizio attivo; il Ministero del Commercio ha deciso di far rammendare tutti i tappeti e le guide che si trovano negli uffici e per i corridoi del Ministero, e che cominciano a mostrare i segni della propria anzianità e dell'opera distruttrice dei piedi umani invece di cambiarli acquistandone dei nuovi. Ma doveva toccare al Ministero della Marina l'alto onore di mostrare a tutti gli altri uffici governativi fin dove si può arrivare quando si è veramente animati dallo spirito del risparmio, stando a quanto si vocifera negli ambienti della White-hall, storia che mi limito a riferire così come l'ho intesa dalla bocca di un alto funzionario.

Recentemente l'attenzione dell'Ufficio dell'Ingegnere Civile Capo del Regio Arsenale di Chatham veniva richiamata sul fatto che si era verificata da qualche tempo l'esaurimento delle scorte di «colla forte di prima qualità, in barattoli da 300 grammi, per incollare e accomodare disegni, progetti, ed altre tavole dello stesso genere».

I barattoli di colla

Appena la cosa venne notificata a chi di dovere, non si perdette un minuto di tempo a mettere in moto il complicato meccanismo attraverso il quale era necessario passare per rifornire di colla l'Ufficio dell'Ingegnere Civile Capo del R. Arsenale di Chatham. Nei limiti di tempo richiesti dal funzionamento di questo complicato macchinario, tutte le ditte inglesi fabbricanti di colla del tipo suindicato ricevettero debitamente registrato un esemplare del formulario modello D-18, ricevuto e modificato secondo le disposizioni del Giugno 1927, e contestante l'invito a ciascuna di queste ditte di voler presentare entro i limiti di tempo e colle modalità indicate nel formulario stesso una offerta per la fornitura di 3 (diconsi tre) barattoli di colla della qualità descritta nell'offerta, dichiarando il prezzo unitario per ogni barattolo da 300 grammi, condizioni di consegna e di pagamento, termine di consegna della fornitura eccetera, secondo le solite norme seguite per le forniture di Stato.

A questi fogli erano stati incollati parecchi foglietti contenenti istruzioni e condizioni aggiunte, la cui lettura riesce ancora più divertente ed istruttiva. Uno di questi prescrive ai fabbricanti di dichiarare nell'offerta se impiegano esclusivamente materie prime di produzione nazionale, oppure quale percentuale di materie prime straniere è impiegata nella fabbricazione del prodotto, se e quanti ex-combattenti sono impiegati nella fabbrica, quanti invalidi, e complessivamente quanti uomini e quante donne lavorano per la ditta.

Il costo dell'economia

Due facciate del formulario D-18, un doppio foglio formato protocollo contenente l'invito ad inviare l'offerta per la fornitura descritta più sotto, ricoperte di stampa fitta fitta a caratteri minuti contengono la descrizione per esteso di tutte le condizioni alle quali la fornitura in caso di aggiudicazione del contratto si intende fatta in ogni caso, e che debbono essere tutte tacitamente ed implicitamente accettate senza condizioni e limitazione da parte del fornitore. Queste condizioni riguardano la qualità della merce fornita, assoluta corrispondenza della merce, a quella descritta nella offerta, ispezione e controllo della merce, trasporto, imballaggio, cessione di tutto o parte del contratto di fornitura da parte dell'aggiudicatario ad altra ditta. Inoltre, norme da seguirsi in caso di fallimento dell'aggiudicatario, misure in caso di accertato tentativo di corruzione da parte dell'aggiudicatario di qualche funzionario nell'Amministrazione a cui va fatta la fornitura, obbligo da parte dell'aggiudicatario di tenere a disposizione di ispettori dell'Amministrazione in parola i libri paga dai quali risulti che agli operai impiegati vengono corrisposti i minimi di salario stabiliti.

Il valore di tre barattoli di colla non supera le venti lire, ed il risparmio sul prezzo conseguito ricorrendo al sistema delle offerte potrà ammontare al massimo a tre lire. Per conseguire questo risparmio è stato però necessario spedire parecchie copie del formulario modello D-18, con spesa di carta, francobolli ed il lavoro di parecchi impiegati, in varii uffici governativi, per riempire i moduli, indirizzarli e spedirli.

Gli esperimenti del polacco o fabbricatore di oro non approderebbero a nulla

PARIGI, 6

Si sa che l'ingegnere polacco Dunikowski aveva predetto di potere fabbricare dell'oro con un procedimento elettrico e si era fatto dare del denaro da amici troppo creduli tra cui particolarmente il famoso pianista Paderewski. Il Dunikowski in seguito a querela sporta contro di lui era stato arrestato ed accusato di tentativo di truffa. Esperienze furono decise e si svolsero ierl'altro nel pomeriggio nella scuola centrale dinanzi al Giudice istruttore e degli esperti. La prima esperienza ha mostrato che l'apparecchio non era in ordine, nella seconda si è prodotto un corto circuito pel quale il Dukocsky è rimasto leggermente ferito da schegge di vetro, una terza esperienza non è stata giudicata concludente; la quarta, fatta a tarda sera, ha dato luogo ad un nuovo corto circuito, così l'esperimento è stato rimandato.

Il procedimento dell'ingegnere polacco consiste nel trattare una piccola quantità di terra aurifera per mezzo di una forte corrente elettrica

Nella terza esperienza di ierl'altro gli esperti avevano constatato nel materiale trattato delle minime particelle di metallo giallo, tuttavia, come si è detto, l'esperimento non è stato giudicato concludente.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 6 pom.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Sincero, segretario della Congregazione per la Chiesa orientale;

il Card. Marchetti Selvaggiani, suo Vicario generale;

mons Challiol, Vescovo di Roder;

Padre A. Santarelli, postulatore generale dei Frati minori.

Le cauzioni per le dispense dei matrimoni misti

La Congregazione del Santo Ufficio ha emanato un decreto circa le « cauzioni » cioè le garanzie, che si debbono prendere quando si concedono dispense per matrimoni misti.

Il decreto constata, che l'osservanza di quelle cauzioni (cioè l'impegno di educare la prole nascitura di ambedue i sessi nella religione cattolica e quello di non indurre la parte cattolica ad abbandonare la propria religione) facilmente non viene eseguito specialmente per quel che riguarda l'educazione della prole, sia perchè in alcuni luoghi è impedito dalle leggi civili sia perchè in altri luoghi è impedito dalle locali autorità civili o meglio protestanti anche contro la volontà dei genitori.

Il Santo Ufficio pertanto richiama l'attenzione dei Vescovi e dei Parroci affinchè la dispensa dall'impedimento di mista religione (matrimonio tra una parte cattolica e una parte cristiana ma protestante o scismatica) e dall'impedimento di disparità di culto (matrimonio tra una parte cattolica e una parte non cristiana come ebrei e pagani) non sia concessa se i futuri sposi non diano prima cauzioni tali che la esecuzione non possa essere impedita da nessuno, neanche dalle leggi civili alle quali l'uno o l'altro dei coniugi può essere soggetto nel luogo della loro dimora al momento del matrimonio, nè in quello dove si può prevedere che essi debbano trasferirsi.

Nel caso che a tale condizione non sia corrisposto, la dispensa deve ritenersi nulla ed invalida.

La consegna al Card. Pacelli della statua di S. Giovanni Eudes

L'inaugurazione e la consegna della nuova statua di S. Giovanni Eudes eretta nella Basilica Vaticana avrà luogo probabilmente il 18 corrente.

All'inaugurazione interverrà il Cardinale Pacelli al quale, come Arciprete della Basilica, verrà fatta la consegna della statua da S. E. il Visconte di Fontenay, ambasciatore della Francia presso la Santa Sede.

Sarà presente la Curia generalizia degli eudisti.

Il Te Deum al Laterano per l'anniversario dell'incoronazione di Pio XI

Domenica prossima nell'arcibasilica lateranense alle ore 16.30 si celebrerà una solenne funzione e si canterà il *Te Deum* per l'anniversario delle elezioni e incoronazione di Pio XI. Vi sono invitati i Prelati generali di Ordini e congregazioni religiose, i Parroci, i Seminari e Collegi, istituti e i comitati e le associazioni parrocchiali. Celebrerà il Cardinale Marchetti, Arciprete della Basilica.

I settant'anni del Card. Kakowski

Oggi in occasione del settantesimo genetliaco del Cardinale Kakowski, Arcivescovo di Varsavia, che in questi giorni è presente in Roma, l'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede offrirà un the in suo onore. Il Cardinale si tratterà a Roma fino all'anniversario dell'incoronazione di Sua Santità.

Un Cardinal Legato a Caravaggio

Per le solenni feste centenarie che si svolgeranno nel prossimo maggio al Santuario di Caravaggio, il Santo Padre ha deciso di inviare un Cardinale Legato per dare maggiore solennità alle feste in onore della Vergine Miracolosa. Frattanto per disposizione del Pontefice la sacra penitenzieria ha già inviato al Vescovo di Cremona un restritto col quale si concedono speciali indulgenze ai fedeli che prenderanno parte alle funzioni religiose.

Il successore di Mons. Sain nella diocesi di Fiume

TRIESTE, 6

La Santa Sede ha provveduto alla nomina del nuovo amministratore apostolico della diocesi di Fiume nella persona del preposto capitolare della diocesi di Trieste, monsignor Carlo Mecchia. Egli è chiamato a tenere l'amministrazione della diocesi fiumana rimasta vacante per la morte compianta di mons. Isidoro Sain. Mons. Mecchia è nato a Muggia, in Istria, nel 1870 ed ha trascorso buona parte della sua vita nella regione di Trieste.

Ogden Mills sostituisce l'ex ministro Mellon

WASHINGTON, 6

Il Presidente Hoover ha nominato Ministro del Tesoro Ogden Mills attuale Sottosegretario, in sostituzione di Mellon che ha accettato la carica di ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

L'aumento dei disoccupati in Cecoslovacchia

PRAGA, 6

Il Consiglio dei Ministri ha constatato che il numero dei disoccupati è aumentato durante il mese di gennaio di 100 mila unità raggiungendo così, complessivamente, la cifra di 580 mila. Il Consiglio ha deciso di stanziare altri 20 milioni di corone per sussidi ai disoccupati e 2 milioni e mezzo per l'opera approvvigionamenti.

Verso il congresso di Dublino

I santi irlandesi in Italia

ROMA, 6

I «Sermoni dell'Oratorio» di Roma, che rimontano alla bella tradizione di S. Filippo Neri, tengono delle riunioni nel superbo salone del Borromini presso la Chiesa di S. Maria in Vallicella detta la Chiesa Nuova. Là i discorsi si alternano alle musiche, così come voleva S. Filippo, sotto la guida della «Congregazione dell'Oratorio». Ne è Prefetto il Preposto della Congregazione stessa, il R. P. Nanni dei Filippini, e ne è Magnifico Rettore ereditario il Principe Don Clemente-Francesco Massimo.

All'«Oratorio» sono stati già trattati argomenti di scienza e di fede da Sua Eminenza il Card. Laurenti, da Mons. Sordini, dal prof. Lolli, dal prof. Cecchelli dell'Università di Roma, dal prof. Alinei, dal comm. Grossi Gondi, dal prof. Aquilanti, dal prof. Gabrielli dei Lincei, e da vari altri studiosi.

Un argomento di particolare interesse è stato trattato dal comm. D.r Remo Renato Petitto, del Comitato Permanente Italiano per i Congressi Eucaristici, sui Santi Irlandesi in Italia, con particolare riferimento a S. Colombano di Bobbio. Molti santi medioevali, popolarissimi in Italia, sono in realtà irlandesi, quali, oltre S. Colombano di Bobbio, S. Orso d'Aosta, S. Frediano di Lucca, S. Cataldo di Taranto e in Italia, a Torino, fu ordinato Vescovo il Patrono degli Irlandesi, S. Patrizio. Quella lontana epoca d'oro del misticismo irlandese è stata felicemente rievocata dall'eminente oratore, il cui discorso è valso anche come preparazione al grande Congresso Eucaristico Internazionale che si terrà a Dublino nel prossimo giugno, Congresso la cui Sezione Italiana è organizzata dal Comitato Permanente Italiano per i Congressi Eucaristici di cui è Presidente S. E. Rev.ma Mons. Bartolomasi.

L'annuale Congresso della stampa cattolica di Ungheria

BUDAPEST, 6 febb.

L'associazione della stampa cattolica ungherese, che anche oggi svolge una efficace attività nel campo intellettuale e morale della nazione ungherese si è riunita in questi giorni nell'annuale ordinario congresso.

Fedele al programma del suo illustre fondatore — il card. Pázmány — che trentacinque anni fa raccolse intorno a sè un manipolo di scrittori e di giornalisti tra i quali lo stesso ex Presidente del Consiglio Carlo Husar, per combattere lo spirito laico di quel liberalismo che con il matrimonio civile aveva aperta in Ungheria la via della distruzione morale e sociale rompendo le tradizioni conservatrici del Paese, — essa anche oggi prosegue con fervore il suo altissimo scopo. Con la propaganda intensa della parola e degli scritti, formando e confortando le nuove generazioni, mira da un lato a fare trionfare le massime di Cristo in ogni contingenza della vita applicando gelosamente le direttive e gli insegnamenti del Vangelo; difende da l'altro le tradizioni del cattolicismo respingendo gli attacchi degli avversari e confutando in modo particolare le aberrazioni moderne.

Dal discorso inaugurale del gerente Hindy, come dalla relazione del segretario dell'Associazione dottor Toth, è apparsa evidente l'opera benefica compiuta anche nel campo internazionale dall'associazione. La quale ne l'isolamento diffidente della Nazione e fra le insidie delle tendenze politiche ispirate ad un cieco egoismo, è riuscita a collaborare alla solidarietà delle idee cattoliche in senso unitario e pacifico, con le analoghe associazione di altri paesi come la Germania, l'Italia, la Francia, il Belgio, la Polonia.

P. Bangha a sua volta ricordò magistralmente la grande figura del fondatore card. Pázmány, che schivo di ogni compromesso, lottò strenuamente per l'unità nazionale solamente possibile a conseguirsi attraverso l'unità religiosa, e invita i presenti a seguire fedelmente il suo eroico esempio.

Mons. Glattfelder vescovo di Esanad da ultimo, parlò contro la defezione e il pessimismo così deleterio alla buona causa, incoraggiò i presenti chiamandoli i profeti dell'avvenire cattolico salvatore dell'Ungheria, e auspicò al reclutamento di nuovi soci. Al quale reclutamento potrebbe servire una grande rivista diretta ad un pubblico scelto e colto e a capo della quale potrebbe essere l'attuale ministro della P. I. S. E. Karafiath.

L'importazione del grano

ROMA, 6

Il Direttore Generale delle Dogane comm. dott. Silvio Mathis ha fornito alla presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del grano. Nel mese di gennaio 1932 furono importati quintali 1.420.040 mentre nel mese di gennaio 1931 l'importazione di grano fu di q.li 2.200.900 con una diminuzione di q.li 780.860. Nel periodo dal 1.o luglio 1930 al 31 gennaio 1931 le importazioni del grano furono di quintali 11.551.995, nel corrispondente periodo dal 1.o luglio 1931 al 31 gennaio 1932 le importazioni stesse ammontarono a q.li 1.620.915 con una diminuzione di q.li 9.931.070.

Il Direttore Generale delle Dogane comm. dott. Silvio Mathis ha fornito alla presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del Granoturco-Altro.

Nel mese di gennaio furono importati q.li 361.606, mentre nel mese di gennaio 1932 le importazioni di Granoturco-Altro furono di q.li 538.931 con un aumento di q.li 177.375 nel periodo dal 1.o luglio 1930 al 31 gennaio 1931 le importazioni del Granoturco furono di q.li 3.716.084. Nel corrispondente periodo 1.o luglio 1931-31 gennaio 1932 le importazioni stesse ammontano a q.li 4.825.777 con un aumento di q.li. 1.119.003.

Ciò che spenderà l'Inghilterra per assistere alla Conferenza del disarmo

LONDRA, 6 matt.

Il sottosegretario agli esteri in risposta a una interrogazione alla Camera dei Comuni ha accennato alla possibilità che la Conferenza del disarmo durj sei mesi. In tal caso, egli ha detto, la spesa della delegazione inglese sarà di 40.000 lire sterline. (*Radio Stefani*).

OPINIONI E FATTI

Col fuoco non si scherza

Quando si è incompetenti e passatisti!

E' un grosso guaio a non conoscere certi termini della nomenclatura di diritto internazionale o peggio a non seguirne le variazioni di significato nel corso del tempo.

Vedete mò che cosa accade in questi giorni.

Noi leggiamo ufficialmente che gli obici crepitano ufficiosamente su Scianghai, perchè la Cina non è ancora in guerra col Giappone e viceversa.

Oggi per rompere le relazioni diplomatiche occorre che sia dia fuoco a un paio di dozzine di città, vi siano dieci mila morti ecc. ecc.

Questo po' po' di roba ipocritamente si definisce reciproca repressione di atti di brigantaggio: i vocaboli son molto curiosi.

Comunque la Conferenza del disarmo ha iniziato i suoi lavori al suono di uno strano jazz-band. C'è l'apertura a solo di mitragliatrici cinesi, ripresa d'orchestra, coro di bombe giapponesi, mentre i cannoni della squadra fanno da accompagnamento al lamento dei feriti.

Dove si va a finire? Verso l'incendio dell'Estremo Oriente? Non si pensa, che il mondo oggi è così piccolo, che il fuoco in un attimo può propagarsi nell'Occidente?

Ai fanciulli d'una volta si proibiva di giuocare col petrolio e coi fiammiferi; oggi si dovrebbe vietare ai governi di giuocare colle artiglierie e cogli esplosivi. Purtroppo le raffiche delle batterie coprono la voce di quanti invocano sinceramente la pace.

La scuola bolscevica

Un cronista nel paese dei Soviets è Cesco Tomaselli, il quale pubblica sul Corriere della Sera *una interessantissima serie di corrispondenze da Mosca.*

Certo il valoroso collega si trova al largo dagli agenti di Stalin e della Guepu, perchè l'obbiettiva commentazione di ciò che è, di ciò che fa il bolscevismo è così precisa e schiacciante da proiettare la luce più sinistra sugli orrori della sventurata Russia.

Per citare qualche episodio e qualche aspetto:

Ogni scuola oltre i maestri ha un caposcuola, è il delegato delle organizzazioni giovanili di partito.

Cesco Tomaselli ha visitato il più importante edificio scolastico della capitale.

L'autorità del ragazzotto si estende a tutti i duemila alunni della scuola; egli è assistito da un comitato di tredici compagni, al quale comitato è affidata la sorveglianza disciplinare della scolaresca.

Il giornalista estrae il taccuino per l'intervista.

Il capo degli scolari mi spiega che in tutta l'Unione sovietica il principio della concorrenza individuale è sostituito dal principio dell'emulazione socialista. L'individuo deve sempre sentirsi partecipe della collettività perchè non studia o lavora per sè, ma per la società. Facciamo il caso della scuola. Nei primi giorni di corso il maestro studia i suoi alunni: dopo due o tre settimane egli deve essere in grado di suddividerli in brigate, ciascuna delle quali riunisce gli scolari aventi il medesimo livello intellettuale. Ogni brigata (da 12 a 15 persone) ha un capo, che risponde del profitto e della disciplina dell'intero gruppo. In una stessa classe possono esservi da due a tre brigate: esse cercano di emularsi nello svolgimento del programma. Fra brigata e brigata corrono ogni tanto delle sfide, le quali sostituiscono le prove d'esame.

— Chi tiene la disciplina?

— Gli scolari stessi, — mi risponde la maestra, — con l'assistenza degli insegnanti. Ogni mattina tutta la scolaresca si riunisce in assemblea plenaria, la «linieka».

Che cosa sia una «linieka» lo impariamo poco più innanzi:

Mi si offre di assistere alla «linieka», cioè la riunione plenaria degli alunni. Accetto volentieri. L'ingresso nella grande aula, una classe dopo l'altra, avviene con un certo ordine: ma i membri del comitato in funzione devono sgolarsi per ottenere un relativo silenzio.

Si comincia col fare la lista degli alunni assenti. Ogni capo-brigata ha qualche nome da fare. Una ragazza, che funge da segretaria, prende nota delle assenze, che sono un centinaio. Ora esce uno scolaro e legge un discorsetto: è un riassunto della stampa quotidiana. Gli argomenti sono: gli avvenimenti in Estremo Oriente, i delitti dell'imperialismo giapponese spalleggiato dalle Potenze capitaliste, la crisi europea e i progressi dell'edificazione socialista.

Dal gruppo del comitato esce una ragazza, età fra i 14 o i 16 anni, della quale al primo momento non ero riuscito a distinguere il sesso, perchè veste come un maschietto e calza un paio di stivali di dimensioni considerevoli. Parla con molta foga: ha tutte le attitudini per diventare una propagandista rossa. La traduzione del suo discorso, fattami periodo per periodo dall'interprete è questa:

« Tavarisci, dopodomani è la ricorrenza del Natale secondo il calendario ortodosso. Come già in occasione della ricorrenza cattolica, il compito vostro consiste sopratutto nel fare propaganda presso i vostri genitori perchè non disertino il lavoro, non vadano in chiesa e non restino a casa. Anche il rimanere a casa è una forma larvata di celebrazione. Sorvegliate sopratutto le vostre mamme.

La società vi impone il dovere di riferire i casi di trasgressione. La data sarà commemorata in questa scuola con una conferenza, che sarà tenuta da un «konsomol» (membro della gioventù comunista leninista). Dopo la conferenza, a gruppi di classi, sarete accompagnati a visitare il museo antireligioso ».

Facciamo grazia del resto.

Forse qualcuno commenterà con un grave: «sapevamcelo».

Difatti non sono notizie totalmente nuove, ma sulle cose di Russia, magari a motivo della loro paurosa colossalità, si era accreditata l'opinione della esagerazione partigiana.

Come si vede, non sono fandonie poste a circolare dai russi bianchi e dai cattolici perseguitati dal «senza Dio». E di tutte quante le nefandezze di cui i bolscevichi hanno insozzato il loro paese, questa dell'abbrutimento del fanciullo è fra le più mostruose.

Il polentone di Ponti

A Ponti in Piemonte, secondo quel che racconta un giornalista, e per una tradizione la cui nobiltà risalirebbe all'epoca degli antichi romani

Il Carnevale non si nutre di simboli. Poggia esclusivamente su un gran polentone di ben sei quintali, una valanga di polenta che nel venerdì grasso è rovesciata nella piazza maggiore del paese a beneficio della popolazione. Con la polenta, viene servita ai pontesini una colossale frittata di 400 uova condita con 80 chilogrammi di cipolle le quali spandono in tutto il paese e ville limitrofe un alito profumato che perdura — dicesi — sino a metà quaresima.

Siccome frittata e polenta esigono una equipollente bevuta, nella stessa circostanza vengono smaltiti gratis alla popolazione duemila litri di vino generoso che — per rigore di contabilità — devono essere conteggiati insieme a quelle migliaia di bottiglie che a pagamento, si sturano vuoi privatamente nelle case del paese, vuoi negli esercizi pubblici con gran soddisfazione dell'ufficio comunale della Tassa consumo. Infine, non so se prima o dopo la frittata, vengono serviti al pubblico cento o duecento chilogrammi di baccalà che, come si sa, è un corroborante contro... la sete.

Non diremo, per niente al mondo, male di questo appetitoso uso carnevalesco.

La sua atmosfera, che sa di frutti agresti e di aria montanina, ci gusta più di quella dove in cordoglio per la crisi economica, si svolgono i balli pseudo benefici a favore delle opere assistenziali. Andiamo d'accordo con questa cerimonia senza maschera, svolta sotto il libero cielo, in piazza, e organizzata senza biglietti d'ingresso. Polenta, baccalà, frittata, vino generoso.

Il Carnevale di Ponti non è raffinato, indubbiamente; ma preferiamo subito la sua semplicità ridanciana a quelle raffinatezze delicate, a vizi di pelle e guaste nella loro intima connettitura, come le mele marce.

Quei sei quintali di polenta esulano fumando, la poesia del desco, «florito d'occhi di bambini». La ghiottoneria, se ci fosse, avrebbe l'attenuante di essere famigliare.

cierre

Il "Foglio d'ordini" della Marina

ROMA, 6 matt.

Il *Foglio d'ordini* della Marina reca i seguenti movimenti:

L'ammiraglio di divisione Bernotti lascia la carica di presidente la Commissione di collaudo degli incrociatori e assume il comando della R. Accademia navale;

L'ammiraglio di Divisione Cavagnari lascia il comando dell'Accademia navale e imbarca sulla R. Nave Trento assumendo il comando della divisione navale in Estremo Oriente.

L'ammiraglio di divisione Bucci continua nel comando della terza divisione restando annullate le precedenti designazioni.

L'ammiraglio di divisione Ponza di San Martino continuando l'attuale incarico assume la direzione dell'allestimento e la presidenza della commissione di collaudo degli incrociatori.

L'ammiraglio di divisione Spano assume la direzione dell'allestimento e la presidenza della commissione di collaudo incrociatori e cacciatorpediniere.

Il contrammiraglio Gallo cessa dalla carica di membro e segretario del consiglio superiore di marina e assume la direzione dell'allestimento e la presidenza della commissione di collaudo degli incrociatori e cacciatorpediniere.

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: il **Diabete, l'Albumina, Vie Respiratorie** (Tosse bronchite, Asma, ecc.) **Reumi, malattie dello stomaco** (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.) **Malattie dei Nervi, del Cuore (palpitazione, ecc.) dei Reni, del Fegato, delle Vie urinarie, della Pelle, del Sangue, Ulceri varicose, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi età critica**, ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai **Laboratori Vegetali (Rep. 42).** Via Solferino, 20 - Milano.

MALATTIE DELLE DONNE
Dott. L. FINELLI
Specialista Ostetrico-Ginecologo
già Assistente Ospedale S. ORSOLA
Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Repubblicana)
Riceve: 10-12; 16-18 - Domenica 10-12 (telefoni 23-563; 24-569
Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

CLINICA DELLE MALATTIE
NERVOSE e MENTALI
R. Università di Bologna P.zza Saragozza Dirett. Prof. CARLO CENI In reparti nettamente separati si ricoverano direttamente malati nervosi e psicopatici, gratuitamente ed a pagamento. Consultazioni e cure gratuite pei poveri, tutti i giorni ore 10-11 Telefono 25-542.

Dott. NARDINI - Ostetrico
Malattie della donna e dei lattanti
Casa ricovero partorienti
e visite tutti i giorni in Via Lame 9 (1.o piano) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, *Abitazione: Via Guido Guinizelli, 14.*
Telefono 23-339

Dott. F. MORANDI
MALATTIE DELLA
BOCCA e dei DENTI
Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-448
Ogni giorno feriale 9-12, 14,30 18,30 al martedì, giovedì, venerdì mattina *esclusivamente per appuntamenti.*

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL'AVVENIRE D'ITALIA» Bologna, Via Mentana 4 e 6 e Milano in Via Bonaventura Cavalieri

Chi non intenda dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta

Affitti Appartamenti Locali
Cent. 40 per parola, minimo 10 parole

AFFITTASI 8 Maggio appartamento messo nuovo, 5 camere, ingresso, cucina, bagno, bassi comodi, S. Vitale 122. Visibile ore 14-16. 2649

AFFITTASI Palazzina 18 ambienti soleggiati, cinquecento per ambiente. Fucri Castiglione - Villa Baldi (2614)

Aiutate i Reni!

Non aspettate fino a che dobbiate effettivamente tenere il letto, prima di curare tali sintomi di debolezza renale come dolori acuti o continui alla schiena, gonfiori idropici nelle membra o sotto gli occhi, attacchi reumatici, uno stato innaturale delle urine, emissione dolorosa dell'urina o uno stimolo troppo frequente di urinare.

Se avete un qualunque dubbio di voi stesso, cominciate a prendere le Pillole Foster per i Reni. Non potete star bene finchè i reni sono incapaci di compiere la lorc funzione vitale di filtrare dal sangue il guasto e le impurità velenose. Le Pillole Foster agiscono direttamente sui reni indeboliti, tonificando e rinforzando questi organi delicati e in questo modo guariscono reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia, mal di schiena e pietra. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni



Il buon sangue LE PILLOLE PI... danno, rend... robusto e sne... il corpo dei... vostri figliuoli

Cura delle Malattie Tubercolari ottima ed assolutamente innocua: SOLENZI (per iniezio...

Potente rigeneratore delle forze, antiemorragico, calcificante: VITALIZZA... (per bocca, in cac...

Normalizzatore delle involontarie ripetute perdite seminali: NORMA... (per bocca, in cac...

Gratuitamente riceverete subito letteratura, schiarimenti, richiedendoli all'I...
ISTITUTO CHIMICO SOLENZIMA - FIRENZE - VIALE FANTI 92 -
Autorizzazione R. Prefettura Firenze N. 41512



TUTTA EUROPA NEL
TELEFUNKEN 342,
TUTTA EUROPA PER IL
TELEFUNKEN 342,
perchè
riceve bene le stazioni europee,
è di manovra facile anche ad un bambino,
è signorile, è moderno e sopratutto
ha una voce impareggiabile.
E insomma il Radioricevitore
che si impone.
Confrontatelo con altri tipi, provatelo e resterete convinti.
PREZZO, completo di valvole ed altoparlante
Tasse governative comprese. **L. 178**
VENDITA RATEALE
SIEMENS Soc. A...
REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN
MILANO (116) - Via Lazzaretto, 3 - Filiali: ROMA - Via Frattina
TELEFUNKE...



UN'ALTRA GARANZI...
IL FORMAGGIO "BEL PAESE"
FABBRICATO ESCLUSIVAMENTE DALLA
SOC. AN. EGIDIO GALBANI - MEL...
porta la caratteristica etichetta
ed è avvolto all'ingiro con carta
stagnola su cui è stampata la dicit...
FORMAGGIO "BEL PAESE"
Confezione brevettata - i Formaggi che por...
altra etichetta od altra confezione non s...
"BEL PAESE"

ngue
LE PI
rende
e sne
o dei
gliuol
ENZI
iniezion
ZZA
in cac
RMA
, in cac
doli all'
1 92 -
512
2,
2,
178
E
A
Frattina
ESE
LLA
MEL
tta
arte
licit
portI

ROMA

le mille fontane

ROMA, febbraio

na capitale moderna quale è la soffre l'angustia di un traf- strozzato fra le necessità di ora e gli imbattibili ostacoli ntiche vestigia, di monumenti ni, contro i quali la marea in gestione batte ad ogni passo, he è giocoforza rispettare. Du- la giornata, l'irrequieto ca- llo di veicoli in moto sposta le se da un quartiere all'altro, ta- ed unisce i mille fili di vita si intrecciano, si mescolano, si dono per un attimo, poi si sno- o ancora, inseguendosi, aggro- landosi, qualche volta spezzan- ...

oi la marea riprende il suo mo- di flusso e riflusso, salendo e dendo per le arterie dei sette

a durante la notte, la città diosa e sublime sa riposare ap- o. Strade deserte, poco illu- ate: ecco dei passi pesanti di pattuglia di ronda che batte lastricato e scompare lontano. embra che tanta pace notturna indispensabile, dopo il traffico o il sole, a ristabilire chissà li misteriose energie alimenta- della vita dell'Urbe. Si godo- le facciate dei palazzi papali, ati con la sagoma bruna sulla a consolatrice del cielo che pa- na grandiosa cupola Fortuny ttinge a volte improvvisi chia- fughe di stelle cadenti, mor- zze della via Lattea, come sot- gioco ed il giogo del rifletto- Gli stemmi pontifici sovrastano rtoni sbarrati; teorie di cartel- mpollosamente barocche, ma idemente armoniose, sono in- ate agli angoli smussati dei vetusti edifici.

tto, nell'angolo tra fabbrica e , sboccia una fontana slab- a che getta zampilli ed armo- di suoni. Ecco che sulla pace città si viene tessendo la gran- sinfonia notturna delle mille ane di vita: dai giardini del- lle, dai viali oscuri, dalle basi cipressi e dei pini, dalle pareti i edifici, dal centro delle piaz- mmutolite, s'alza il canto del- qua che chioccola, fruscia, zza, spumeggia, croscia, scro- erompe, scaturisce, grida, sal- romba, si divide in cascate ed ivoli, in fili d'argento e veli iati, in fiotti, in singulti, in e stagnanti.

ualche getto più forte, più al- sembra vada a disperdersi in , e le gocciole restano sospese i, a lacrimare in forma di stel-

utto il sottosuolo dell'Urbe è so dalle vene misteriose, dai dotti capillari, dalle sorgenti di fontana: il liquido fresco e serpeggia correndo tra zolla lla, rasenta le fondamenta cor- ma tenaci di un arco di trion- o d'una Basilica: avanza alle- mente anelando di scaturire al- uperficie. Fremono le radici dei superbi che drizzano la fron- a le rovine imperiali. Una ca- umida alla base del tronco paga un sussulto agli aghi più C'è in quest'ora uno scambio romesse fra il cielo e la terra: mormorio dei venti si sposa alla degli zampilli; il frascheggia- i rami, al gemito lungo ed ag- cciante di un cane randagio.

e fontane sono qui le varie tap- 'un percorso favoloso che me- glia il viandante avido di bel- da scoprire, di cose da nota- i particolari immaginati e vi- ra sotto la vera luce della real- Fra una strada e l'altra, lungo volgimento d'un itinerario pre- ilito, le fonti sono oasi di ri- , coppe refrigeranti di nettare coloso, filtri da incantesimo, ad accostarsi colle labbra al dell'acqua limpida e diaccia, da attingere nuova energia fi- maggiore letizia allo spirito la fatica delle nuove visioni e nuove meditazioni. Una sta- una conchiglia, una grotta, u- stele, qualche esemplare marmo- di animali fantastici, tutto è to alla genialità degli artisti aprire un varco all'acqua, una ura di luce d'onde il liquido ia allegramente, ridendo con suo riso argentino che ricorda uono dei cristalli di Murano. ra tanta calma, fra tante voci teriose ma intelligibili che sal- o dalla terra di Roma, ci si te impastati di creta, così par- pi di quanto avviene nel sottu- o. Ma c'è nello stesso tempo un o di forza, un impeto eroico ci travaglia il petto e ci ricor- che in noi s'agita un'entità di- a, qualche cosa che impasta cel- a cellula, tessuto a tessuto, car- a carne. Le fontane di Roma o l'eterna vita della città eter- sotto la quale pullulano ben al- sorgenti spirituali, morte e vi- ad un tempo: le catacombe. So- queste i condotti tortuosi e mi- iosi di una linfa benefica che mentava nell'ombra il seme co- o da gettare all'umanità per- ne sfamasse l'anima avida di e. Erano le tombe ardenti d'a- re di chi crede all'immortalità. anche queste sorgenti sotterra- anelarono di scaturire alla su- ficie ed il fiotto che diedero al- ò il mondo come torrente ap- tatore di limo fecondo, indub- araldo di fertilità. A visitare esti oscuri cunicoli sacri, c'è da care un fiore che nasca miracolo- mente sopra l'ossa gloriose d'un rtire.

*

Da Corso Umberto, spingendo guardo per via Condotti l'ani- ride al troneggiar biancastro la Trinità dei Monti. E' quasi una muraglia sorta d'improvviso, oltre la placidità dell'aria che è fredda ma tersissima. Avvicinarsi alla Piazza di Spagna, in piena luce del giorno, in una mattinata di sole, è iniziare un pellegrinaggio che conduce alle più alte vette dell'intima soddisfazione d'un bene compiuto. Fare la scalinata a fronte alta — fissando bene la colonna che si drizza davanti alla Chiesa bene equilibrata dalle doppie torri campanarie — è come salire ginocchioni, chè l'anima è prona, anche se il corpo, teso nella lieve fatica dell'ascesa, osi spostarsi superbamente.

Ai lati sono pareti di verde che si staccano dal fondo giallastro delle case. Lassù, in alto, verso Villa Medici ha inizio la fuga chiomata dei pini che vanno alla conquista di Villa Borghese.

Roma si apre alla base del colle. Un grattacielo di marmi bianchicci segna la presenza del Vittoriano dietro il quale stanno sognando antiche glorie le colonne romane spezzate, che popolano la sublime distesa del Foro. Di fronte altri marmi, troppo generosamente prodigati, individuano la massa pesante del palazzo di Giustizia. Ma l'armonia delle sagome riprende con la linea cilindrica di Castel Sant'Angelo, col contorno audace della cupola di Michelangelo che si disegna esattamente e recisamente sopra una nube rosata.

*

A mezzanotte nel Foro. Le rovine si drizzano a riconquistare l'originario splendore. Le colonne salgono sulle basi sbocconcellate, i capitelli si assestano sullo stelo incrinato, architravi, fregi, timpani, volte, scalinate, cariatidi e nicchie, tutto ritorna per un sogno notturno nel primitivo disegno. Si aprono le botteghe e le porte al via vai della folla che tumulta, avida di particolari, fremente di rabbia e di sdegno. Hanno ucciso Cesare: qualcuno ha portato appena la notizia funesta. Una marea di gente è uscita dal Colosseo, lasciando a mezzo il gioco terribile dei gladiatori. Ogni pezzo di marmo parla ora della storia d'un tempo con una eloquenza che nessun libro avrà mai. Scompare per un attimo ogni ordine logico e cronologico: forse che la prima pietra dell'Arco di Costantino era ignota al conquistatore delle Gallie? Ed è così che i monumenti che vennero poi, sono stanotte testimoni della rabbia di Roma, cui si volle negato il suo primo Imperatore.

La ressa è immensa: c'è un furioso ondeggiar di teste sotto il lume di luna. Le ultime parole del Condottiero passano di bocca in bocca: si ricordano con frasi mozze gli episodi della sua vita. I legionari piangono le prime lacrime dopo quelle dell'adolescenza. Chi farà la veglia alle spoglie dell'ucciso? Chi guiderà Roma alle nuove conquiste?

I monumenti sembrano scricchiolare sotto la pressione enorme di tutto un popolo: è il peso di tutto un destino. Un nome si propaga con la velocità d'una pioggia improvvisa, col tono acre ed orribile d'una bestemmia: Bruto.

Scoppia qualche alterco che degenera in rissa, in aperto conflitto. Si grida a gran voce: Cesare, Cesare. Il nome pare un rimpianto, una invocazione angosciosa, un urlo di disperazione.

Poi tutto si acqueta con le luci dell'alba e col suono delle campane che sale dalle Arcibasiliche dorate. Il Tevere continua il suo fatale andare di ponte in ponte, verso il Tirreno. Gli angeli della Mole Adriana, danzanti sul fiume, ridono ai primi saluti del sole. Dalla loggetta del Castello una figura di Papa si affaccia sull'Urbe, sul mondo, e nel nome di Cristo è Giulio II che benedice.

Gino Tibalducci

Un capolavoro di arte atzeca primordiale

Un Cristo eseguito senza pennello con piume di uccelli

CHICAGO, 6 pom.

Parecchie migliaia di variopinti uccelli messicani sacrificarono all'arte la propria esistenza trecento anni or sono per fornire i artisti indiani il materiale con cui fu eseguito un quadro meraviglioso e rarissimo che oggi costituisce una delle cose di maggior valore conservate con gelosa cura nel Museo dell'Istituto di Belle Arti di questa città.

Si tratta precisamente di un bellissimo ritratto raffigurante il Cristo, eseguito interamente colle piume variopinte di migliaia di uccelli, opera incomparabile per bellezza e per valore di un anonimo artista indiano del Messico. Questo quadro rarissimo fa parte di una ricca collezione di oggetti d'arte antica messicana, in gran parte opera di artisti indigeni, che il Museo dell'Istituto di Belle Arti di Chicago ha raccolto in questi ultimi anni facendo sua l'idea propugnata dal defunto Ambasciatore degli Stati Uniti del Messico, Dwight W. Morrow, allo scopo di promuovere e favorire i rapporti culturali tra i due paesi.

Questa arte di eseguire quadri servendosi invece che di materie coloranti di piume variopinte strappate agli uccelli è una delle attività artistiche più caratteristiche del popolo degli Atzechi, i quali la praticavano estesamente già da molti secoli prima della scoperta del continente americano.

Dopo la conquista del Messico ad opera degli spagnuoli e l'importazione tra le popolazioni indigene della religione cristiana, gli artisti atzechi cominciarono a rappresentare soggetti e personaggi sacri cristiani in alcune di queste pitture fatte di piume. Il quadro raffigurante il Cristo del Museo di Chicago, è uno dei più antichi esemplari esistenti di questa arte particolare ed è generalmente considerato anche una delle migliori e delle più elaborate tra quelle oggi conservate.

La persona ed il volto del Salvatore sono riprodotti con arte squisita, con una elaborazione dei colori perfetta e con un straordinario senso di realtà; per la composizione di questo quadro l'anonimo artista atzeco si è servito di piume bianche, grigie, marron, rosa, lavanda, gialle e verdi. L'effetto d'insieme della pittura è veramente straordinario ed ammirevole.

VERSO LA PRIMAVERA FIORENTINA

L'Arte che "alluminare,, é chiamata in Parisi

Miniatori e calligrafi, gloria e vanto della Chiesa - Dell'arte del minio - Pazienza - I frati di Monte Oliveto - Diciotto volumi di quattrocento anni or sono

Per la quarta Fiera del libro che sarà tenuta a Firenze nella prossima primavera, è stata bandita una « Settimana del libro antico e raro ». Così in uno dei più belli e storici palazzi fiorentini sarà possibile ammirare una raccolta magnifica di manoscritti preziosi per antichità e per miniature, di incunapoli di libri illustrati e di edizioni rare.

Pregustando il giorno in cui, curiosi e desiderosi di vedere e conoscere, passeremo dinanzi alle vetrine, dinanzi alle raccolte preziose e rare, dinanzi ai capolavori d'arte e della pazienza, può essere anzi, è piacevole riandar colla mente ai tempi in cui i candidi fogli di carta erano scritti e miniati da' Monaci silenziosamente operanti.

Se non ci fosse il pericolo di schizzar fuori delle rievocazioni pure e semplici sarebbe, forse, di gran sollazzo rievocare le «balle» con le quali si voleva e si vorrebbe dimostrare la inutilità, anzi, i danni, gli sfruttamenti e l'oscurantismo che il monachesimo impresse all'umano consorzio — più o meno — civile.

Nè sarà il caso — per chiarire l'apporto che i monaci han dato in ogni tempo a tutti i bisogni intellettuali e morali della umanità — non sarà il caso, oggi, rievocare, la grandezza dei monasteri di San Gallo nella svizzera, di Solignac in Francia, di Dunes nelle Fiandre e neppure nell'italico Montecassino, monasteri abbastanza comunemente noti quali fari di luminosa civiltà; ma sarà piuttosto piacevole rievocare i monaci di Monteoliveto, forse meno noti, ma, perciò, non meno oscuri. Me ne dà — anche — l'occasione il centenario che dirò poi.

Comunque, miniatori e calligrafi sono una gloria ed un vanto della Chiesa Cattolica. L'arte del minio — già conosciuta in Roma al tempo degli imperatori — raccoltasi — per le invasioni barbariche — all'ombra delle Badie Benedettine, da queste ne uscì più splendida, per diffondersi ed essere svolta nei diversi chiostri Camaldolesi, vallombrosani, Domenicani, Olivetani e Francescani.

***

In un trattato sulla «economia politica del Medio Evo», pubblicato novanta anni or sono, ho trovata una particolare descrizione per la materiale fattura d'un libro che richiedeva l'opera di più persone: «L'uno era l'amanuense che trascriveva lasciando in bianco le opere capitali e gli spazi che doveano ornarsi di pitture. L'altro era il correttore che rivedeva il manoscritto, apponendovi la punteggiatura, terzo era l'alluminatore che miniava le lettere capitali e gli ornati. Il quarto miniava le figure».

Comunque è indubitato che le opere migliori non furono nè sono il prodotto della quadruplice collaborazione, bensì quelle uscite completamente dalle mani di un solo autore, di un solo artista il quale avesse in sè riunite le capacità dell'amanuense, del correttore, del fregiatore e del miniatore.

Anche in quest'arte c'era una via di mezzo: invece di quattro o di uno solo, gli autori potevano esser due: calligrafo l'uno, miniatore l'altro. Il primo, detto propriamente «miniatore calligrafo» non solo scriveva e punteggiava e correggeva tutta l'opera, ma tracciava anche le iniziali tratteggiandole di volute rosso-cerulee piene di ricami, di capricci e di girigogoli nei quali più che l'arte ancora oggi è da ammirare la pazienza.

Ancor oggi?

Veramente sarebbe da assicurare: oggi più che mai!

L'opera uscita dalle mani del «miniatore-calligrafo» veniva ultimata dal miniatore vero e proprio il quale «alluminava» con delicate e deliziose visioni quanto di più saliente era contenuto nel libro che in genere era — come S. Benedetto chiamava l'ufficio Divino — l'*Opus Dei.*

***

Non a caso ho rievocato S. Benedetto, perchè gli Olivetani sono un ramo del grande ordine Benedettino. Fu suscitato da Bernardo de' Tolomei — poi Beato.

Giovanni Bernardo Tolomei era un dotto e ricco gentiluomo di Siena. Insegnava filosofia ed aveva numerosi discepoli ai quali un bel giorno tenne una bella ramanzina invitandoli ad abbandonare il mondo, con lui, spinto a tale decisione dall'avere ricuperata la vista per intercessione della Madonna. Alcuni discepoli seguirono nel 1313 il maestro il quale si diresse verso una terra arida e selvatica a poche ore da Siena vivendovi nella più rigida austerità. Il monte sul quale si era portato era di proprietà della sua famiglia ed era detto Monte Oliveto. Lì Maestro e discepoli si riunirono in congregazione che fu chiamata « della Vergine del Monte Oliveto », Giovanni Bernardo Tolomei tornò a morire nella sua Siena alcuni anni dopo — nel 1348 — tocco dalla peste che aveva contratto servendo gli infermi.

L'Ordine nuovo — innestato nel vecchio tronco di S. Benedetto — si diffuse celermente in tutta Italia dando alla Chiesa ed alla civiltà non solo una legione di Santi ma anche di artisti.

Certo dà da pensare il fatto che proprio dall'*oscuro* e *tetro* Medio Evo siano i figli della Chiesa che tramandano alla civiltà dei raggi di vivissima luce rompenti le tenebre con opere di arte e di carità mirabili attraverso gli *inutili* (?!) Monaci...

***

Se non erro — e mi pare di no — nella civica biblioteca genovese fanno bella mostra di sè diciotto libri corali che appartennero al Monastero di Finalpia dalla metà del '500 ai primi del XVIII.o secolo finchè, cioè, per via di certi moti rivoluzionari non scomparvero di là per esser poi riscattati dal Comune di Genova.

A me piacerebbe tanto che il primo, almeno, dei volumi facesse bella mostra di sè durante la settimana fiorentina del libro antico e raro.

Tali volumi, anzi il primo di tali volumi, risale esattamente a quattrocento anni or sono ed è opera di Frate Adeodato da Monza e del Riccio, come sarebbe a dire di due artisti sul serio.

Nei diciotto volumi il maggior lavoro è di Frate Adeodato è vero, ma se minore in quantità non è tale in qualità la parte del Riccio il quale attaccò con una ricca decorazione raffigurante un riccio con la data del 1532 ed il proprio nome: *Magister Bartholomeus Rixus Senensis* che poi, alla fin fine, non era il suo nome chiamandosi Bartolomeo Neroni ed essendo proprio quel Neroni senese che succedette nel primato della scuola senese al maestro e genero suo: il Sodoma.

C'è, nel foglio primo dei diciotto volumi, un giovane biondo, ricciuto in guarnelletto nero, tutto intento a miniare il libro. E' lui, Mastro Bartolomeo detto il Riccio, gran civettone, invero, che si ritrova sotto le vesti del Re di Francia — giovane baldo e ricciuto con la chioma inanellata, l'occhio vivace, la fronte semi-nascosta nel berretto — che trovasi tra i curiosi accorsi a veder la partenza di S. Mauro e S. Placido mentre S. Benedetto li benedice e consegna loro la Regola.

Nel primo foglio del primo dei diciotto volumi ci sono anche, simmetricamente, i ritratti di Frate Adeodato, calligrafo e dell'Abate Angelo da Albenga, ordinatore dei libri corali per l'Abbazia di Finalpia nella quale aveva vestito l'abito olivetano il 12 marzo 1502 dopo aver girato il mondo studiando e commerciando.

Sarà possibile vedere il munifico ordinatore, il « miniatore-calligrafo» e l'«alluminatore» alla Settimana fiorentina?

Comunque, andando a Genova...

REMO PERONDI

UOMINI E TEMPI

Febbraio 1832

Guarda combinazione! Anche nel 1832, febbraio fu, come quest'anno, di ventinove giorni, il che significa che, a distanza giusta di un secolo, cade un bisestile. *Anno bisesto, anno senza sesto*, dice il popolo, cioè un anno tutt'altro che buono, un anno, in altri termini, senza capo nè coda, un anno in cui uomini e cose succedono e agiscono alla peggio. *Quod Deus avertat.* A Torino, il febbraio del 1832 cominciò con la *prèmière* d'un melodramma che piacque, cantato dalla Tosi, dalla Brambilla, dal Verger e dal Cartagènova, assai. S'intitolava *I Normanni a Parigi*, parole di Felice Romani e musica di Saverio Mercadante. Giacchè ci capita sotto mano codesto Mercadante e chi sa se ci capiterà più mai, diamone qualche notizia. Nacqua ad Altamura nel 1795 e morì a Napoli nel 1870, direttore di quel Conservatorio, carica che gli era stata affidata nel '40, quand'era già cieco. Godè, ai suoi tempi, nominanza; oggi, almeno come operista, giace in oblio. Il suo primo lavoro teatrale, fu, nel 1819, al San Carlo, *L'apoteosi di Ercole*, l'ultimo, nel 1866, sempre al San Carlo, *Virginia*. Sessanta opere scrisse, alcune arrise da straordinaria fortuna. E venti Messe, e salmi, e mottetti e due *Tantum ergo* a cinque voci con orchestra e inni e fantasie ed altro. Celebre un'*Ave Maria* che, insieme a quella cosiddetta di Gounod, ha fatto il giro di tutte le chiese e di tutti i salotti, delizia d'innumerevoli dilettanti e croce di non meno innumerevoli ascoltatori.

Politica

Politicamente, febbraio prese le mosse non troppo bene. Il tre, a Roma, l'ambasciatore di Francia, partecipò, in confidenza, ma in tono da non lasciar dubbi sulla gravità delle asserzioni, al Cardinal Segretario di Gregorio XVI che se nello Stato Pontificio fossero entrati ancora degli Austriaci, il governo di Luigi Filippo avrebbe proceduto, a titolo di garanzia, alla occupazione di Ancona. E il segretario rispose che il Papa non acconsentirebbe a tale intervento, e che, se dovesse cedere alla forza e rassegnarsi al fatto compiuto, ciò non avrebbe, in nessun modo, significato che il Papa accettasse la occupazione della piazzaforte adriatica.

A proposito di Gregorio, che i liberali, si compiacquero a dipingere bestialmente nemico di ogni novità e alienissimo da conceder riforme, Filippo Crispolti racconta: «Un giorno, passeggiando al braccio del Cardinal Mai (così mi narrò il grande archeologo De Rossi che lo aveva risaputo dal Mai in persona), il vecchio Gregorio sostò e gli disse: «So anch'io che le riforme son necessarie: ma mi sento troppo innanzi negli anni per darle: le darà il mio successore e.... — aggiungeva con occhio eloquente — «perderà il potere temporale». Il venti settembre del 1870 realizzò cotali parole. Di Gregorio XVI si trovarono a dar giudizio favorevolmente concorde due uomini *toto coelo* distanti: Luigi Carlo Farini e Vincenzo Gioberti. Scrisse il Gioberti: «Santo e virtuoso Pontefice, sollecito della purezza del domma, dell'osservanza dei riti, del rigore della disciplina e di tutto ciò che tocca immediatamente alla salute delle anime, recante in queste cure spirituali uno zelo sincero condito da rara moderazione».

Tre pellegrini

Rammento che nel febbraio 1832 erano a Roma Lacordaire, Lamennais e Montalembert, *i tre pellegrini*, come si chiamarono, *di Dio e della libertà*. C'eran venuti per sottomettere al Papa la questione dell'*Avenir* e per aver dal Papa una sentenza circa le loro idee e il loro giornale. S'eran mossi da Parigi il 22 novembre dell'anno innanzi ed eran giunti nell'Urbe il 30 dicembre. Il Papa esaminò il loro memoriale e il 25 febbraio il Cardinal Pacca, a nome di Gregorio, comunicò a Lamennais l'invito di tornar coi suoi amici in Francia per attendervi una decisione. Lacordaire capì subito che l'invito equivaleva ad una condanna più o meno categorica e, dopo avuta un'udienza dal Papa, s'affrettò a riprender la via della patria. Montalembert, ingenuo, non volle seguirlo. Lamennais, già piccato nel proposito di ripubblicar l'*Avenir*, piacesse o non piacesse al Pontefice, accusò Lacordaire di tradimento e rimase a Roma. Non è il caso di far qui la storia di questo celebre conflitto di spiriti magni e di quel che, in seguito, successe da parte del Papa e da parte dei tre pellegrini, ma non posso esimermi dal suggerirvi la lettura di un libro, a parer mio, definitivo, su Lamennais, apparso or ora pei tipi del Plon: *Lamennais, ou le prêtre malgré lui*. Ne è autore Robert Vallery-Radot, uno dei più fini e profondi scrittori cattolici francesi del dopoguerra, ed è uno studio, mirabilmente e inesorabilmente acuto dell'anima tormentata e del satanico orgoglio di colui che, avvenuta la pubblicazione dell'*Essai sur l'indifférence*, era pur stato salutato come l'ultimo dei Padri della Chiesa e che, ribelle al Papa, mietè tante vittime e recò tanto danno alla integrità della dottrina cattolica.

Cose non belle

Il quattro febbraio, si capisce, del 1832, il Cardinal Legato Albani emanò in Bologna un ordine piuttosto severo. Siccome i bolognesi della città e provincia non avevano obbedito alla ingiunzione di consegnar l'armi e gli emblemi di guardia civica, il cardinale tornava alla carica colla minaccia di tre mesi di carcere e di multe assai forti a chi, dentro le ventiquattro ore, non ottemperasse alla legge. I bolognesi stettero duri e il cardinale ripetè la minaccia. I bolognesi non ci badarono. Appresero, anzi, con fremiti di sdegno, la notizia che, a Ravenna, occupata, il quattro, dal colonnello Zamboni colle sue truppe pontificie, erano accaduti, il sette, degli urti abbastanza violenti fra cittadini e soldati e che, in uno di codesti urti, era rimasto mortalmente ferito il cap. Bernardini. Brutte cose che non promettevan nulla di bono. Intanto, la Francia, ammanisce, nella rada e negli arsenali di Tolone, vascelli, armi e soldatesche per la spedizione di garanzia, come dicevasi, di Ancona. A sentir la stampa ufficiale e ufficiosa di Parigi, esulava dall'intervento gallico ogni, sia pur minima, idea di conquista: le più candide intenzioni pacifiche suggerivano la mossa: si trattava semplicemente, o, per citar letteralmente, *tout court*, di controbilanciare la presenza degli austriaci sul territorio pontificio e, quindi, nulla temesse Sua Santità, chè tutto sarebbe proceduto nel miglior modo e coi migliori risultati. Il Papa rispondeva a tali chiacchiere di non dubitare affatto della lealtà delle intenzioni austriache nell'inviar truppe nello Stato di San Pietro, ma di non poter dire altrettanto per le milizie francesi la cui presenza in Ancona e in altri luoghi del dominio ecclesiastico avrebbe ancor più esaltato le menti già messe in subbuglio dai nemici dell'ordine.

Una flottiglia

I francesi, infischiandosi delle proteste papali sferrarono da Tolone un vascello di linea e due fregate con 1500 uomini di truppa da sbarco. Le navi a cui, in seguito, si era aggiunto un brigantino da guerra, furono viste, il quattordici, passar lo stretto di Messina dirette all'Adriatico e il ventuno pervennero davanti ad Ancona: erano la *Suffren* con novanta pezzi d'artiglieria, l'*Artemisia* con cinquantasei pezzi, la *Victoire* con quarantaquattro pezzi e un altro bastimento. Poichè codeste navi, come dichiararono i comandanti, non avevano scontata interamente la contumacia dovuta per il fatto che s'eran mosse da Algeri in preda al colera e tal contumacia non avevano avuto tempo di scontarla a Tolone, non entrarono in porto e le autorità anconetane crederono a ciò. Ma ecco che, alle tre antimeridiane del ventitre, la *Victoire* varca clandestinamente la diga portuale, attracca al molo e mette a terra millecent'uomini agli ordini del colonnello Combes, probabile avolo o arcavolo del Combes copertosi di gloria all'epoca della espulsione delle Congregazioni religiose ai primi del secolo ventesimo. La truppa piglia, eroicamente, d'assalto la indifesa porta del Macello, penetra in città e alle cinque occupa la granguardia e gli altri luoghi militari non esclusa la batteria della Lanterna, corre al domicilio del colonnello pontificio Lazzerini, lo sorprende in braccio a Morfeo dichiarandolo in arresto, dichiara pure in arresto il delegato ecclesiastico Monsignor Fabrizi, piantandogli in casa tanto di sentinella con l'ordine di non comunicar con chicchessia, impone al tenente colonnello Ruspoli di accettar nella fortezza presidio francese colla minaccia, se non consente, di far fuoco, e, quindi, alza sulla fortezza il tricolor francese accanto al labaro papale. La notizia del fatto giunge a Roma il ventiquattro e subito il cardinal segretario Bernetti dirige all'ambasciatore gallico conte di Saint'Aulaire, una vibratissima protesta contro la occupazione *manu militari* della città di Ancona. L'ambasciatore prese nota.

Questa faccenda di Ancona coi relativi francesi che se ne impossessano, mi suscita la curiosità di domandarmi: E il conte Monaldo Leopardi che cosa ne pensò e ne disse, lì a poca distanza dallo sbarco gallico, nella sua Recanati? E' quanto vedremo nel prossimo articolo.

ITALO FRANDI

I radio amatori tedeschi

aumentano a dismisura

BERLINO, 6 pom.

La radiofonia è indubbiamente il più popolare e il più diffuso dei passatempi preferiti dalla popolazione tedesca, come risulta dalle ultime statistiche ufficiali relative al numero degli apparecchi esistenti e alle licenze rilasciate dal Ministero delle Poste del Reich ai radioamatori tedeschi durante il 1931.

Alla fine dello scorso anno esistevano in tutta la Germania 3.750.000 radioamatori possessori di un apparecchio, regolarmente muniti di licenza del Ministero delle Poste. Durante il 1931 oltre mezzo milione di persone sono venute ad ingrossare le schiere dei radioamatori, come risulta dal confronto colle stesse statistiche relative all'anno 1930.

Per non privare del piacere di ascoltare i programmi trasmessi dalle varie stazioni trasmittenti dell'Ente Federale Radiofonico, tutti i possessori di apparecchi radiofonici che a causa della disoccupazione e della crisi non hanno potuto pagare la somma di dieci lire mensili per il rinnovo della licenza di radioaudizione, il Ministero delle Poste del Reich, incaricato della riscossione della tassa, ha concesso dal primo dell'anno a tutt'oggi ben 218.000 licenze gratuite a radioamatori disoccupati.

Nonostante la notevole perdita che il Governo tedesco ha dovuto subire in seguito alla concessione di un così grande numero di licenze gratuite, tuttavia i profitti conseguiti dall'Erario col monopolio radiofonico sono sempre ingenti.

I radioamatori tedeschi, che si sono organizzati in una associazione per la protezione dei propri interessi, in considerazione dei forti profitti conseguiti dall'Erario col monopolio radiofonico, hanno iniziato una vivace campagna per ottenere dal Governo una riduzione della tassa di licenza per le radioaudizioni oppure dei miglioramenti nei programmi trasmessi quotidianamente dalle varie stazioni dell'Ente Federale.

Le movimentate olimpiadi di pattinaggio

Proteste ed applausi in lingue diverse

LAKE PLACID, 6 pom.

Un senso di viva animosità e un'atmosfera tesa si è manifestata tra i pattinatori delle Olimpiadi invernali per l'andamento dei campionati di pattinaggio in cui gli americani hanno vinto tutte le gare disputate finora, e a causa della applicazione del regolamento americano che presenta delle difficoltà per gli europei. L'arbitro ha dovuto perfino richiamare i concorrenti durante la seconda prova dei 1500 metri poco dopo la partenza, dichiarando che i concorrenti americani facevano «stating», significando con ciò che alcuni di essi tentavano degli accordi e disponevano le cose in modo da favorire la vittoria dei loro amici. Tuttavia dopo ciò la corsa è stata ripresa ed è stata vinta da Murray (Stati Uniti) seguito dal canadese Hurd. Alcuni hanno fatto uso spesso dei gomiti.

Le colpe dei regolamenti

Nella finale 1500 metri è giunto primo Shead in 2'57'', seguito da Hurdos, Logan, Stack, Murday e Taylor, tutti americani. Dopo la corsa i pattinatori norvegesi, finlandesi e svedesi hanno tenuto una riunione per decidere se conveniva loro ritirarsi dalla corsa dei 10.000 metri in segno di protesta contro la condotta degli americani. Le delegazioni della Norvegia, della Svezia e della Finlandia, a cui si è unita quella del Giappone, hanno protestato formalmente contro lo stile della corsa americana. Tuttavia con ammirabile spirito sportivo la riunione dei pattinatori scandinavi ha deciso di non prendere provvedimenti radicali, ma di limitarsi semplicemente a protestare formalmente che i regolamenti americani non dovrebbero essere applicati nelle Olimpiadi future.

I pattinatori hanno spiegato che soltanto a malincuore e contro voglia erano venuti a partecipare ai giochi olimpici e che ciò che era avvenuto aveva confermato tutti i loro timori. Essi hanno dichiarato che i regolamenti americani sono così complicati che non si può osservarli strettamente nè controllarli e che essi constatavano numerose infrazioni a tali regolamenti le quali danneggiarono alcuni pattinatori. E' chiaro in conseguenza che i regolamenti americani conducono a risultati non conformi ai campionati europei. Si è osservato che nella corsa 5000 e 1500 metri, i regolamenti hanno permesso ai concorrenti di pattinare quasi alla velocità di una tartaruga sin quasi alla fine quando tutti si sono precipitati per giungere al traguardo. Le prove sono soltanto parodie delle vere gare.

Si ricorda che il campione mondiale di pattinaggio, il finlandese Thumberg, non ha voluto recarsi a recarsi a Lake Placid perchè si sarebbero applicati i regolamenti americani e non gli europei. Tuttavia dopo ciò gli scandinavi si sono allineati per la corsa dei 10.000 metri.

Nelle prime prove di questa corsa è giunto primo Hurd in 17'41'' e 3 decimi, seguito da Bialis, Wedge, Ballangrud, che si sono tutti qualificati per la finale.

Nell'hockey sul ghiaccio l'America ha battuto la Polonia. Gli avanti polacchi si sono mostrati rapidi, ma la difesa è stata lenta.

Gli americani, più rapidi, hanno attaccato continuamente i polacchi respingendoli gagliardamente e minacciando specialmente il portiere che ha salvato numerose volte le porta in modo sensazionale. Fra i polacchi si è fatto notare sopratutto Adams con Kamalski per i suo attacchi intrepidi.

I canadesi litigiosi

L'uragano di proteste che si minacciava è scoppiato, ma non da parte degli scandinavi, la cui condotta è stata irreprensibile. Le proteste sono avvenute dai canadesi quando i giudici hanno, fra la più grande impressione del pubblico, annunciata la squalifica di Hurd, Wedge e Saozi Shiwara, che hanno appunto cercato di portarsi in avanti in modo che gli altri concorrenti li proteggessero contro il vento.

Stacke, che era finito secondo, è stato pure squalificato nella seconda prova per avere urtato contro il gomito di Eversen. Nella seconda prova della gara dei 10.000 metri è giunto primo Screeder in 17'52'' e otto decimi, seguito da Stacke, Jaffree, Eversen, Engnestangn, che ad eccezione di Stacke, partecipavano tutti alla finale con Bialis, Blomquist, Ballangroud e Staksrud.

Dopo la corsa sono sorte discussioni che hanno suscitato grande confusione. I canadesi erano furiosi. Ballangrud, in una intervista, ha ripetuto i sentimenti generali degli scandinavi con le loro riserve ed ha detto che la condotta dei concorrenti, che hanno marciato troppo lentamente, non è stata corretta.

Il tracollo di tutta la buona volontà e del cameratismo internazionale che si minaccia, verrà seriamente esaminato dal Comitato Olimpico americano in una riunione speciale che terrà questa sera alle ore 19.

Corre voce che le decisioni di squalifica potranno forse venire annullate.

Le truffe in grande

Capitalisti accalappiati da società fittizie

NEW YORK, 6 pom.

Nonostante la crisi che ha ridotto notevolmente l'importo ed il volume degli affari conclusi quotidianamente presso le Borse dei valori degli Stati Uniti, durante il 1931 i promotori ed organizzatori di società inconsistenti, puramente fittizie o di nessuna importanza, sono riusciti a truffare tanta gente ingenua abbagliata dal miraggio di un facile arricchimento, per un ammontare complessivo di 48.583.725 dollari, vendendo azioni di questa società che poi sono risultate di nessun valore, secondo i calcoli eseguiti e pubblicati a cura del «Bureau of Securities».

Di questa forte somma il «Bureau» stesso è riuscito a recuperare e a restituire agli incauti capitalisti soltanto una piccola parte e precisamente 2.123.943 dollari. In ogni modo l'opera svolta da questo ufficio per proteggere gli interessi degli investitori di capitali dai trucchi di abilissimi truffatori specializzati in questo genere di imbrogli, senza calcolare le somme effettivamente recuperate, ha salvato dalle grinfie di costoro una somma valutata a circa 23 milioni di dollari, cifra calcolata in base al valore di tutte le azioni di nessun valore che il pubblico ingenuo avrebbe acquistato senza il pronto intervento di questo ufficio.

La posizione del "Saint Didier,,

sarebbe stata individuata

ALGERI, 6 matt.

Con un messaggio delle 0.15 si annuncia che il posto di Maison Blanche ha potuto individuare la posizione degli aviatori Reginensi, Touge e Lenier. Il «Saint Didier» sarebbe a 300 chilometri a sud-ovest di In Salah.

I funerali sul mare ai morti dell'"M 2,,

Le operazioni di risollevamento

LONDRA, 6 matt.

Le operazioni dei palombari intorno al sottomarino affondato M. 2 hanno rivelato che la porta dell'hangar per l'aeroplano di bordo e il boccaporto della torretta di osservazione erano aperte mentre gli altri boccaporti di prua e quello della sala delle macchine erano chiusi. La scoperta è particolarmente interessante, quando si ricordi che uno degli esperimenti che il sottomarino avrebbe dovuto fare era di vedere con quale rapidità un aeroplano poteva essere lanciato dopo che il sottomarino fosse emerso dall'acqua. Le bolle gorgoglianti alla superficie del mare che è perfettamente calmo hanno fornito l'indicazione precisa del luogo dove il disastro è avvenuto. Si è deciso, se il tempo lo permette, di continuare subito le operazioni di risollevamento per cui sono già in corso i preparativi. Funi di acciaio verranno fatte passare sotto la poppa e sotto la prua del sottomarino e saranno assicurate ai pontoni del galleggiante. Sospeso tra i due pontoni stessi esso sarà quindi trasportato lentamente fino a Portland dove sarà compiuta l'opera finale per riportarlo alla superficie.

Intanto si è svolta una commovente cerimonia: i parenti più stretti, padri e madri, moglie e fidanzate degli ufficiali e uomini dell'M. 2 e i rappresentanti di ogni sezione della R. Marina hanno lasciato Portland a bordo dell'«Adamant» scortato da dragamine, sottomarini e da altre navi e si sono recati sul posto dove giace l'M. 2. Le navi sono state ancorate attorno alla boa che segna la posizione dell'M. 2 e il cappellano militare ha celebrato l'ufficio funebre; dopo di che vennero gettate corone di fiori sopra le acque in onore dello sfortunato equipaggio.

La perduta destrezza di John Meehan

e il trentasettesimo arresto

NEW YORK, 6 pom.

O l'efficienza della Polizia di New York nello scoprire ed arrestare i criminali ha subito da qualche tempo a questa parte un considerevole miglioramento, oppure la colpa è delle mani di John Meehan, vecchio borsaiolo cinquantenne e incorregibile, che col passare degli anni hanno perduto la leggerezza di tocco e la destrezza che un tempo le aveva rese famose nella cerchia dei colleghi del loro padrone.

In questi giorni il Meehan, sorpreso in flagrante mentre cercava di alleggerire del portafoglio un gentiluomo dall'aspetto distratto che viaggiava a bordo di un autobus cittadino, è comparso dinanzi al Tribunale, e alle domande del Giudice ha dovuto a malincuore rispondere innanzi tutto ammettendo il fatto per cui era stato tratto in arresto e quindi che questa era la 37.ma volta che lo avevano arrestato per la stessa ragione, borseggio con destrezza, dal 1900 a tutt'oggi, ossia più di una volta l'anno.

Il processo di Ancona per la Bancaria Marchigiana

L'interrogatorio degli imputati

ANCONA, 6

Al nostro Tribunale continuano movimentatissime le udienze del processo contro i dirigenti della Società Bancaria Marchigiana.

Per primo è stato interrogato il conte Giuseppe Grizi, Amministratore Delegato della Bancaria Marchigiana.

Il Conte Grizi ha illustrato genericamente la sua attività in seno alla Bancaria, e precisato come alcune delle operazioni che ora gli vengono imputate dalla accusa fossero avvenute per iniziativa dei competenti Uffici, senza alcuna sua ingerenza diretta.

La deposizione De Gennaro

Il rag. De Gennaro ha tutte la storia del suo ingresso alla Bancaria, mandato dalla Federazione Bancaria Italiana.

Fece subito un accertamento patrimoniale che risultò deficitario di una trentina di milioni, per effetto; principalmente della disastrosa gestione della Sede di Roma. Denunziò tale situazione alla Federazione manifestando il desiderio di ritirarsi, non ritenendosi la persona più adatta a reggere il gravoso incarico. Venne però persuaso a rimanere, prima di tutto perchè la Federazione gli fece presente che aveva avuto affidamenti che la situazione delle Federate sarebbe stata sanata, e a dimostrazione di ciò, il Dr. Bontadini, Capo della Federazione e mondo di qualsiasi responsabilità in seno alla Bancaria, sarebbe entrato, come entrò, nel Comitato Direttivo, ed anche perchè il Credito Nazionale, allora Organo Finanziario della Federazione avrebbe dato tutto il suo appoggio. Fu infatti tentata una ingente operazione, la quale, per la caduta del Credito Nazionale che fu posto in liquidazione dopo il clamoroso dissesto del Bondi, causò alla Bancaria altra ingente perdita. Ad iniziativa della Federazione, vennero rinnovate pratiche per tentare il salvataggio della Bancaria attraverso una sistemazione di tutta la compagine federale, e nel 1927, la Bancaria, come altra Federate, denunziò la propria situazione in un convegno nel quale intervennero fiduciari della Banca d'Italia e del Ministero delle Finanze. Senonchè, nel 198, le speranze di sistemazione caddero e cominciò a verificarsi, con la caduta della Banca Piccolo Credito di Ferrara, la fila delle cadute di altre Banche fra le quali la Bancaria.

Il De Gennaro, dopo esposti i fatti, fa notare che, dati questi affidamenti, il compito della Direzione della Bancaria era quello di aiutare in tutti i modi gli sforzi, mantenendo il segreto più ermetico circa le reali situazioni della Banca, per evitare che anche il più piccolo cenno di essa situazione che fosse trapelato potesse produrre l'irreparabile il che era appunto ciò che si cercava affannosamente di evitare.

Passa a parlare, poi dell'I. M. A. che fu creata per difendere il titolo azionario della Banca e per concentrare in essa tutte le perdite che prima erano disseminate fra le varie voci del bilancio della Bancaria e quindi difficilmente reperibili a prima vista. In tale maniera, concentrando le perdite nell'I. M. A., la Direzione della Banca compì un atto di sincerità, nei confronti di chiunque dovesse esaminare la situazione della Banca, in relazione ai tentativi di cui sopra.

Circa i bilanci falsi e le situazioni che venivano spedite, fa presente che egli non ha mai firmato alcuna di esse che portavano stampata la firma della Direzione per semplice indicazione. Contestatagli la imputazione relativa ad una anticipazione di L. 150.000 avuta, fa presente che avendo egli bisogno di questa somma, la chiese alla Bancaria e gli venne concessa con una regolare delibera del Comitato Direttivo, contro garanzia della sua liquidazione nel caso in cui avesse lasciato il servizio. Fa anche presente che i dirigenti della Banca tenevano che egli rimanesse al suo posto, apprezzandone l'opera.

Giustifica la assegnazione di dividendi inesistenti con la necessità di mantenere intatto il credito della Banca, sempre in dipendenza dei tentativi di salvataggio e per non comprometerli.

Viene quindi interrogato, dopo alcune contestazioni, sul gruppo di imputazioni che gli vengono mosse per le operazioni con l'Agente di Cambio Sangiovanni di Genova.

Bezzi e Palmegiani

L'Agente di cambio Sangiovanni, ha iniziato la sua deposizione precisando, secondo la tecnica e secondo la pratica, il significato della espressione *dossier libero*, e termina col dichiarare che, nel caso che io rignarda, la espressione volesse dire che egli aveva la piena disponibilità dei titoli in dossier libero presso di lui, e passa, quindi ad una trattazione minuziosa dell'argomento. Su richiesta del P. M., precisa che ebbe una seconda volta in dossier speciale un milione e mezzo di B. T. Precisa anche che ebbe un prestito di L. 185.000 che gli fu concesso di pagare ratealmente. Circa le lire 72.000 sostiene che si tratta di un equivoco fra il *dare* e il *prendere* titoli a riporto e spiega ciò che sia l'una e ciò che sia l'altra cosa. E si passa, quindi all'ultima imputazione, quella della truffa di L. 300.000 in danno della Ditta Cecchini.

Il Conte Bezzi, si difende dall'imputazione di essersi appropriato somme ingentissime in danno della Banca Cattolica di Macerata. L'interrogatorio segue la lettura degli interrogatori resi in istruttoria dal comm. Pucci, defunto nelle more del giudizio. Il Bezzi si difende con vivacità di argomenti, e chiarisce i rapporti correnti fra la Banca Cattolica e sè e fra sè ed il Palmegiani, Agente di cambio. Alla fine della deposizione, gli vengono mosse numerosissime contestazioni.

Palmegiani, agente di Cambio in Roma ha esposto i propri rapporti con il Bezzi, cercando di chiarire, attraverso le numerosissime contestazioni che gli vengono mosse tanto dalla P. Civile, quanto dalla P. C., parecchie circostanze. Accenna come egli avesse la maggior fiducia nel Bezzi e precisa che egli conosceva che questi si era recato, nel '26 a Macerata per procurarsi fondi per poter effettuare la liquidazione di fine mese, particolarmente difficoltosa per la caduta del valore dei titoli da lui posseduti, e precisa anche che i fratelli della propria fidanzata, in seguito ad iniziativa del Bezzi, lo sovvenirono per circa L. 700.000. Su domanda del Presidente, l'imputato precisa che il Bezzi, essendo suo debitore aveva tutto l'interesse di sistemarlo.

La difesa del gr. uff. Vicentini

Il Comm. Vicentini ha incominciato col riferire che il 2 ottobre 1926 il conte Bezzi andò a trovarlo e gli espose la precaria e pericolosa condizione dell'agente di cambio Palmegiani il cui dissesto avrebbe fatalmente danneggiato le banche federate dato che il Palmegiani aveva a riporto titoli di queste per cifra ingentissima che ascendeva a oltre 50 milioni di lire. In quel momento il Vicentini non era più a capo del Credito nazionale nè della Federazione bancaria italiana; ma da lui si recavano sempre i maggiori esponenti delle banche cattoliche per la personale deferenza che avevano verso di lui per le prove di disinteresse e di rettitudine che gli conoscevano.

La sorte del Palmegiani doveva necessariamente preoccupare il comm. Vicentini per le ripercussioni che un fallimento avrebbe avuto economicamente e moralmente sulle banche con cui il Palmegiani stesso era in rapporto di affari e sopratutto sulla Bancaria Marchigiana e sulla Banca Cattolica di Macerata.

Sulla scorta di documenti di lettere e di prove il Vicentini dimostra quali fossero le interferenze che si erano stabilite fra il Palmegiani e questi due istituti bancari; così da fare legittimamente temere che si potesse ravvisare una vera e propria società di fatto che avrebbe trascinato le due banche nel baratro di un dissesto.

Dalle notizie date dal Bezzi al Vicentini nel colloquio del 2 ottobre, risultava che il Palmegiani aveva uno scoperto che poteva valutarsi fra i sei e i sette milioni e che era destinato ad aumentare dato che si erano già verificati nuovi ribassi sul prezzo di liquidazione dei titoli.

Onde la necessità di intervenire al più presto.

Pres. — Era lei interessato in quel rapporto debitorio?

Vicentini. Ho già affermato con tutte le mie forze che io non ho mai avuto un centesimo solo di cointeressenza nel debito Bezzi. Ho offerto durante la istruttoria le più precise prove della mia affermazione; ma non furono raccolte. Oggi, dinanzi al Tribunale io giuro dinanzi a Dio quale credente e sulle mie più sacre memorie quale uomo che questa è la verità!

Il gr. uff. Vicentini pronuncia queste parole in tono di tanta commozione e con tale accento di fede da determinare nell'aula la più profonda impressione. Il Bezzi scoppia in pianto e si allontana dall'aula.

Il presidente invita con cortese autorità il Vicentini a calmarsi e questi legge le due deposizioni testimoniali in base alle quali si è mantenuta l'accusa contro di lui; e sono le dichiarazioni del Gaudenzi e di Pellizzari che dissero di avere avuto « l'impressione » che dietro Bezzi potesse esserci il Vicentini.

Ed è in base ad un'*impressione* esclama il gr. uff. Vicentini — che si è rovinata la mia esistenza, mentre io devo lottare per procurare la vita ai miei figli!

Il Vicentini spiega come gli si presentò il problema della sistemazione Palmegiani, e come fosse di generale interesse il programma che egli studiò e che ebbe la costante, precisa e incondizionata approvazione di tutti gli interessati.

Il gr. uff. Vicentini dice che egli conosceva perfettamente, fin dal 1925, le condizioni della Bancaria Marchigiana.

Infatti, io confermo che conoscevo come conoscevo quella della Cattolica di Macerata, e di tutte le banche federate, ed ho la coscienza di avere agito, nella mia qualità di professionista, per un interesse generale.

Il Vicentini continua la sua dimostrazione, e illustra come e perchè fosse conveniente per la Bancaria sottoscrivere l'aumento di capitale della Cattolica di Macerata, e prendere il controllo di questo Istituto, pagando un premio di tre milioni; e come fosse conveniente alla Banca di Macerata di rinunciare al suo credito verso Palmegiani in corrispettivo del debito che il Bezzi aveva verso lo stesso Palmegiani. Si trattava di due partite che erano fra loro in stretta correlazione e che bisognava annullare per scindere i rapporti fra le due Banche e l'agente di cambio Palmegiani.

Il Vicentini esamina le condizioni delle due Banche in quel momento, e chiarisce che egli si oppose sempre ad una *fusione* dei due Istituti, ma volle che i due patrimoni rimanessero ben distinti, nella fiducia che la situazione della Bancaria Marchigiana si sarebbe avvantaggiata allargando la sua azione attraverso un istituto sano, rispettato ed attivo quale era la Cattolica di Macerata.

L'imputato si difende dall'accusa che gli si è fatta in istruttoria di non aver informato Pucci e Grizi della esposizione che aveva il Bezzi verso il Palmegiani; non lo fece perchè convinto che essi ne fossero a conoscenza. Comunque dice che ha creduto di parlarne il meno possibile per evitare chiacchiere che avrebbero potuto creare delle difficoltà alla attuazione del progetto di unione delle banche.

Qui ricorda l'opera svolta per far trovare al Palmeggioni un milione e 200 mila lire, di cui non poteva fare a meno e ricorda che per ultime 500 mila lire si occupò il Bezzi prelevandole dalla Banca di Macerata in seguito all'avvenuta combinazione e al premio che allo stesso Bezzi sarebbe stato corrisposto. Il comm. Visentini produce una lettera ufficiale in data 16 novembre 1926 con la quale il consiglio della Banca di Macerata dava comunicazione dell'aumento di capitale, dà al dott. Bontadini incarico preciso di destinare a suo criterio, il premio di avvicendamento. Tale lettera è firmata anche dal comm. Pucci.

Il Vicentini accennando a questo punto alla data del 2 gennaio, risultante da un documento relativo alla esposizione, si interrompe in preda a viva commozione e sospende il suo dire. Il Presidente lo esorta a calmarsi pure ricordando che in tale giorno il Vicentini ebbe la sciagura di perdere un figlio. L'imputato esclama: Dopo tale lutto io non potevo occuparmi che di una trattativa onesta! E continua indicando le successive riunioni che ebbero luogo fra gli interessati per la conclusione delle intese dà lettura del testo dell'accordo tra le Banche di Macerata e di Ancona, che reca le firme del dottor Bontadini presidente della Federazione delle banche cattoliche, di Grizi, De Gennaro, Vicentini e, in rappresentanza del comm. Pucci, dello stesso Bezzi condirettore della Cattolica. Il Vicentini conclude affermando che nessun raggiro ha commesso nelle trattative e che ha agito invece sempre con la maggior chiarezza e lealtà, alla piena luce del sole e che per tutto il suo lavoro ebbe soltanto 50 mila lire, quale compenso professionale e non come provvigione.

A una domanda del P. M. se conosceva le relazioni dei commissari giudiziali del Credito Nazionale, del Banco S. Giorgio, del Credito Padano, del Piccolo Credito di Ferrara, l'imputato ha risposto che conosceva soltanto quella del Piccolo Credito, ma che immaginava il contenuto delle altre.

Il P. M. a questo punto legge la relazione riguardante il Piccolo Credito, nella quale fra l'altro è detto: « quando già nel 1925 la compagine del Credito Nazionale fu scossa, sia per erronee speculazioni borsistiche, sia per il dissesto Max Bondi, i rapporti fra Piccolo Credito e Credito Nazionale si strinsero maggiormente e il Vicentini, valendosi dell'influenza che aveva nel Piccolo Credito, otteneva in larghissima misura le disponibilità liquide, che gli erano indispensabili per fronteggiare la situazione, esponendo il Piccolo Credito di Ferrara verso il Credito Nazionale per circa 16 milioni ».

Avveniva, osserva il P. M., come per la Bancaria, come prosegue la relazione, anche per il Credito di Ferrara, gli amministratori della quale, guidati dal Vincentini, non sentirono il dovere di non affrontare speculazioni aleatorie, anche personali, depauperando l'Istituto da essi amministrato.

La lettura solleva proteste della difesa, mentre l'imputato si dice grato al P. M. per avergli offerto la possibilità di chiarire finalmente, dopo sei anni di forzato silenzio, l'opera da lui svolta in detti Istituti.

L'udienza di ieri

Anche nella udienza di stamani del processo contro gli ex-amministratori della Società Bancaria Marchigiana, sono continuate le contestazioni al comm. Vicentini.

L'imputato, prima di rispondere alle contestazioni del P. M. relativamente alla relazione del Commissario giudiziale del Piccolo Credito di Ferrara, accenna brevemente alla sua assegnazione al confino, dopo il crollo dell'istituto, per 5 anni. Afferma, che in quella occasione egli fu interrogato dalla Commissione e che dopo un anno il provvedimento a suo carico fu revocato per la generosità personale di S. E. Mussolini, il quale deve essersi ricordato, che egli, imputato, gli fu vicino e lo comprese fino dalla vigilia, alla differenza di alcuni, che vanno oggi per la maggiore e che ostentano verso il Capo del Governo il loro attaccamento.

Venendo alla relazione l'imputato legge una lettera di risposta al Commissario giudiziale con la quale smentiva completamente le di lui asserzioni. Il comm. Vicentini continua con l'enumerare l'opera svolta a beneficio degli istituti nei quali ha avuto parte, ricevendone ingratitudine, come purtroppo è avvenuto in Ancona, e ricorda una operazione di acquisto da parte della Bancaria di azioni Aedes da lui pronosta, azioni che a parere dell'ing. Castelli, chiamato dalla fiducia delle banche e di S. E. Mussolini a capo della Compagnia Fondiaria Nazionale, valevano L. 24, mentre egli le fece comperare alla banca per sole L. 15.50.

Tutto ciò a dimostrazione che l'opera sua tendeva a salvare con tutti i mezzi la Bancaria e non a farla cadere.

A domanda del P. M. se egli era socio di Amvaro Marinelli nelle azioni dei Magazzini Generali, il grande uff. Vicentini risponde negativamente.

Di tali azioni complessive, 15 mila egli dice, ne acquistai a diverse riprese 3500 al prezzo di L. 40 ciascuna (nominali 100) dal comm. Bernardini e non dal comm. Marinelli.

Ammetto però che io sapevo che tali 3500 azioni erano appartenute al Marinelli, così come mi assicurava il Bernardini. Alla fine del settembre 1926, in occasione della liquidazione, il Vicentini dichiara di avere consegnato franco valuta tali azioni al cav. Parmeggiani per maggiore garanzia del riporto che aveva in corso con lui.

In confronto al rilievo fattogli dal P. M. che tale azioni furono registrate nella contabilità Parmeggiani per un prezzo di L. 350 o 400 mila, egli dice che queste azioni avevano per lui un valore effettivo di 840 mila lire e quindi tale valore diede in garanzia. Queste azioni, fin dal 1.o ottobre le rivendette per il tramite del dottor Giammei. Inoltre l'imputato smentisce di essere stato socio di Max Bondi pure avendo avuto con lui ingenti rapporti di affari ed accenna a questo punto alle azioni dei zuccherifici per conto del Banco di Roma, che fruttarono all'Istituto oltre cento milioni.

Circa un rapporto dei Reali Carabinieri col quale il Vicentini veniva designato fra l'altro quale responsabile della perdita di 32 milioni da parte del Piccolo Credito di Ferrara a beneficio del Credito Nazionale, l'imputato dichiara di assumere piena e completa responsabilità, come ha già dichiarato nella sua lettera al commissario giudiziale di cui ha dato lettura.

Dopo altre contestazioni alle quali l'imputato risponde con la sua esauriente chiarezza, a richiesta del P. M. egli fa una specie di lezione borsistica bancaria nella sua qualità di esperto sulla portata delle operazioni di riporto col Palmeggiani.

Nell'udienza pomeridiana sono continuate le contestazioni al gr. uff. Vicentini su episodi, che esulano in parte dall'attuale processo.

Alcune contestazioni sono state anche rivolte al conte Grizzi.

Con l'udienza pomeridiana è stato esaurito l'interrogatorio dell'imputato Vicentini.

Il processo Majorana
sarà discusso in aprile

FIRENZE, 6

Il processo Majorana, che secondo alcuni giornali si sarebbe discusso il 5 marzo, non potrà invece essere discusso avanti la prima quindicina di aprile.

Il processo della Banca Agricola Toscana volge alla fine

FIRENZE, 6

Nell'udienza antimeridiana del processo per il dissesto della Banca Agricola Toscana il cav. Ori, sostituto Procuratore del Re ha preso il posto del P. M. cav. Giudice ancora indisposto.

Ha parlato per primo l'avv. Ferrara difensore dell'avv. De Bellis: a seguito della difesa dell'avv. Traballesi egli insiste nel dimostrare che il De Bellis era da considerarsi come un impiegato della Banca e aveva guadagnata la cifra che ebbe con lo sconto degli effetti.

Anche l'avv. Ferrara ha chiesta l'assoluzione del suo raccomandato.

Ha cominciata poi la sua arringa l'avv. Peckelis difensore del Marinelli.

Nella udienza pomeridiana ha parlato il prof. Massari della P. C. - Quindi ha parlato l'avv. Paoli difensore del Montuschi. Il valoroso penalista ha sostenuto che il fallimento della banca è avvenuto sei anni dopo l'allontanamento del Montuschi e quindi non può esserne imputato. L'oratore ha chiesto infine che nella peggiore delle ipotesi siano riconosciuti prescritti i reati attribuiti al suo raccomandato.

L'udienza è quindi rinviata alle ore 9 di domani mattina.

Mario Carli console a Porto Alegre

ROMA, 6

In questi giorni Mario Carli ha ricevuto la nomina di console generale di S. M. il Re d'Italia a Porto Alegre. Egli così ha lasciato la direzione dell'*Impero*, affidandola a Settimelli.

L'allegro carnevale veronese
Il baccanale del venerdì gnocolar

VERONA, 6

Non si può dire che il cielo sia stato compiacente con l'effimero re di Verona nella sua giornata trionfale.

Una nebbia fumosa e pungente ha gravato implacabile sulla città, costringendo il termometro a non dispostarsi dallo zero classico. Ma nella cittadinanza c'era un desiderio così eroico di votarsi al buon umore che l'entusiasmo popolare, pure dovendo partire con grave handicap termico è salito in poche ore a quote impensatamente ragguardevoli.

Gli è che le tradizioni hanno un fascino irresistibile, ove non si voglia aggiungere che un po' di matta allegria è dolce antitodo a tutte le tristezze. E così i buoni veronesi hanno festeggiato con commovente impegno il loro venerdì gnocolar, che è festa gastronomica e folcloristica; questa celebrata nelle strade e nelle piazze con clamorosa giocondità, quella in famiglia davanti a piatti gigantaschi e delicati di gnocchi prosperosi e a parere di molti un pochino sciocchi.

Ma tralasciando che quest'ultima è festa privata e nella quale anche il cronista più scrupoloso non può a meno di preferire la forchetta alla stilografica, diremo che il baccanale classico nonchè tradizionale ha fatto riversare nelle vie del centro e in quelle che riconducono alla patria rionale del gastronomico Papà, la folla delle grandi occasioni che sarebbe come dire, quella della fiera di marzo e della stagione lirica, con questa differenza, probabilmente in meglio: che nessuno pensava al campo sperimentale, alla rabdomanzia, e alla scuola wagneriana.

La sfilata del corteo

La curiosità era unica: vedere i carri con la loro variopinta avanguardia di dignitari in costume. E allora la folla si dispose pazientemente lungo l'itinerario dell'allegro corteo, il quale tardò a sopraggiungere perchè alle difficoltà logistiche, si aggiungeva la più disastrosa mancanza di serietà in coloro che lo componevano. Ma ad una qualche ora il barbaro esercito passò, trascinandosi dietro le sue strane salmerie.

Ecco lo squadrone dei *Putti* a cavallo, la torma dei *Camiciotti* che nella mitologia del carnevale paesano rappresentano le ombre dei *Papà* del gnocco trapassati, il reparto dei *Maccheroni*, la maestranza dei *Torcolotti* e infine il rubicondo *Papà* a cavallo di un asinello. Ora è la volta dei carri, che sono 12 e esprimono allegorie quasi sempre felici. Alcune tendenzialmente ermetiche, altre di un pittoresco verismo, come quella del «Mercato di Piazza delle Erbe» con fruttivendole autentiche, e quella dei «tramvieri» tornati al traino animale. Il «Duca di Santo Stefano, coi personaggi autonomi del baccanale, aveva un carro tutto per sè e per la sua tribù di «Pignatari».

Poichè la marcia fu lenta, il corteo giunse in piazza San Zeno con qualche minuto di ritardo; nessuno però ci fece caso.

Qui enormi marmitte vomitarono montagne di candidi gnocchi, la cui consumazione fu inaugurata dal Prefetto, che non aveva potuto esimersi dal pantagruelico invito conviviale, che il *Papà* era andato ad esprimergli nella mattinata in Prefettura.

Poi ne mangiarono un po' tutti, finchè ce ne fu, fra balli canti e generose bevute.

L'escursione a S. Zeno

La folla nel pomeriggio si fece imponente addirittura, perchè una escursione a San Zeno è di prammatica per i veronesi non degeneri. Infine quando la frastornante gazzarra ebbe sparate le sue ultime cartuccie, i carri tornarono pian piano e come Dio volle, nelle vie del centro dove ricevettero gli estremi e più chiassosi omaggi. Si fece così sera, e questa i cittadini preferirono trascorrerla in luoghi fatti cordiali dal riscaldamento artificiale o da quello che dona il dolce vino.

Carnera batte Guhring

BERLINO, 6

Primo Carnera ha battuto nettamente il tedesco Ernest Guhring. L'incontro era in 10 riprese, ma alla quinta ripresa il tedesco si è ritirato per una ferita al piede. (*Radio Stefani*).

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato del bestiame

Il mercato dei bovini può definirsi, nel complesso, calmo per tutti i tipi e le qualità. I prezzi sono rimasti all'incirca invariati, con tendenza leggermente debole specie per i capi da macello. Situazione pressochè immutata anche nel mercato dei suini.

A seguito di notizie secondo le quali ci sarebbe stata concorrenza alla carne nazionale da parte di quella estera, eludendo in tal modo il provvedimento circa il contingentamento di macellazione bovina con l'introdurre dall'estero carne già macellata, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste è in grado di assicurare non essere entrata in Italia, durante i primi 20 giorni di gennaio, carne macellata estera in proporzione maggiore del consueto.

Nell'ultima riunione, il Comitato permanente del grano si è pure occupato del Concorso nazionale zootecnico, di cui si è deciso di prorogare la durata, consentendo la proficua partecipazione di molti agricoltori i quali, dalla migliorata situazione dei mercati zootecnici e dalle ulteriori prospettive, traggono incitamento a sviluppare il loro programma di perfezionamento zootecnico.

Mercato del legname

Situazione generalmente invariata. Nei principali Paesi di produzione la situazione è caratterizzata da una grande diminuzione delle esportazioni. Dappertutto gli abbattimenti sono ridotti.

Secondo i dati della Confederazione Pansovietica dell'industria forestale, nell'anno 1931 essa si è assicurata 172 milioni di metri cubi di legname di cui 110 milioni di legname da lavoro e 62 milioni di legna. In confronto all'anno precedente, la produzione segnerebbe un aumento di circa il 17 per cento. All'estero sono state esportate nel primo semestre 1931, 1.761.897 tonnellate di legname. Tra i Paesi di destinazione figura in ultimo posto l'Inghilterra; seguono la Germania, l'Olanda, la Lettonia, il Giappone, il Belgio, la Cina, l'Italia con 43.079 tonnellate, la Francia, l'Argentina ecc.

Mercato del pollame

I quantitativi di pollame offerti sui principali mercati di consumo sono risultati in generale, superiori alle richieste ed i prezzi hanno segnato un certo ribasso; notevoli gli arrivi dall'estero. Nel mercato delle uova la vendita è stata attiva, ma i prezzi sono ribassati oscillando, sui mercati di acquisto tanto dell'alta quando della media Italia, su una base di lire 300-320 al quintale. Le uova conservate sono ormai esaurite. Esportazione pressochè nulla; scarsa l'importazione.

Mercato dell'olio

L'andamento del mercato oleario si mantiene generalmente calmo, con quotazioni pressochè immutate su una base variabile da lire 400 a 570 per quintale, secondo la qualità. Su alcune piazze, specie delle Puglie e della Toscana, si nota però una certa animazione, con prezzi in lieve rialzo, particolarmente per le partite scelte.

Sul mercato spagnuolo si è verificata una leggera ripresa delle quotazioni; si calcola che l'esistenza di olii vecchio non superino i quattro milioni di chilogrammi; sui mercati figurano già notevoli quantità di olii del nuovo raccolto. Sul mercato algerino i prezzi sono aumentati; il mercato tunisino permane ancora in calma. Il mercato oleario della Grecia è attualmente rivolto al solo consumo interno, in quanto le alte quotazioni non permettono, per ora, di esportare il prodotto.

Mercati granari

Mantova, 6 — Frumento fino d'oltre Po nuovo da lire 113 a 115 — id. mercantile da 108 a 111 — granoturco fino da 70 a 72 — id. mercantile da 65 a 69.

Novara, 6 — Frumento qualità fine da lire 112 a 113 — comune da 112 a 113.

Padova, 6 — Frumento fino da lire 109 a 110 — buono mercantile da 107 a 108 — id. «ardito» fino da 109 a 110 — id. buono mercantile da 107 a 108.

Cremona, 6 — Frumento fino da lire 110 a 112 — id. buono mercantile da 108 a 109 — granoturco agostano da 69 a 70 — id. tagliolone da 66.50 a 67.50.

Riso vialone da lire 170 a 190 — idem maratello da 142 a 155 — id. originario comune da 118 a 125 — risone vialone da 75 a 90 — id. maratello da 68 a 72 — origin. da 66 a 70, mezza grana da 70 a 75 — risina da 60 a 68 al quintale.

Perugia, 6 — Frumento nostrano fino da lire 111 a 114 — id. mercantile da 108 a 110 — frumentone nostrano da 68 a 72.

Alessandria, 6 — Grano nostrano al tenimento da lire 111.50 a 113 — id. su vagone da 113.50 a 115 — melica al tenimento da 67 a 68 — id. su vagone da 69 a 70 — segale al tenimento da 83 a 84 — avena al tenimento da 64 a 65 al quintale.

Belluno, 6 — Frumento lire 112 — frumentone nazionale 75 — nostrano 78 — Plata 72 — Foxani 72 al quintale.

Rovigo, 6 — Frumento fino da lire 111 a 112 — id. buono mercantile da 109 a 110 — id. mercantile da 107 a 108. Frumenti invariati, frumentoni aumentati.

Tortona, 6 — Frumento da lire 110 a 112 — frumentone da 62 a 65 — riso comune da 100 a 110 — id. camolino e maratello da 120 a 140.

Il prossimo congresso dei periti commerciali

ROMA, 6

Nei giorni 18, 19 e 20 del corr. mese si terranno in Roma il 1.o congresso nazionale ed il Consiglio Nazionale dei Sindacati Fascisti dei periti commerciali. Del Comitato d'onore del Congresso il Ministro delle Corporazioni si è compiaciuto assumere la Presidenza ed il Governatore di Roma la Vice Presidenza. Hanno inoltre aderito i Ministri Rocco, Acerbo, Balbino Giuliano, i sotto segretari Morelli, Di Marzo, Alfieri, Trigona, il sen. D'Amelio 1.o Presidente della Cassazione, gli onorevoli Rossoni, Belluzzo e De Stefani nonchè alte personalità. L'inaugurazione del Congresso senza dubbio assumerà una grande importanza per la discussione dei temi riguardanti la categoria.

Il nuovo Comitato di presidenza
della Federazione dei bieticultori

ROMA, 6

In seguito alle elezioni svoltesi nell'Assemblea generale della Federazione Naz. Bieticultori il Comitato di presidenza della federazione è risultato così composto: Presidente on. Fornaciari on. avv. Augusto Calore conte Vincenzo Antonini Ossi, sig. Bozzoli Corrado dott. Salvagnini Carlo.

0,50

Sempre questo è il prezzo del ring "CACHET ROSA", prodigioso nel vi in pochi minuti qualsiasi male di testa denti - reumi - nevralgie. - Non distur cuore. - Rifiutate le imitazioni come si r una moneta falsa! Il "CACHET ROSA trova in tutte le Farmacie d'Italia. cachet 0,50 - Scatola di 6 cachet L. 2.

Giovinetti e fanciulle cloro-anemiche si rifiutano spesso di prendere preparati ferruginosi pur avendone necessità. In questi casi la miglior risorsa per le madri di famiglia è quella di ricorrere al FERRO - CHINA BISLERI, che non è una medicina, ma un liquore squisito, nel quale il ferro è felicemente associato alla china e ad estratti vegetali che lo rendono facilmente assimilabile: Medici illustri hanno dichiarato che esso ritempra le forze e arricchisce il sangue di globuli rossi. Ma bisogna esigere FERRO - CHINA

BISLERI

Gabinetto Dentistico Dottor LVIGI ZAN
Diplomato Stomatologo Ginevra
Giorni feriali 9-12 - 14-18
Via Barbarigo 43 - PADOVA - Tel. 23-

"LA SALUTARE" PADOVA Telef. 23-639
Rette da L. 20 a 40
GRANDE SOGGIORNO DI CURA PER MALATTIE DEI NERVI
— Ai Rev. Sacerdoti speciali facilitazioni —
Il Prof. Boschi comunica che le consultazioni private in Padova per malattie dei nervi ed artritiche le dà il Sabato a pomeriggio in Via del Santo n. 9.

MALATTIE POLMO
Medicina generale - Cure
Dr. F. CEPPARO Via Ag
Tel. 777, ogni giorno - S. VITO
Lunedì, Mercoledì, Venerdì
GABINETTI RADIOLO

INDUSTRIA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI
BRESCIA
MACCHINE PARLANTI
IDEAL PHONOS LYA
Dischi - Punte - Molle
Tamburi per Ballilla
Cataloghi gratis
Vendita a rate

NOVITA'
Mons. GIUSEPPE PETRONE
Vescovo di Pozzuoli
UN DECENNIO DI EPISCOPATO
PROSE PASTORALI
E' un volume interessantissimo per il contenuto dottrinale e per la forma letterariamente eletta.
Gli argomenti delle LETTERE PASTORALI sono di vera attualità ed utili per conferenze e discorsi apologetici. Veramente originali sono i DISCORSINI DI OCCASIONE, che riescono di utilità pratica. Ecco i principali per benedizioni che spesso capitano: *Bandiera delle scuole Bandiera di RR. Carabinieri Campane Prima pietra di nuova parrocchia Monumento ai Caduti Nuovo oratorio ecc.* Vi sono trattati argomenti di speciale carattere religioso-sociale: *la politica di Benedetto XV Il Giubileo di Pio XI il centenario francescano la Conciliazione S. Francesco Saverio e le missioni il lavoro educativo per i corcerati, ecc.*
Bel volume di 260 pag. *Tip. Editrice Rondinelle Napoli* — LIRE DIECI.
Ai nostri abbonati che si rivolgono al Seminario di Puzzuoli sarà spedito per LIRE OTTO, a beneficio delle vocazioni ecclesiastiche.

GIUSEPPE STOCCHIERO
ENTI E BENI ECCLESIASTICI IN ITALIA
dopo il Concordato
MANUALE PRATICO
Volume in 16 - Brochure L. 12
Elegantemente legato . . L. 15
Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

Nei vostri ordini ed offerte citate sempre
L'AVVENIRE :: D'ITALIA

NOVITA'
LETTERE PASTOR
PANEGIRICI E DISC
di S. E. Mons. Andrea Giacinto L
Arcivescovo di Patras
e Vescovo di Treviso
Pubblicati nella fausta ric
del Suo 25° di Episcop
Volume in VIII° di pagi
Prezzo L. 15 - franco di
Ordinare
S. A. Tip. Editrice Trevi
Palazzo Ass. Cattoliche - TRE

Alba
Settimanale Femminile
sano, vivace, educativo
adatto per la gioventù
Sommario del 31 Gennaio
LETTERA SETTIMA
LE - Angela Sorgato
IL FANCIULLO CHE
CE UN MAGNIFICO
GNO - Vittoria Gazzo
betti
CHIESA DI MONTE
RO - Gino del Guasta
FILI AZZURRI - Alba
SCENE ABBRUZZE
Ada Tamburetti
UN GRANDIOSO AVV
MENTO - R. Valen
IN VERITA' VI DICO
Don Simplicio
NEL MONDO - Marta
IL FIORE DEL CASC
RE - «Amor mi mos
mi fa parlare»
L'ANGOLO DI « IO
TUTTO» - Il dito mi
LA PAGINA DE L'A
Passerini Ugo
LA SCIENZA DELLA
LUTE - Dott. M. V
Monti
GIOVANI SCRITTR
V. M.
LEZIONI DI TAGLIO
TICO - A. Settesoldi
RIVALI NEL NIDO -
L'ENIGMISTICA PR
TA - Liveco.
IL CANTO DELLA TE
NATIA - Carmela R
PICCOLA POSTA - A
IN CUCINA - Boccad
Abbonamento annuo L. 15
mestrale L. 8 — estero L.
Un numero separato cent.
Per schiarimenti e numeri a
gio rivolgersi alla Dire
Amministrazione di «ALBA»
Mentana 4 Bologna

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

Scuola di cultura cattolica

La preistoria del Friuli,

Ieri sera nel magnifico salone della Casa dell'Azione Cattolica, sede della Scuola di Cultura Cattolica, innanzi ad un eletto e folto uditorio il prof. sac. Giuseppe Marchetti ha tenuto una brillante conferenza sul tema « *La preistoria del Friuli* ».

L'oratore si propone di tradurre il linguaggio più facile e piano le mute testimonianze che i tempi più remoti ci hanno lasciate e che la terra avaramente restituisce sotto forma di selci, di fibule, di suppellettile funeraria, e di trovare un filo conduttore nei cenni incerti e contraddittorii che della nostra regione ci fanno i più antichi storici e geografi. I limiti di tempo in cui è contenuto l'argomento sono vastissimi: dall'era terziaria della geologia, alla fondazione di Aquileia, poco più di un secolo aa. C., quando si può dire che incominci la vera *storia* della regione. Risale dunque al primo delinearsi dell'attuale fisionomia orografica del Friuli, cioè all'emergere del continente, col ritirarsi del mare Adriatico e colla formazione dei grandi ghiacciai del Tagliamento e dell'Isonzo, di cui sono testimoni eloquenti le barriere moreniche.

Indi dall'esame dei primi ritrovamenti umani cerca di ricostruire le armi e i costumi dei primi abitanti paleolitici e neolitici, e poi l'entità e l'estensione della civiltà del bronzo e del ferro. A questo punto si riscontrano le prime notizie scritte nei libri di storia e di geografia, greci e latini, notizie vaghe e per lo più discordi.

L'oratore le ricorda tentando di ricostruire almeno nelle linee principali le successive dominazioni dei Tuganei, dei Venetti e dei Celti. Espone le questioni disputate intorno alla pertinenza etnica di questi ultimi, confermando con argomenti linguistici la loro comune origine con i galli che invasero altre regioni. Infine riassume quanto la toponomastica, l'archeologica e l'antica storiografia sanno dirci intorno alla vita di questo popolo ed alle gesta, fino alla conquista romana. Con ciò si entra nei domini della storia propriamente detta e l'oratore termina il suo dire salutando l'alba della nuova civiltà Friulana, apparsa con la fondazione di Aquileia Mater.

L'oratore è stato alla fine salutato da unanimi applausi e vivamente complimentato.

Il lustro della fondazione dell'Unione ex allievi di don Bosco

L'Unione ex allievi di don Bosco della nostra città si accinge a celebrare il primo lustro di vita: cinque anni di feconda attività spesa per la diffusione dell'Idea salesiana applicata alle più nobili iniziative, non ultima quella dell'intensa propaganda per le Missioni salesiane. Difatti l'Unione indetto da tempo la «Borsa Missionaria» che è stata approvata con esortazione dal nostro Ecc.mo Arcivescovo al nome del quale — S. Ecc. mons. Nogara — la Borsa Missionaria si intitola.

L'altra sera — come è consuetudine ogni tre mesi — si è riunito il Consiglio direttivo dell'Unione sotto la presidenza del benemerito e attivissimo presidente degli ex allievi signor Silvio Battaglia, che alla santa passione salesiana dona tutta la sua mirabile attività e con l'assistenza dello zelantissimo Assistente ecclesiastico rev.mo don Corrado Roiatti. Erano presenti tutti i membri del Consiglio. Il sig. Battaglia ha prima di tutto commemorato con commosse espressioni il rev.mo don Rinaldi, Superiore Generale dei Salesiani, recentemente spentosi a Torino ed ha invitato i presenti ad un momento di raccoglimento e ad una prece di suffragio. Ha dato quindi resoconto dell'attività dell'Unione ricordando la fausta data del primo lustro di vita ed illustrando il programma della celebrazione. In questo giorno alla festa degli ex allievi parteciperanno tutti gli iscritti alla Unione e i simpatizzanti. Probabilmente la riunione si terrà a Tolmezzo presso quell'importante Collegio salesiano. Il programma sarà comunque trattato nei suoi dettagli, nella prossima riunione. Il Presidente ha dato anche conto dei risultati della sottoscrizione pro «Borsa Missionaria S. E. Mons. Nogara» risultati veramente lusinghieri se si pensa che finora si sono già raccolte circa 7 mila lire. La riunione si è sciolta con i migliori e più cordiali propositi.

Diario sacro

Basilica delle Grazie — Martedì sera comincia il Triduo in preparazione alla festa dei Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Ore 18 S. Messa al Loro Altare. All'Ave Maria della sera, preghiere, inno e benedizione.

Sulle scene

Al Teatro San Giorgio

Questa sera alle ore 16.30 nel teatro della Parrocchia di San Giorgio maggiore i filodrammatici del Circolo San Giorgio daranno due brillanti farse: «Il codicillo» e «Il poliglotta». Vi è viva attesa per la recita.

In Seminario

Recita della Compagnia di Codroipo

Giovedì sera la brava compagnia filodrammatica del Circolo Giovanile di Codroipo ha dato nel teatrino del Seminario il dramma «*Il Grande Silenzio*» di sfondo e carattere russo. Erano presenti i dirigenti, il corpo insegnante e i chierici tutti nonchè diverse personalità ecclesiastiche. Gli attori si sono distinti nelle singole parti per la interpretazione sentita; buona la messa in scena, la scenografia, la coreografia ecc. Lo spettacolo è stato seguito da una brillante farsa. Tutti i bravi filodrammatici sono stati vivamente applauditi.

Ultima de « I lapsi »

Domani, lunedì, alle ore 20 i filodrammatici del Circolo San Giorgio daranno nel teatro del Seminario l'ultima recita de «*I lapsi*» di mons. G. Angelo.

Le odierne competizioni sciatorie a Tarvisio

L'intervento del Duca d'Aosta

Fervono e sono ormai ultimati i preparativi per le tre importanti manifestazioni sciatorie che si terranno oggi a Tarvisio alla presenza ambita di S. A. R. il Duca d'Aosta. Come è noto alle gare parteciperanno centinaia di sciatori e di escursionisti delle Tre Venezie e dell'Emilia. La graziosa cittadina si appresta esultante a ricevere l'Ospite e tutti i gitanti, ammantandosi di tricolore.

Il Comitato esecutivo sotto la direzione del Commissario Prefettizio signor Idalgo Articoli e del Presidente provinciale del Dopolavoro cav. Marcovizi ha tutto predisposto per la migliore riuscita della grande manifestazione. Il Commissario Prefettizio ha fatto affiggere un vibrante manifesto di saluto al Principe a nome dei cittadini di questa Terra di confine. La ressa degli escursionisti è cominciata fin da ieri così che non vi sono più alloggi disponibili e perciò quelli che non li hanno prenotati partono dai vari centri verso Tarvisio, nelle prime ore di stamane.

Apprendiamo che alla ricca dotazione di premi per le gare, si è aggiunta una ricca medaglia d'oro offerta da S. E. il Prefetto ing. comm. Chiesa e da assegnarsi al capo della pattuglia vincitrice del campionato triveneto-emiliano di marcia a Tiro.

Il tempo si mantiene bello e la neve alta 20 centimetri è sciabilissima. Al raduno sciatorio parteciperà il famoso coro di Pesariis diretto dal M.o Alberto Brollo.

Continua la prenotazione dei posti per il treno speciale cui parteciperanno gitanti anche da Conegliano, Sacile e Pordenone.

Nozze d'oro cristiane



(*rit*) Domani lunedì 8 corr. a Santa Maria La Longa celebrano cristianamente le loro nozze d'oro i coniugi Paviotti Luigia e Romano Roiatti genitori del nostro egregio amico prof. don Corrado Roiatti, Segretario della Federazione Giovanile Cattolica e insegnante di Religione nelle Scuole Medie di Udine. Il sig. Romano ha 73 anni e la signora Luigia 70. La famiglia Roiatti è oriunda da Reana del Roiale da dove gli avi fin dal 1778 si sono trasferiti a S. Maria La Longa. Il sig. Romano Roiatti nella sua giovinezza è stato all'estero come gran parte dei friulani e in terra straniera ha saputo distinguersi per la sua rettitudine e la sua laboriosità. Ritornato in Patria ha fondato una apprezzata industria edile alla quale non è mancato un lusinghiero sviluppo per la onestà amministrativa, la perizia e l'attività del proprietario. Ma non solo sul terreno degli affari la specchiata probità dei Roiatti ha avuto meritato riscontro di stima e di ammirazione poichè i coniugi Roiatti sono stati sopratutto modello di vita cristiana e specchio di virtù domestiche. I due sposi che oggi celebrano le loro nozze d'oro hanno avuto otto figlioli dei quali quattro tuttora viventi. I due figli maggiori Tiziano e don Corrado hanno fatto la guerra da autentici trinceristi. Il Tiziano dopo aspro combattimento sull'Altipiano di Asiago al momento della offensiva austriaca veniva fatto prigioniero e in seguito alle privazioni e alle sofferenze della prigionia decedeva subito dopo l'armistizio. L'altro combattente — don Corrado — si distinse in cruente azioni belliche sul fronte italiano e su quello francese di Reims e Bligny meritandosi onorificenze ed encomi.

Cinquant'anni fa i due sposi si giuravano fede reciproca ai piedi dell'altare benedetti dal parroco di allora don Turlon, domani ai piedi dello stesso altare, nella stessa Chiesa, celebrano le loro nozze d'oro circondati dai figli e dai nipoti. Ed il rito è commovente ed eloquente.

Cinquant'anni di matrimonio, di lavoro, di fatiche e di esemplare vita cristiana pubblica e privata confortata da celesti benedizioni.

Ci congratuliamo con i due sposi e coi figlioli, in modo particolarissimo col rev.mo don Corrado Roiatti, e auguriamo ai due arzilli vechietti le nozze di diamante circondati da una corona di nipoti e di pronipoti.

Corte d'Assise

La fine di un processo a porte chiuse

E' terminato ieri sera davanti alla nostra Corte d'Assise presieduta dal cav. uff. Cartasegna il processo a carico di Silvio Guian di Pietro di anni 21, Gerardo Guian di anni 24 e Amedeo Cassina pure di anni 24, tutti di Torreano da Cividale, imputati di un turpe reato, commesso la sera della Pasqua del 1931. Il processo si è svolto a porte chiuse e la Corte d'Assise, ritenuti i tre imputati colpevoli di violenza privata con la diminuente della semi ubbriachezza, li ha, secondo il codice abrogato, condannati: il Silvio Guian ad un anno e 15 giorni di reclusione e gli altri ad un anno e due mesi della stessa pena, liquidando in lire mille le spese di costituzione di parte civile rappresentata dall'avv. Scalwettaris e liquidando in lire duemila i danni alla parte lesa. Difensori avvocati Sartoretti e Tessitori.

Quattro giovani imputati di omicidio

Domani, lunedì, compariranno davanti alla Corte d'Assise quattro giovani di Avaglio di Lauco imputati di correità in omicidio.

Essi sono: Giovanni Spilotti di Nicolò di anni 26, Luigi Tomat di Leonardo di anni 23, Pietro Concina fu Pietro di anni 26 e Pietro Zantoni di Daniele di anni 27.

Il tragico fatto avvenne la notte del 13 dicembre dello scorso anno. Come al tempo del delitto abbiamo riferito, la popolazione di Lauco e delle vicine frazioni si lagnava delle gesta notturne di una comitiva di giovinastri che con pretesto di serenate disturbavano la pubblica quiete.

La notte del 13 dicembre in Trava di Lauco la comitiva, entrata nel cortile di certo Giacomo Colle di anni 60, si dava a schiamazzare e a fare un baccano d'inferno. Il Colle uscì per allontanare i disturbatori, ma questi non solo non se la diedero per intesa, ma percossero il povero uomo che ricevette violenti colpi di randello al capo. Raccolto agonizzante dai familiari il Colle spirava il giorno dopo per la frattura della base del cranio.

Anche in questo processo la Corte è costituita come nel precedente. Sosterrà l'accusa il sostituto Procuratore del Re Cav. Uff. Rovere; avvocati Commendator Bertaccioli, Sartoretti e Cosattini.

Piccina ustionata

Versandosi accidentalmente addosso dell'acqua bollente la piccola Vera Conti di anni 3, riportava ustioni di primo e secondo grado guaribili in venticinque giorni.

Farmacie di turno

Oggi domenica presteranno servizio di turno le seguenti farmacie: Filippuzzi in via Del Monte — Manganotti in via Poscolle — Viviani in via De Rubeis e Franceschetti in via Pracchiuso. Servizio notturno: farmacia Beltrame in piazza Vittorio Emanuele.

Il rinvenimento di un proiettile inesploso

Durante il lavoro un agricoltore rinveniva ieri, in un campo di Lumignacco, una granata da 75 residuata di guerra. Il proiettile è stato lasciato a disposizione del Comando d'Artiglieria.

Operaio ucciso da un macigno

Una mortale disgrazia è avvenuta a Ragogna durante il lavoro in una cava di pietra sul monte sopra Candusso. Gli operai addetti alla cava improvvisamente si accorgevano che dalla cima del monte precipitavano rotolando dei grossi macigni e fuggivano a ripararsi dove potevano. Uno degli operai Luigi Bez fu Antonio di anni 55 restava però colpito in pieno da un masso e rimaneva ucciso sul colpo.

Il cadavere dopo le constatazioni di legge veniva rimosso. La mortale sciagura ha sollevato vivo cordoglio.

Sport

Atalanta-Udinese, ore 14,30

Si svolgerà oggi sul campo di porta Venezia l'annunciato incontro di calcio fra le squadre dell'Atalanta e dell'Udinese.

La catastrofica giocata nell'andata dalle zebrette udinesi sul campo di Bergamo nella cui squadra milita l'ex bianco-nero Molines e conclusasi con 7 a 0 è ancora presente nel ricordo degli sportivi concittadini come pure non è dimenticata la «beffa» di domenica scorsa ad opera della Cremonese. L'occasione di rifarsi si presenta ora propizia per gli udinesi.

Nell'incontro dell'8 febbraio 1930 gli udinesi contro i bergamaschi ebbero la migliore per 3 a 2. Una vittoria friulana rinfrancherebbe non poco gli uomini di Fogl che sorretti dal pubblico non dovrebbero esimersi dal gettare nell'incontro ogni migliore energia per assicurare ai colori sociali quella stabilità che tutti da tanto tempo invano aspettano.

Gli incontri dell'Ulio

Le partite di oggi:

Girone A: Pozzuolo-Rivignano, ore 14,30 — Basiliano-Cussignacco, ore 14,30 — Edera-Cormor, ore 14,30 — Riposa Ferrovieri.

Girone B: Tolmezzo-Eperia, ore 14,30 — Olimpia-Itala, ore 14,30 — Ardita-Cotonificio, campo Itala, ore 14,30 — Riposa S. Rocco.

Campionato seconda Categoria 1931-32 — Pasian di Prato-Itala B, ore 14,30 — Basiliano B-Pozzuolo B ore 12,30 — Riposa Rizzi Colugna.

Fiere e mercati della settimana

Lunedì 8: Artegna, Azzano Decimo, Tolmezzo, Palmanova, Tolmino — *Martedì* 9: Gradisca d'Isonzo, Fagagna, Pasiano di Pordenone — *Mercoledì* 10: Casarsa della Delizia, Mortegliano — *Giovedì* 11: Flaibano, Gorizia, Sacile, Udine — *Sabato* 13: Cividale del Friuli, Pordenone.

SACILE

« *IL GRANDE SILENZIO* ». — Come abbiamo annunciato, oggi 7 corrente i giovani della Filodrammatica del Circolo S. Liberale, daranno il dramma in tre atti « Il grande silenzio » di P. Cesare Ambrosi, autore ben noto per la fecondità e la bontà delle produzioni.

Nel complesso il dramma è bello e siamo certi che piacerà. Farà seguito una brillante farsa di Monsignor G. Flucco « El primo de april » in dialetto veneziano. Durante gli intervalli orchestra.

Varie dalla Provincia

A TARCENTO il Segretario politico di quel fascio sig. Tito Italo Bosello è stato nominato Ispettore di zona pe ril Mandamento di Tarcento in sostituzione del dott. cav. uff. Mario Asquini dimissionario per aver trasferito a Udine la sua attività professionale.

A TRICESIMO è stato nominato Segretario politico di quel Fasico il d.r Luciano Di Gaspero Rizzi in sostituzione del dimissionario dott. Mario Asquini.

A CODROIPO il movimento demografico di gennaio segna i seguenti dati: nati vivi 13, nati morti 1, emigrati 33, immigrati 28.

A BAGNARIA ARSA il movimento demografico di gennaio segna: nati 86; morti 49; matrimoni tutti davanti al parroco 30 e fuori comune 7.

A FELETTO UMBERTO certo Vulmaro di Bendetto fu Pietro macellaio lasciava momentaneamente abbandonata la propria bicicletta sulla porta di un esercizio e la macchina come era naturale spariva.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone, Piazza Municipio - Telef. 150.

PORDENONE

Festa di cuori

In ogni chiesa della Diocesi oggi echeggerà il «Te Deum» per l'anniversario della esaltazione di Pio XI al fastigio della Cattedra di Pietro. Abbinata a questa faustissima ricorrenza e intrecciata in modo da formare quasi una cosa sola abbiamo la «Giornata pro Azione Cattolica». Pio XI è salutato e chiamato il Papa dell'Azione Cattolica, alla quale ha fatto trovar posto nei concordati e che collocò sul primo piano fra le attività meravigliose del suo fecondo pontificato.

I cattolici concordiesi oggi udranno tessere le glorie del Vicario di Cristo e insieme sentiranno le glorie di quell'apostolato laico che viene ad integrare l'opera della gerarchia ecclesiastica.

Auguriamo che la giornata d'oggi segni una ripresa vigorosa di azione e raccolga come frutto immediato la preghiera di tutti e l'immissione di nuove promettenti energie nell'organismo delle nostre organizzazioni.

La stampa cattolica come è felice di esaltare e celebrare le vittorie della Azione Cattolica, così è fiera di collaborare con Lei per i trionfi del Regno di Cristo.

Per l'odierna festa del Papa e dell'Azione Cattolica

Per l'odierna ricorrenza della festa del Papa, in tutte le nostre parrocchiali verranno celebrate solenni funzioni. Alla prima messa del mattino comunione generale dei membri delle associazioni cattoliche e dei fedeli. Alle ore 10 in Duomo avrà inizio la messa solenne, durante la quale terrà il discorso di circostanza il Rev. prof. don Gioacchino Muccin. Infine verrà cantato il «Te Deum». Alla messa solenne nella parrocchiale di S. Giorgio parteciperà il Seminario Vescovile.

Varie di cronaca

Lutto

Nelle prime ore di stamane spirava improvvisamente la signora Marianna Bulfoni ved. Marco De Mattia madre del signor Giuseppe negoziante in mobili nella nostra città. Contava 76 anni. La fine della buona e stimata signora ha destato largo rimpianto.

Alla distinta famiglia, colpita dalla sventura le nostre sentite condoglianze.

Farmacia di turno

Oggi domenica è aperta la farmacia Veroi in Corso Vitt. Em. che farà servizio di turno fino a sabato p. v. e che rimarrà aperta anche nel pomeriggio di mercoledì primo giorno di Quaresima.

Una recita delle alunne del Collegio Convitto « Elisabetta Vendramini »

Martedì 9 corente, alle ore 16, le signorine che frequentano in questo nuovo istituto la Scuola di Taglio, si presenteranno per la prima volta nella scena col dramma «La vendetta di una zingara». Si avverte che, mancando presentemente nel Collegio stesso il locale adatto, la rappresentazione si darà nella sala teatrale dell'Istituto S. Giorgio, gentilmente concessa. Il presente avviso è rivolto esclusivamente alle signore e signorine alle quali solamente sarà concesso di assistere alla recita.

Echi dell'aggressione di Fontanafredda Arresti di individui sospetti

La Benemerita procedendo nelle sue attive indagini per accertare gli autori dell'audace aggressione di Fontanafredda e di cui abbiamo dato notizia, ha proceduto all'arresto di tali: Del Tedesco Alessandro di Luigi di anni 35, Trevisan Giuseppe, di Luigi di anni 44, Burigana Antonio fu Gio. Batta di anni 47 tutti di Vigonovo quali sospetti autori dell'impresa.

Gli odierni incontri di campionato

(*II divisione — Pordenone-Riosa*) alle ore 14,30 di oggi, sul nostro campo sportivo del Littorio, seguirà l'atteso incontro di campionato tra i nero verdi concittadini e la Riosa di Rovigno d'Istria, primo del girone di ritorno. Speriamo che il Pordenone, che ha ottenuto una sì buona affermazione nel primo incontro con la compagine del Rovigno, sappia anche questa volta farsi onore ed iniziare così sotto buoni auspici il secondo periodo di campionato.

(*III divisione*) Pordenone B e Borgomeduna riposano.

(*ULIC - 1.a categoria*) — Nel pomeriggio di oggi domenica si svolgeranno i seguenti incontri per il campionato uliciano di prima categoria e che si svolgeranno sul campo della prima indicata: Cordenons-Portogruaro, Torre-Fontanafredda, Azzano-Roveredo.

Al Cinema Garibaldi

Oggi domenica al Cinema Teatro Garibaldi verrà proiettata fuori programma la film «Luce» sonora riproducente il discorso di S. E. il Capo del Governo pronunciato a Napoli.

Gli esami del secondo corso premilitare

come annunciato, si svolgeranno oggi domenica, alle ore 8, nella Caserma dei Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

I bimbi dell'Asilo di Borgomeduna ringraziano

I piccoli frequentatori dell'Asilo Infantile di Borgomeduna, riconoscenti, ringraziano il Gruppo Donne Cattoliche della parrocchia di S. Marco per l'invio dell'offerta mensile che servì a far passare ad essi allegramente il giovedì grasso.

In Pretura

Pretore dott. De Vintchger; P. M. avv. Cassini; Cancelliere Palange.

Furto di fanale e salumi — Zaina Natale di Giulio di anni 36 di Cordenons si presenta imputato di furto di un fanale di bicicletta e dei salumi in danno di Zaina Rosa pure di Cordenons. Si busca 4 mesi di reclusione e 600 lire di multa. Difesa avv. Tomasini.

Delinquenti abituali — Varetto Giorgio di Claudio di anni 25 e Consesotto Ermenegilde fu Francesco di anni 41 di Treviso sono delle figure ben note alla giustizia. Il primo poi si è specializzato in borseggi, ed entrambi hanno al loro attivo una trentina di condanne: per furti scassi ecc. ecc. Entrambi si presentano ora imputati di furto di una bicicletta in danno di Pezzet Alberto di Fontanafredda. Il Varetto ad una domanda del Pretore perchè teneva vari arnesi; non certo, risponde il Vareto per aggiustarmi le scarpe! Vengono condannati a 9 mesi di reclusione e 6 mesi di arresto 500 lire di multa e dichiarati delinquenti abituali ed assegnati per due anni ad una Colonia Agricola. Difesa Tomasini.



Nelle prime ore di stamane decedeva improvvisamente nel bacio annuncio.

Marianna Bulfoni

Ved. Marco De Mattia

I funerali avranno luogo lunedì TIA, la sorella, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste anuuncio.

I funerali aranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in Corso Vitt. Em. N. 48 per l'Arcipretale di S. Marco.

Pordenone, 6 *Febbraio* 1932.

SESTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Le solenni onoranze alla salma di S. E. Mons. Sain

FIUME, 6 pom.

(Rit.) - Dopo quattro giorni di pietoso pellegrinaggio da parte di tutto il popolo fiumano e provincia alla salma del venerando Pastore di questa Diocesi, ebbero luogo lunedì mattina le solenni esequie.

Non fu un funerale comune, ove prendono parte conoscenti e parenti, ma una vera apoteosi. Fiume in questa occasione si rivelò veramente cattolica, nell'unanime e commosso rimpianto, per l'affetto e la venerazione che l'ha legata e ancor sempre la legherà nella riverenza devota al suo primo ed amato Pastore.

Sono le 9 precise: si odono le prime note delle marcio funebri; le campane fanno sentire i loro lenti e malinconici rintocchi ed il corteo funebre lentamente si snoda. Lo apre un battaglione rappresentativo del presidio militare con la bandiera e banda del 26.o reggimento fanteria. Segue la banda dell'Oratorio Salesiano dietro al quale sfilano le numerose rappresentanze delle Associazioni cattoliche religiose, delle Suore, del Clero regolare e secolare. Seguono indi i prelati giunti a Fiume per celebrare le esequie dell'amato Vescovo di Fiume e sono: Colombano Cartoni, Abate di Genova, Gerardo Fornaroli, Abate di Praglia, Monsignor Giov. Sirotti, amministratore apostolico di Gorizia, S. E. Lorenzo Salvi, Vescovo di Subiaco, S. E. Pietro Munzani, Vescovo di Zara, S. E. Luigi Fogar, Vescovo di Trieste.

La bara semplice e modesta, sormontata da un Crocifisso di bronzo, viene portata dalla Cappella vescovile al carro funebre da sacerdoti in cotta. Sul feretro vi è una sola grande ghirlanda di fiori freschi con la dicitura: «I fedeli della diocesi all'amato Pastore».

Al passaggio del carro funebre la folla si scopre, le donne mormorano preghiere, qualcuno s'inginocchia, molti piangono. L'aspetto dell'immensa folla è imponente.

Fiancheggiano la bara S. E. il Prefetto Gr. Uff. De Biasi, il Presidente della Provincia Gr. Uff. Bacci, S. E. il comm. Frediani Preside della Corte d'Appello, l'avv. Lauri per il Segretario federale e il Gr. Uff. Riccardo Gigante Podestà di Fiume.

Dietro vengono i familiari del presule, un largo stuolo di autorità civili e militari, tutto il Corpo consolare residente in Fiume, la Giunta diocesana, le Associazioni giovanili, ecc. Chiudono il corteo i labari delle Associazioni locali, le bandiere delle scuole, i vigili del fuoco, la banda cittadina e un plotone di fanteria.

Fra due fitte ali di popolo, il corteo attraversa le principali vie della città ed entra nella Cattedrale.

La bara, portata a spalle dai sacerdoti e seguita dal clero e dalle autorità, tra la commozione della folla, entra nella Cattedrale addobbata con festoni di velluto nero.

Nel centro della chiesa, un grande catafalco con ampi panneggiamenti e gramaglie è eretto dinanzi all'altare maggiore. La bara viene posata sul catafalco tra i grandi ceri.

La grande Messa pontificale viene cantata dai padri Benedettini di Praglia e celebrata da S. E. il Vescovo di Trieste Monsignor Fogar che dopo il sacro rito tra un religioso silenzio con voce commossa e commovente tesse l'elogio funebre dello scomparso facendone risaltare le doti d'ingegno, di cuore e di pietà.

* * *

Dopo l'assoluzione della salma impartita dai presenti prelati, si ricompone il corteo per avviarsi al Cimitero di Casola dove avviene la provvisoria tumulazione della salma, nella cappella gentilizia della famiglia in attesa di essere traslata alla Cattedrale.

E' una vera apoteosi, lungo il via le che conduce al sacro recinto sono schierate le truppe, che, al passaggio delle sacre spoglie, presentano le armi. La bara viene portata tra la folla piangente a spalla dai sacerdoti. La benedizione estrema viene impartita da S. E. Fogar attorniato dai sacerdoti, dalle autorità, dai famigliari. La bara scompare nel loculo, le ultime note del Requiescant in pace, si diffondono nell'aria tra il lieve ondeggiar dei cipressi mentre lo spirito dell'illustre Estinto aleggia in cielo e benedice ancora i devoti fedeli della sua Diocesi.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Per Ettore Piccinin

Venerdì alle ore 10 è stata celebrata una solenne messa funebre nel nostro Duomo in suffragio di Ettore Piccinin, soldato dell'ottavo alpini, battaglione Tolmezzo, caduto eroicamente durante le operazioni di spegnimento del fuoco ai boschi di Pielungo.

Sulla porta maggiore del tempio si leggeva una bella iscrizione inneggiante alla memoria del bravo soldato.

Avevano preso posto nel tempio tutte le autorità civili, politiche e militari del luogo; tutte le associazioni con bandiera listata a lutto: balilla, giovani fascisti, piccole e giovani italiane, scuole, collegio salesiano ecc.; reparti del battaglione Tolmezzo e una gran folla di popolo.

Celebrò la Messa l'arcidiacono, mons. Pietro Ordiner, assistito da don A. Micossi e dal prof. don B. Dal Bianco.

Nel mezzo era stato eretto il catafalco, ai lati del quale prestavano servizio d'onore quattro alpini con moschetto.

La compagnia corale Sant'Ilario cantò la messa funebre del Bottigliero, accompagnata all'organo dalla signorina F. Marioni.

La memoria del soldato Piccinin, caduto vittima del dovere, non poteva avere più degna e austera celebrazione.

GORIZIA

Un Triduo di Adorazione

per riparare le colpe che in maggior copia si vanno commettendo in questi giorni di carnevale, avrà luogo nella Chiesa Metropolitana dal 7 al 10 corrente mese. L'esposizione del Venerabile seguirà domenica 7 dopo la Messa solenne delle 10; la riposizione alle ore 10 del 10. Prima della riposizione avrà luogo una processione teoforica nell'interno del Duomo. Le funzioni e il discorso tanto la domenica che lunedì e martedì avranno luogo alle ore 17.

La predicazione quaresimale

che sarà sostenuta al nostro Duomo dal rev. P. Bernardino, Guardiano del locale Convento dei PP. Cappuccini, incomincierà mercoledì 10 corr. alle ore 11 e continuerà in tutti i r. martedì, giovedì e venerdì alle ore 18.30; alle domeniche la predica sarà durante la Messa solenne delle 10.

Seduta della Giunta Diocesana

Come annunziato, ieri sera ebbe luogo, presente il rev.mo mons. Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi, la riunione della G. D. dell'A. C. per prender conoscenza dei nuovi statuti dell'Azione Cattolica Italiana onde uniformarvisi fedelmente in tutto, e per provvedere circa alcune iniziative di carattere formativo e organizzativo.

Il presidente dott. Artusi aprì la seduta facendo alcune commicazioni in merito all'organizzazione delle locali associazioni, quindi furono letti gli Statuti.

Dopo la Giunta deliberò di fare una solenne manifestazione religiosa per commemorare il X.o Anniversario della incoranazione del regnante Sommo Pontefice, da tenersi il giorno 14 febbraio nella Metropolitana secondo il programma che verrà in seguito stabilito e pubblicato. La G. D. corrisponderà inoltre all'appello del Papa con una oblazione per i poveri che verrà raccolta fra i membri.

Stabilì inoltre che i Consigli diocesani delle organizzazioni giovanili provvedano acchè siano effettuate quest'anno le gare diocesane di cultura religiosa.

A Gorizia verrà istituito un corso di propaganda per la Gioventù Maschile e Femminile, allo scopo di formare buoni propagandisti.

Infine fu stabilito, per la propaganda e la diffusione del giornale cattolico di istituire, in seno alle associazioni locali, piccoli comitati stampa, i quali cureranno, secondo norme precise date dalla G. D., l'incremento del giornale nostro.

ESTRAZIONI R. LOTTO

BARI	56	67	77	34	32
FIRENZE	84	86	30	13	75
MILANO	28	58	10	61	46
NAPOLI	39	1	73	10	37
PALERMO	80	71	51	84	73
ROMA	68	57	13	4	14
TORINO	42	61	90	25	58
VENEZIA	1	59	60	83	76



LA BARBA NON FA IL FILOSOFO

L'inno al pelo del Guadagnoli è una pura esercitazione letteraria. La barba, fin dai tempi di Plutarco, non ha mai fatto il filosofo. I popoli del Nord in genere e gli Anglo-sassoni in ispecie, non tengono proprio all'onor del mento, eppure sono in grado di insegnare come vivere lieti anche nella più tarda età. Essi fanno un largo consumo di una bevanda igienica e nutriente, leggera e saporosa tratta dall'orzo e dal luppolo: la birra. Bevete birra anche voi e preferite quella italiana, il cui gusto si adegua perfettamente alle nostre esigenze. La birra italiana si digerisce bene, facilita l'assimilazione delle altre sostanze, nutre e rinforza e concilia sonni tranquilli e sereni. Chi beve birra compera salute.

erva-milano

Anno XXXVII - N. 31

L'AVVENIRE D'ITALIA

Domenica 7 Febbraio

LA CONFERENZA DEL DISARMO

Idealismo politico

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GINEVRA, febbraio 1932

Qualche volta abbiamo l'impressione di assistere ad una parata accademica, posta fuori dalla realtà storica e perciò destinata, come dicono per altri motivi i socialisti, all'insuccesso. Eppure quelle stesse condizioni politiche che influiscono nel creare lo scetticismo sui lavori della conferenza, potranno in altro senso favorirne i buoni risultati.

Certo nel luglio dell'anno scorso, quando la commissione preparatoria presentava il progetto per la limitazione degli armamenti e il Consiglio della Società fissava per il febbraio 1932 l'epoca per la convocazione, la situazione politica generale era meno preoccupante di adesso. Colla moratoria Hoover le condizioni sono precipitate sino all'ultima dichiarazione di Brüning sulla insolvibilità tedesca.

Eppure non sono i moventi finanziari che maggiormente hanno influito sulla tensione franco-tedesca, che rappresenta il punto più sensibile e delicato della politica europea e mondiale. «Il movimento hitleriano ha avvelenato l'atmosfera internazionale» dicono i francesi, questa affermazione sostanzialmente è giusta. Però non è ancora il momento di confondere movimento hitleriano col governo e popolo tedesco; anzi ci sono fondate ragioni per credere che Hitler abbia ormai raggiunto la massima efficienza, e che le sue forze resteranno stazionarie, quando non corrano il rischio di declinare. Comunque queste contingenze stanno di fronte alla Conferenza e su questo terreno essa deve muovere i suoi passi. Ma forse è un bene che la situazione — sia pure grave — si presenti nella dura realtà: gli audaci e gli estremisti dovranno misurarsi con la gravità del momento; gli ostacoli accumulati sulla via della pace, saranno rimossi e gradualmente sgombrati.

L'ottimismo politico che per forza di cose deve presiedere ai lavori della Conferenza, non distoglierà certo i delegati dalla visione concreta dei problemi e degli avvenimenti. La Conferenza è impegnata nel più grande problema politico oggi, ieri dottrinale, che sia mai stato posto dinanzi agli occhi del mondo. Le tesi assolute hanno fatto il loro tempo e sono precisamente consacrate sul movimento pacifista, che per oltre mezzo secolo ha agitato l'idea della pace. Questa idea è oggi confidata agli esperti e politici che devono sforzarsi di adattarla alle questioni pratiche in cui il problema si risolve. Fare dell'estremismo in questa materia — come è nelle intenzioni di Litvinoff e della delegazione russa, significa sabotare «sovieticamente» le speranze della pace.

Cristalizzare la Conferenza sulle formule, spesso lontane dalla realtà, come il trinomio francese «arbitrato-sicurezza-disarmo», significa ugualmente renderne faticosi gli sviluppi e forse prepararne l'insuccesso. La Francia ha tutto il diritto di difendere nell'interesse proprio, la tesi della sicurezza, ma questa non si potrà mai avere se oltre i compromessi politici, non si maturerà quella reciproca fiducia che è assolutamente necessaria per una collaborazione fattiva nei rapporti internazionali. E non è detto che l'art. 8 del Trattato di Pace non possa servire di base per la discussione del problema: trattasi soltanto di adeguare i mezzi più logici e opportuni perchè il problema venga risolto. La gravità del momento storico è tale che la Conferenza deve valorizzare tutti i mezzi che sono a sua disposizione — perchè sia pure gradualmente — il problema della pace sia avviato verso la sua conclusione, non verso ulteriori deviazioni e più terribili disastri.

* * *

Nel libro di Louis Artus «Paix sur la terre?», sono descritte a tinte fosche e fantastiche le visioni tragiche della guerra futura. Ma non soltanto i romanzieri fanno queste prospettive ma anche i tecnici e gli esperti..

Sarebbe interessante fare una larga recensione del libro «Disarmo» di Philip Baker — già membro del segretariato britannico della Società delle Nazioni —. Le sue deduzioni non sono meno catastrofiche «gli aeroplani, egli descrive, provocheranno incendi che nessuno potrà spegnere e interi quartieri bruceranno rischiarando le città — abbandonate e indifese agli attacchi degli aggressori —. Le bombe faranno saltare gli stabilimenti pubblici e i centri di maggiore importanza. I cittadini dovranno scendere sulle piazze e sulle strade. Arriveranno i gas che nella loro formazione chimica più recente, sono mortali, qualunque parte del corpo essi tocchino. gas più pesanti dell'aria penetreranno dovunque, nei rifugi, nelle cantine, nei tunnels, per cui nessuna località ne sarà immune. Un bombardamento di qualche ora su Parigi, Berlino o Londra, potrà fare mezzo milione di vittime tra la popolazione civile».

Scartate pure qualche esagerazione, ponete in azione i mezzi di difesa, comunque la prospettiva è di una drammaticità infernale. Chi è stato in trincea ricorda perfettamente ore terribili, giornate sotto i bombardamenti e tensione nervosa, che toglieva la facoltà di controllo sugli avvenimenti, ponendo i combattenti, nella impossibilità di reagire e di agire.

Così sarà, senza intermittenza, la guerra di domani. E non soltanto fra i reparti che operano a contatto col nemico, ma per tutta la popolazione dei paesi belligeranti.

Di fronte a questa tragica e orrenda prospettiva non è chi non veda il dovere impellente di collaborare all'opera di pacificazione.

Ne va di mezzo non solo l'incolumità fisica, ma è in gioco tutto il patrimonio morale e intellettuale della nostra Civiltà.

Scartare quindi ogni pessimismo è compito della stampa che influisce potentemente nell'opinione pubblica. Nè si creda che a Ginevra si veda sempre oscura e minacciosa la situazione internazionale. C'è qui una atmosfera idealistica — ormai tradizionale in questo ordine di idee — che favorisce l'avvicinamento e l'intesa anche tra le più tenaci ostilità. Gli uomini politici si incontrano sovente, esaminano con serenità gli aspetti vari dei problemi, e nulla è più utile del contatto frequente tra persone di diversa mentalità e di opinioni contrarie. Queste personalità politiche che da lontano sembrano ingigantire forse anche per le enormi responsabilità che assumono, qui a Ginevra diventano più umane, semplici cordiali e per forza di cose, disposte alla transazione.

Anche i nuovi subiscono questo benefico contagio. Ieri vi parlavo di Tardieu, meravigliato probabilmente egli stesso di questa trasformazione — e lo si notava alla prima seduta del Consiglio — che ha presieduto del resto con disinvoltura ed abilità tutta speciale a uomini politici assai navigati.

Sir John Simon è a Ginevra per la prima volta a capo della delegazione britannica. Si dice che Simon sia molto abile — la più grande qualità di un uomo politico — e che abbia il desiderio di riuscire in tutto ciò che egli intraprende. Poichè sembra nato sotto una buona stella, egli sarà un fattivo collaboratore in questa Conferenza del disarmo. Il suo ottimismo contribuirà a rasserenare la situazione politica dell'Europa e del mondo: il paese che egli rappresenta ha ancora questa meravigliosa possibilità.

BORTOLO GALLETTO

La Francia annuncia il progetto per una forza armata della lega

GINEVRA, 6 pom.

Il Ministro della Guerra e Capo della Delegazione francese, Tardieu, ha annunciato un progetto ch'egli intende presentare.

Il progetto è stato nella serata illustrato alla stampa e contemporaneamente comunicato alle Delegazioni.

Si tratta di un progetto che dà una forma tecnica alla nota idea francese di istituire un esercito internazionale come forza esecutiva della Società delle Nazioni.

Poichè l'arma che, per la rapidità di spostamento, si presta meglio a un uso internazionale, è l'aeronautica, la Francia proporrebbe che le aeronavi da bombardamento e quelle a largo raggio di azione fossero costruite soltanto per uso della forza aerea della Società delle Nazioni; anche le aeronavi di tonnellaggio medio, lasciate a disposizione di ciascuno Stato, sarebbero sottoposte all'ispezione della Società delle Nazioni, così militarizzata per effetto del disarmo. Anche tutta l'aeronautica civile, in quanto trasformabile per usi militari, dovrebbe essere internazionalizzata e requisibile dalla Società delle Nazioni. Inoltre certi materiali da guerra di grande potenza, come l'artiglieria pesante, le navi superiori a 10.000 tonnellate e i grossi sommergibili, sarebbero permessi solo in quanto fossero tenuti a disposizione della Società delle Nazioni, per domare il presunto colpevole di aggressione. La Società disporrebbe inoltre di una forza di polizia permanente per prevenire la guerra, occupando le regioni dove sorgesse minaccia di conflitti, e di un primo scaglione di forze che ciascuno Stato dovrebbe tenere pronto per reprimere i conflitti scoppiati, scaglione più o meno importante a seconda che si tratti di un conflitto fuori d'Europa, in Europa, o in uno Stato che abbia una frontiera comune con la Francia. Il progetto parla anche di certe limitazioni alla potenza e portata degli esplosivi per diminuire i danni alle popolazioni civili. Questo nuovo esercito concepito per reprimere internazionalmente le singole guerre agirebbe quando la Società delle Nazioni a sua volta diventasse un organismo supernazionale con regole rigide per definire l'aggressore e applicare delle decisioni prese anche senza unanimità. «Si tratta di scegliere — conclude il memoriale francese — tra una Società delle Nazioni fornita di autorità esecutiva, e una Società delle Nazioni paralizzata da sovranità intransigenti. La scelta della Francia è fatta».

Questa è la sostanza del progetto francese di cui si parla diffusamente negli ambienti ginevrini.

Dei 64 Stati invitati alla Conferenza generale del disarmo, alla verifica dei poteri risultano oggi presenti 54, e questi hanno eletto i quattordici vice-presidenti dell'Assemblea. Fra i primi sette scelti tra le grandi Potenze, l'Italia viene in testa, con tutti i 54 voti alla pari con la Francia. Seguono la Gran Bretagna con 53 voti, gli Stati Uniti con 52, la Germania con 50, e successivamente la Svezia, il Giappone, la Spagna, l'Argentina, il Belgio, la U. R. S. S., la Ceco-Slovacchia, la Polonia e l'Austria. Del resto i vice-presidente non avranno probabilmente molto da fare poichè, quando il presidente Henderson sia impedito, lo sostituirà Motta, Presidente della Confederazione e primo delegato svizzero, che fin da principio è stato eletto a presidente onorario, con l'intenzione di farne un secondo presidente effettivo.

I colloqui tra i capi delle Delegazioni continuano.

Anche ieri il ministro Grandi ne ha avuto diversi: col delegato americano Gibson, col tedesco Nadolny, col ministro degli Esteri romeno Ghika, con Litvinof e con il Capo del Governo bulgaro Muscianof che è venuto a salutarlo prima di partire per Roma dove si incontrerà col Capo del Governo italiano, Mussolini, visita non priva di interesse particolarmente dopo quella recente di Venizelos.

Il problema cino-giapponese pesa sensibilmente sulla Conferenza. Oggi si riunisce il Consiglio della Società delle Nazioni per sentire il delegato giapponese in seguito alle ultime notizie provenienti dall'Estremo Oriente e circa la risposta del Giappone al passo anglo-americano.

L'elezione presidenziale nel Reich

Hindenburg o Hitler?

BERLINO, 6 pom.

Mentre la Conferenza del disarmo e gli avvenimenti d'Oriente seguono il loro corso, l'elezione presidenziale nel Reich costituisce sempre il *cauchemar* dei partiti politici che si contendono l'avvenire.

Il comitato Sahm ha lanciato un appello al paese invitando il popolo tedesco a rieleggere il maresciallo Hindenburg per la presidenza del Reich. Fra i firmatari figurano oltre il borgomastro di Berlino, l'ex-ministro degli affari esteri Simons, Gessler, ex-ministro della Reichswehr, il vescovo di Berlino Monsignor Schreiber, alti dignitari del protestantesimo, scrittori, artisti, professori dell'Università ecc. Occorrono 20.000 firme. L'iscrizione durerà parecchi giorni. La proclamazione del maresciallo Hindenburg come candidato non potrà avere luogo subito come si sperava.

Si ritiene che Hitler voglia attendere il risultato dell'azione del Comitato Sahm prima di presentare la propria candidatura.

Secondo invece il giornale *Der Jungdeutsche*, nei prossimi giorni le due grandi associazioni combattentistiche, Elmetti d'acciaio e Kyffhäuser, si schiererebbero in favore della rielezione del loro presidente d'onore Hindenburg con un manifesto autonomo, indipendentemente dall'azione del dottor Sahm. Lo stesso foglio aggiunge che presso i social-nazionali sarebbe tramontata l'idea di una candidatura Hitler, perchè egli non otterrebbe i voti degli altri partiti aderenti al fronte di opposizione cosidetto «nazionale». I tedesco-nazionali avrebbero visto naufragare i loro sforzi, sempre secondo il giornale, per proporre a candidato un principe di casa Hohenzollern. L'ex-Kronprinz avrebbe rifiutato e suo fratello Augusto Guglielmo è troppo giovane ed inoltre è divenuto una personalità troppo attiva nella politica del partito hitleriano.

«Il silenzio dell'opposizione di destra — conclude il *Jung deutsche* — proviene dall'imbarazzo».

Comunque sia, gli ambienti che favoriscono la candidatura di Hindenburg sono presso a poco quelli stessi che sostengono il gabinetto Brüning, con leggera tendenza verso destra.

Dicasi lo stesso della stampa. I giornali che mettono in evidenza la campagna di Sahm sono quelli dei partiti governativi. Mentre il socialista *Vorwaerts* s'è limitato a pubblicare l'appello, il nazionalista *Lokal-Anzeiger* dichiarò di attendere l'atteggiamento dei partiti politici aggiungendo che non è possibile di considerare l'elezione presidenziale da un punto di vista al di fuori e al di sopra dei partiti.

Il manifesto al popolo tedesco richiama le qualità civiche e militari del vecchio maresciallo ed invita il popolo tedesco ad unirsi per rieleggere il vincitore di Tannenberg. «Tutti i nomi — dichiara il manifesto — che nelle discussioni di queste ultime settimane sono stati messi avanti dai partiti politici, scompaiono davanti alla personalità storica dell'attuale presidente d'impero».

Il manifesto reca per titolo: «Il popolo vuole Hindenburg». Rimane a vedersi se effettivamente si esprà opporgli Hitler chiamato, sino a ieri «Feldmaresciallo senza patria».

NOTIZIE VARIE

Lievi scosse sismiche nella Spagna. — A Cordova, Siviglia, Algesiras e Huelva gli strumenti sismici hanno registrato stanotte alle ore 2 una lieve scossa di terremoto che si è rinnovata alle 5 del mattino con leggera intensità provocando molto panico.

Barili d'oro sbarcati a Le Havre. — Il piroscafo «Ile de France» ha sbarcato 370 barili di oro ammontanti a 15 milioni 504.000 dollari ossia 387.500.000 franchi, destinati a diversi istituti finanziari francesi e stranieri.

I particolari dell'aggressione al Ministro norvegese — Il «Morgenblad» dice che gli aggressori del ministro della difesa nazionale volevano impadronirsi di documenti di ordine militare. Quando il Ministro arrivò al suo ufficio constatò che una porta che dava in una stanza dove si trovano gli archivi era aperta e che una maniglia era stata abbandonata sul pavimento. Il Ministro trovando il tutto strano si disponeva a esaminare la maniglia quando avvenne l'aggressione. Il primo colpo di coltello vibratogli dagli assalitori tagliò il soprabito e la giacca al Ministro che riuscì a schivare un secondo colpo e tentò di lottare, ma i suoi aggressori lo attaccarono dietro le spalle e lo colpirono alla testa. Il Ministro restò allora senza conoscenza. Quando rinvenne era solo nella stanza. Non si è riusciti finora ad accertare la scomparsa di alcun documento.

Gli indiani minacciano che Churchill non partirà vivo dall'America. — L'ex Cancelliere dello scacchiere inglese Winston Churchill che dopo l'investimento automobilistico accadutogli al suo arrivo a New York dopo un breve viaggio all'isola di Bahama è ritornato agli Stati Uniti per compiervi il ciclo di conferenze che si era proposto è stato minacciato di un attentato e la polizia ha prese delle misure speciali per proteggerlo. Dei detectives hanno rafforzato il gruppo di agenti che era particolarmente incaricato di scortare l'ex Ministro fino al salone dove doveva parlare. E' stato anche vietato l'ingresso al locale ad alcuni elementi sospetti. Tali misure vengono spiegate con la minaccia espressa dagli indiani che erano restati vivamente indignati per il giudizio dato su di essi dallo statista britannico in una precedente conferenza tanto che avrebbero dichiarato che Churchill non partirà vivo dall'America.

Il bilancio preventivo del Ministero dei Lavori Pubblici

ROMA, 6

Il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1932-33 prevede una complessiva spesa di L. 91.237.950, con un aumento di L. 54.412.430 in confronto di quella autorizzata per l'esercizio in corso. Col disegno di legge di approvazione del bilancio venne autorizzata la spesa di L. 64.500.000 per provvedere durante il prossimo anno finanziario con gli oneri generali di carattere straordinario, nonchè a quelli relativi alla manutenzione delle opere straordinarie, da consegnare agli enti locali. Il limite d'impegno per le annualità relative ad opere straordinarie da eseguirsi in concessione è stabilito nella somma di quindici milioni.

A favore della azienda autonoma statale della strada viene stabilito un contributo annuo di 150 milioni. Allo stato di previsione del Ministero dei LL. PP. è allegato in appendice il bilancio per quello stesso anno finanziario dell'Azienda Autonomo Statale della Strada, che per quanto si riferisce alle entrate ed alle spese, pareggia nella somma complessiva di L. 416.373.000. In appendice è allegata infine la relazione dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese sull'andamento della Azienda dal 1.o luglio 1930 al 30 giugno 1931.

La ripartizione delle opere pubbliche tra le varie zone d'Italia

ROMA, 6 pom.

Il Bilancio di previsione dei Lavori pubblici nella parte ordinaria, ripartisce così le spese per le opere pubbliche nelle tre grandi zone d'Italia:

Opere nell'Italia Settentrionale lire 28.710.000; Opere nell'Italia Centrale lire 13.370.000; Opere nell'Italia Meridionale, lire 15.435.000.

Inoltre è fissato un contributo all'Azienda Autonoma Statale della Strada di lire 130 milioni.

Nella parte straordinaria le spese per l'esecuzione di opere sono così ripartire:

Opere a pagamento differito: nell'Italia Settentrionale: 73.499.000; nell'Italia Centrale: 31.250.000; nell'Italia Meridionale 199.172.250.

Contributo per la costruzione di Case popolari: 5.000.000; costruzione di strade ferrate: 55.095.000.

Annualità per opere in concessione o a pagamento differito per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali: 301.877.430.

Nella detta somma sono comprese quelle destinate a fronteggiare le spese che il bilancio dei LL. PP. tuttora sostiene per il personale e per alcuni oneri generali relativi ai servizi della bonifica integrale passati a gestione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nonchè per il personale dell'Ispettorato generale delle Ferrovie, tranvie e automobili dipendenti dal Ministero delle Comunicazioni. Tali spese ammontano a un totale di lire 7.200.000.

Il bilancio di previsione delle Colonie

ROMA, 6 matt.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1932-33 che reca una spesa complessiva di L. 462.126.442 con un aumento di L. 18.820.000 in confronto di quella stabilita per il corrente anno finanziario 1931-32.

Per quanto riguarda i contributi a pareggio dei bilanci coloniali il loro ammontare viene stabilito anche per l'esercizio 1932-33 nella somma di lire 416 milioni. Ai sensi e agli effetti del R. Decreto 25 marzo 1929 n. 531 che consolida per un quadriennio dal 1929-30 al 1392-33 il contributo dello Stato a pareggio dei bilanci coloniali non vengono allegati neppure quest'anno — nel quale peraltro si esaurisce l'efficacia del R. Decreto medesimo — i bilanci della Tripolitania, della Cirenaica dell'Eritrea e della Somalia, giacchè l'articolo del predetto decreto stabilisce che per gli esercizi del 1930-31 al 1932-33 i bilanci di previsione di quelle colonie debbono essere formati dai rispettivi governatori e approvati con Decreto reale su proposta del Ministro delle colonie di concerto col Ministro delle finanze. Tuttavia in appendice alla nota preliminare che precede lo stato di previsione del Ministero delle colonie vi è una relazione sui bilanci delle quattro colonie per l'esercizio finanziario 1932-33 in cui si rileva che nel bilancio del Ministero oltre ai contributi dello stato a pareggio dei bilanci coloniali viene autorizzata per l'esercizio suddetto l'iscrizione dello stanziamento di L. 15 milioni quale fondo a disposizione del Ministero per contributi e concorsi di spesa a favore dell'avvaloramento agrario delle colonie e viene proposta l'istituzione del nuovo capitolo «fondo a disposizione del Ministero per provvedere a nuove spese e alla eventuale deficienza degli stanziamenti concernenti spese civili e militari nelle colonie con l'assegnazione di L. 20 milioni. Le colonie quindi potranno fare conto per le spese dell'esercizio 1932-33 su un fondo complessivo di L. 451 milioni rappresentante il contributo dello Stato e su altri L. 175.678.100 che rappresentano l'importo delle entrate coloniali previste e quindi su di un introito complessivo di 626.678.100.

Le entrate della Tripolitania si prevedono in L. 251.266.537.50 così ripartite: entrate propie della colonia lire 81.500.000; contributo dello Stato lire 167.500.000 entrate per movimento di capitali L. 8.437,50; contabilità speciali L. 2.238.100.

Le entrate della Cirenaica sono previste in L. 231.280.000 così divise: entrate proprie della colonia L. 48 milioni e 680.000; contributo dello Stato a pareggio del bilancio coloniale lire 182.600.000.

Le entrate della Eritrea sono previste complessivamente in L. 5.498.100 di cui L. 25 milioni costituiscono il contributo dello Stato e L. 22.498.100 le entrate proprie della colonia.

Le entrate della Somalia ammontano complessivamente a L. 65.900.000 di cui 42.900.000 costituiscono il contributo statale e 23 milioni le entrate proprie della colonia.

Il caos cinese nei drammatici racconti di due missionari

NAPOLI, 6 pom.

Dagli scali dell'Estremo oriente è giunto nel nostro porto il piroscafo «Fushima Maru» partito 40 giorni or sono da Kobe. Il 6 gennaio la nave fece scalo a Scianghai proprio nei giorni in cui si accendeva la scintilla degli avvenimenti odierni. A bordo della nave vi erano pochi passeggeri fra i quali due frati Minori, Padre Bonaventura Marras della Provincia di Cagliari e Padre Severino Aghelscki, di nazionalità polacca, con cinque cinesi convertiti al cattolicesimo, i quali intendono completare gli studi a Roma.

I due Padri avvicinati da giornalisti hanno raccontato gli avvenimenti di cui sono stati testimoni. La Cina secondo essi è sconvolta da un terribile caos Chi possiede un fucile comanda sugli altri. Ecco perchè le formazioni dedite al brigantaggio sono frequentissime. Sei mesi fa una banda tentò di dare l'assalto al seminario di Sen-Si ma la popolazione (che non pochi benefici ha ricevuto dai missionari) ne assunse la difesa obbligando i banditi a darsi alla fuga. Padre Severino è stato a sua volta protagonista di un impressionante episodio in un piccolo villaggio dell'interno ove si era recato per la confessione di alcuni giovani cinesi.

Si trovava ricoverato in una modesta abitazione a breve distanza dall'abitato, allorchè fu assalito da un gruppo di dieci briganti, Padre Severino non aveva a portata di mano che una scure che serviva per tagliare della legna. Egli si pose all'ingresso del casolare, e con un contegno risoluto disse che il primo tra essi che avesse osato penetrare nell'abitazione, ove si trovavano raccolti alcuni fanciulli e donne, sarebbe stato da lui inesorabilmente colpito. Il contegno energico del missionario convinse i banditi ad allontanarsi dal posto. Allorchè i due missionari partirono da Sen-Si, la città era occupata da un corpo di esercito di 24 mila comunisti perfettamente organizzati ed inquadrati da ufficiali russi. Padre Severino aggiunse che questi soldati erano pronti a muovere in attesa dello svolgersi degli avvenimenti.

Quanto succede attualmente in Manciuria non lo meraviglia perchè da oltre un anno era nota la preparazione che il Giappone andava svolgendo per attuare un piano da lungo tempo concretato nelle sfere militari e politiche.

Il Giappone attraversa un periodo particolarmente delicato anche in materia di politica interna e le operazioni militari che esso va svolgendo per il possesso della Manciuria sono una assoluta necessità per il paese. Drammatico è stato altresì il viaggio compiuto dai due missionari e dai sei seminaristi per raggiungere Hankow attraverso molteplici peripezie, in un paese infestato dai brigantaggio da corpi di esercito in lotta l'uno contro l'altro. La miseria che regnava sovrana dappertutto era aggravata dalla carestia che decimava la popolazione.

Usando delle maggiori precauzioni profittando di un certo senso di benevolenza da parte di cinesi convertiti al cattolicesimo essi riuscirono a prendere imbarco ad Hancow raggiungendo Sciangai, ove finalmente trovarono posto a bordo del piroscafo col quale sono giunti a Napoli. I missionari e i seminaristi sono spitati dai Frati Francescani del convento di San Pasquale, e lascieranno in giornata la nostra città diretti a Roma

La Regina visita la sede del Lyceum e la Cucina dei poveri a S. Giuseppe

ROMA, 6 pom.

In occasione dell'esposizione dei corredini per bambini poveri preparati dalle socie del *Lyceum* romano, la Regina si è compiaciuta di onorare con una sua visita la sede del *Lyceum*. Accompagnata dalla dama di Corte marchesa Leonardo di Villa Cortese e dal gentiluomo conte Sassel d'Aix, la Sovrana ha voluto manifestare il suo augusto compiacimento, offrendo due magnifici cesti di frutta.

La Regina si è recata a visitare anche la Cucina dei poveri della parrocchia di San Giuseppe in via Nomentana. E' stata ricevuta dal parroco don Giovanni Pascucci e dalle dame di carità.

S. M. si è degnata presenziare alla consumazione della minestra, servendo con le proprie mani e distribuendo il pane ed è rimasta ammirata dell'ordine con cui tutto procedeva e del numero notevole delle minestre (circa 350) che giornalmente si distribuiscono.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 6

Ufficiali Generali in A. R. Q. — Generali di Divisione: Mangiarotti collocato a riposo; Manfredi id.; Solari id.

Generali di Brigata: Cottone collocato a riposo; Montanari id.

Maggiori generali medici: Ronga collocato a riposo.

Carabinieri — Tenenti colonnelli: Marconi legione Milano è collocato in ausiliaria.

Arma di Fanteria — Colonnelli: Celoria a disposizione comando corpo armata Torino è collocato in ausiliaria; Vallo a disposizione comando corpo armata Roma id.

Tenenti colonnelli: Longoni comandante distretto Milano è collocato in aspettativa; Priolo 44 fanteria è trasferito comando distretto Barletta.

Arma di Artiglieria — Colonnelli: Pittoni direttore primo centro esperienze artiglieria Nettuno è nominato direttore principale; Agostoni direttore a disposizione direzione superiore servizio tecnico artiglieria è nominato direttore principale a disposizione direzione superiore servizio tecnico artiglieria.

Tenenti colonnelli: Quadrio ispettorato artiglieria è trasferito 20 campagna: Tealdi direzione artiglieria corpo armata Roma è trasferito 12 campagna: Vannetti 4 campagna trasferito 15 campagna: Miglietta 6 o centro automobilistico trasferito comando corpo armata Bologna.

Arma del Genio — I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri: Origlia comando genio della Sicilia: Tamburrino comando genio corpo armata Bari; Crivaro comando genio corpo armata Napoli è trasferito ufficio fortificazioni corpo armata medesimo

Corpo Sanitario Militare — Colonnelli: De Sarlo membro del collegio medico legale è collocato in ausiliaria.

Commissariato Militare — Tenenti colonnelli: Sivieri direzione commissariato militare della Sicilia (sezione Messina) è collocato in aspettativa.



Il Medico pratico prescrive con fiducia

l'ISCHIROGENO

perché i suoi maggiori maestri i luminari della scienza medica, ne hanno sperimentato e proclamato l'alto valore curativo in tutte le forme di esaurimento.

.. Ho sperimentato in varie persone esaurite, specialmente in soggetti neurastenici, l'ISCHIROGENO, ed attesto che in tutti ho ottenuto splendidi risultati, tanto da ritenerlo un tonico perfetto della midolla spinale, un ottimo rigeneratore delle Forze.

Prof. Giovanni Bufalini
Direttore dell'Istituto di Materia Medica nella R. Università di Firenze

.. Mi associo completamente al giudizio che dell'ISCHIROGENO hanno dato eminenti Clinici ed in base al quale esso é da riguardarsi come uno dei rimedi piú efficaci per combattere le varie forme di astenia.

Prof. Nazareno Tiberti
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale
Preside della Facoltá di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Siena

... L'ISCHIROGENO é stato sperimentato in diversi malati di Clinica, specie negli stati generali deboli post-operatori. Le assicuro che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le piú svariate.

Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore della Clinica Chirurgica nella R. Università di Siena

La Podesteria di Milano ricevuta dal Capo del Governo

ROMA, 6

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Podestà di Milano Duca Marcello Visconti di Modrone i vice podestà avv. Pini e ing. Dorici accompagnati dall'Architetto Marcello Piacentini, il quale ha presentato il progetto definitivo per il Palazzo di Giustizia in Milano. La nuova costruzione che raccoglierà tutti gli uffici giudiziari della città sorgerà in Corso Porta Vittoria.

S. E. il Capo del Governo ha approvato il progetto dell'edificio che risulta grandioso e razionale ad un tempo, degno quindi della giustizia del regime e di Milano.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento verso l'accademico d'Italia Marcello Piacentini.

Completate le demolizioni in corso dell'ex Caserma di Artiglieria di Porta Vittoria entro la primavera saranno iniziati i lavori di costruzione, che occuperanno parecchie centinaia di operai e richiederanno almeno tre anni per la costruzione.

Il Podestà ha quindi presentato il bilancio preventivo per il 1932, che ha un andamento soddisfacente e permetterà di intensificare i lavori in corso e quello di prossimo inizio sui quali l'ing. Dorici ha dato particolareggiate spiegazioni sopratutto per quanto concerne l'attuazione del piano regolatore.

L'avv. Pini ha illustrato a S. E. il Capo del Governo l'andamento dei mercati rionali la cui azione calmieratrice è particolarmente vantaggiosa per la popolazione.

S. E. il Capo del Governo ha espresso la sua soddisfazione per l'azione svolta sin qui dai dirigenti la Podesteria di Milano. (*Stefani*).

LE RIVISTE

RIVISTA LITURGICA. — Sommario: Liturgia del tempo: Le Ceneri - Mors (D. Alessio Dobrilovich osb.) — Liturgia generale: La divina Maternità di Maria - Il Natale dell'anima (Prof. Attilio Gaglio) — La Cattolicità della Chiesa con riflesso alla S. Liturgia (Sac. Agapito Agapito) — La formazione dello spirito per mezzo dello Spirito di Cristo (D. Ildefonso Herwegen Abate osb.) — Note e discussioni: La posizione del Sacerdote all'Altare (D. R. Van Doren) — Piccolo catechismo della Messa (D. E. Vandeur) — Notizie e documenti: Settimana Liturgica a Ferrara - Per il congresso Eucaristico internazionale di Dublino - Il movimento liturgico nel Portogallo - I benefici della Musica liturgica.

* * *

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO - Rivista mensile. Sommario del mese di febbraio 1932. — Parte Generale: A Sua Santità Pio XI — L'Azione Cattolica e il dottorato di San Roberto Bellarmino (Ambrogio M. Fiocchi S. I.) — Per l'educazione liturgica: Ciò che la Messa insegna (Don Francesco Tonolo) — Il nuovo codice penale: Note e rilievi per il Clero (Avv. C. C.) — Comunicazioni: Per il Papa - L'Enciclica «Lux veritatis» - Riparazione e penitenza - Per la pace — Concorso per i testi della Gara di cultura religiosa — Statuto dell'Azione Cattolica Italiana — Segnalazioni: il discorso natalizio del Santo Padre - Azione Cattolica e apostolato liturgico in un discorso del Card. Schuster - Gesù adolescente nell'educazione giovanile - Per la crociata di carità — Sussidi all'apostolato: Dieci anni di pontificato (Mons. Giovanni Menara) - La pace di Cristo (L. Civardi) - Riparazione (Mons. Luigi Fiena) - La preparazione di Gesù alla Divina Missione (D. Gaetano Carollo) - Pensieri spirituali per le adunanze (Monsignor Giuseppe Bardi) — Cronache — Parte speciale: Federazione Italiana Uomini cattolici: Parole fraterne (Mons. Ferdinando Roveda) - Guida dell'Assistente (Mons. Giovanni Roni) - Comunicati e iniziative — Società della Gioventù cattolica Italiana: Per l'educazione della gioventù: Pietà e Apostolato (Mons. Federico Sargolini) - Risultati della Gara di Cultura religiosa nell'anno 1931-1932 - Comunicati e iniziative. — Unione Donne Cattoliche Italiane: Apostola della donna (Mons. Paolo Rota) - Le signorine dei gruppi Fanciulli di Azione Cattolica - Comunicati e iniziative — Gioventù Femminile Cattolica Italiana: Le adunanze di Consiglio di Presidenza (Sacerdote Alfredo Puccinelli) - Mese di febbraio

Le Borse

BORSA DI TORINO

TORINO, 6. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,875 — id. fine mese 74 — Consolidato 5 per cento cont. 82 — id. 82,20 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale Italiana 1109 — Credito 700,50 — Banco di Roma 106 — Mob. Finanziario 610 — Ferrovie ... nali 607 — id. Mediterranee 338 — ... zione Alta Italia 66 — Lloyd Sabaudo — Cosulich 40 — S.N.I.A. 182 — ... — F.I.A.T. 146,50 — Nebiolo 196 — ... 55 — Officine Savigliano 608 — ... 214 — Elettricità Alta Italia 101 — ... Italiana Gas 25,50 — S.T.I.G.E. 63,50 — ... te Amiata 57 — Montecatini 119,50 — ... ra Italiana 101,50 — Cartiera Burgo — *Cambi*: Parigi 75,25 — Londra 66 — ... go 373 — New York 19.09.

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 6. — Rendita Italiana ... cento 73,80 — id. fine mese 73,95 — ... dato 5 per cento cont. 82 — id. ... 82,75 — Obbligazioni Venezie 3,50 ... 83,30 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale Italiana 1107 — Credito ... 701 — Banco di Roma 105,50 — Cosulich ... — Ferrovie Meridionali 610 — Cotonifici Meridionali 19,3/8 — S.N.I.A. 181,50 — ... catini 119,50 — Monte Amiata 56 — ... 147 — Società Merid. Elettricità ... Terni 237 — S.I.P. 69 — Risanamento ... — Beni Stabili 575 — Saturnia 97 — ... dotto del Serino 238 — id. di Palermo ... — *Cambi*: Parigi 75.25 — Londra 66 — New York 19,09.

BORSA DI ROMA

ROMA, 6. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,70 — id. fine mese 73,975 — Consolidati 5 per cento cont. 82 — id. 82,20 — Obbligazioni Venezie 3,50 ... 83,25 — Consorzio Cred. Miglior. 6 ... 472,50 — Banca d'Italia 1465 — Credito Fondiario 477 — Banca Commerciale ... 1108 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 105,50 — Credito Marittimo 504 — Banca Nazionale di Credito 17 — Consorzio Mobiliare Finanziario 612 — Ferrovie Meridionali 617 — Tramways 145 — ... 216 — Libera Triestina 52 — Cosulich ... — Fondi Rustici 9,75 — Immobiliare ... Beni Stabili 582 — Imprese Fondiarie ... — Risanamento 835 — Acqua Marcia ... Condotte 34 0— Acquedotto Serino ... Acquedotto Palermo 357 — Isonzo ... Fondiaria Vita 403. — *Cambi*: Parigi ... — Londra 66 — Zurigo 373 — New York 19,09.

BORSA DI MILANO

MILANO, 6. — Rendita Italiana 3,50 per cento 73,90 — Consolidato 5 per cento ... — Obbligazioni Venezie 83.30 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale Italiana ... — Banco di Roma 105 — Credito ... 700,50 — Mediterranee 335 — Meridionali ... — Cosulich 41 — N.G.I. - Rubattino ... Libera Triestina 52 — Cotonificio ... 1600 — Linificio Nazionale 138,50 — ... cio Rossi 2250 — Snia Viscosa 181 — ... — Metallurgica Italiana 146 — Montecatini 120 — Fiat 146,50 — Adriatica Elettricità — Edison 481 — Vizzola 233 — Terni ... — Distillerie Italiane 93,50 — Frigoriferi ... — Industrie Zuccheri 688 — Raineri ... ri Lombarde 780 — Fondi Rustici 9 ... Stabili 581 — Fondiarie Venezie 6 ... 399,50. — *Cambi*: Parigi 75,25 — ... — New York 19,09 — Svizzera 373 — ... 4,55 — Bruxelles 267 — Spagna 149 — Olanda 7,70.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 6. — Rendita Italiana 3,50 per cento 74 — Consolidato 5 per cento ... Obbligazioni Venezie 83,40 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale Italiana ... Banco di Roma 105,50 — Credito Italiano ... — Cosulich 41 — Snia Viscosa 181 — Montecatini 120 — Fiat 145,50 — Adriatica ... ca 136 — Terni 232 — Assicurazioni Generali 3370 — Credito Fondiario 5 per cento 473,50 — Credito Fondiario 6 per cento ... — Fondiarie Venezie 6 per cento 499 — *Cambi*: Parigi 75,25 — Londra 66 — New York 19,09 — Svizzera 373 — Berlino 4,55 — Bruxelles 267 — Spagna 149 — Olanda ...

Le FAMIGLIE MARANI, SI e MARCHESINI porgono espressione della loro profonda riconoscenza a tutti gli amici e conoscenti che hanno partecipato in varia guisa al loro lutto per la dipartita della indimenticabile piccola

Anna Marani